ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Martedì 3 Ottobre 1911

PREZZI D'ABBONAMENTO
sul regolo d'una cartolla (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,00
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

| | Anno | Semestre | Trimestre | Mese |
|---|---|---|---|---|
| NEL REGNO: | 16.00 | 8.25 | 4.25 | 1.50 |
| ESTERO: | 32.00 | 17.75 | 9.— | 3.25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 15

# LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartolla (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Prenger, non fiocina
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

...pagine ...lusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Necrologi (sulle pagine di testo) L. 3 — Necrologi L. 2 — Annunzi centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite colonne — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

# Il bombardamento di Tripoli non è ancora incominciato - Dov'è la flotta turca?

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

## La situazione di Tripoli al 1° ottobre

**Roma, 1, sera.**

La «Tribuna» riceve da Siracusa un dispaccio affidato da Tripoli per la trasmissione in Italia all'equipaggio del «Coatit» tornato da Tripoli in Italia. Il dispaccio, datato da Tripoli 1, ore 11, fu spedito da Siracusa il 2 ore 13. Esso il telegramma che fu inviato dopo l'interruzione operata dalla squadra italiana del cavo telegrafico Tripoli-Malta: «Vi riassumo la cronaca degli avvenimenti di Tripoli dalla sera di venerdì 29 in poi, da quando cioè stavamo chiusi e trincerati nel Consolato d'Italia sotto l'egida della bandiera germanica. Calata la notte il Consolato d'Italia a Tripoli, dove si erano rifugiati anche molti altri europei, venne bloccato dalla gendarmeria turca. Il commissario di polizia locale aveva ordinato tassativamente che nessun italiano uscisse dal consolato ed aveva inoltre circondato tutto l'isolato di edifici dove si eleva il palazzo consolare, con numerosissima truppa. Per la Goiara Abu Arsat, dove è la sede della nostra residenza, e per le altre vie e per le adiacenze, stavano schierati drappelli militari.

«La mattina di sabato 30 sappiamo che all'indomani di esser fatta la cura immani dal cacciatorpediniere «Garibaldino», il comandante della piazza di Tripoli ha risposto con un reciso rifiuto. Egli ha ricevuto da Costantinopoli ordine di resistere ad oltranza. Il cav. Galli, reggente il Consolato, si è informato se le navi italiane comincerannno al più presto il bombardamento. Bisogna uscire dal Consolato, bisogna abbandonare Tripoli, bisogna imbarcarsi su un vapore straniero che si sorprenderà all'ancoraggio della nostre corazzate che sono ferme al largo.

«A mezzogiorno in punto il minuscolo manipolo di sudditi italiani che è rimasto in questa palazzo assediato come in una fortezza, si è disposto all'uscita. Sentiamo nelle adiacenze il rumore della folla che va e viene, corre, grida confusamente. La folla è in uno stato d'animo indescrivibile; è attorrita e irritata al tempo stesso. Atterrita dall'arrivo della squadra italiana che si distingue immobile all'orizzonte; irritata, non sappiamo contro chi, forse contro di noi, perchè non ci può massacrare; forse contro gli Arabi perchè non vengono a difendere Tripoli.

«Tutti gli italiani della nostra colonia, con il vice console Galli alla testa in compagnia del console di Germania, escono dal portone del nostro Consolato sormontato dall'ampio balcone dove sventola la bandiera tedesca. Appena sbuchiamo fuori la folla turca, trattenuta in lontananza, lancia qualche grido di più. E' tutto. Esso del resto è in grande organico e basta il più piccolo fatto per eccitarla e per commuoverla. La sede del Banco di Roma, in prossimità del nostro Consolato, è anch'essa cinta di soldati.

«Il tragitto dal Consolato alla marina avviene senza incidenti degni di nota. Gli sbocchi delle strade sono bloccati dalle truppe turche; anche gli sbocchi che conducono dal mare della città verso il mare sono sbarrati dalla forza.

«Il console germanico si accompagna cortesemente, premurosamente alla banchina dove si attendono alcune scialuppe: a poppa di ogni scialuppa è issato il vessillo tedesco.

«Ci imbarchiamo. Molti della colonia italiana sono commossi. Si scambiano con il console di Germania gli ultimi saluti, gli ultimi ringraziamenti.

«Ci avviciniamo a bordo del piroscafo che ci deve imbarcare. E' un piroscafo inglese, il Castle Gardh. Così muriamo, in un tragitto di qualche minuto, tre volte di nazionalità. Il Castle Gardh si avvicina alla flotta italiana e si sbarca a bordo delle navi da guerra ancorate al largo in vista della città promessa. Gli ufficiali della marina italiani ci accolgono con l'entusiasmo della fraternità, che non possiamo dimenticare. I lettori vorranno conoscere i nomi delle navi che bloccano la città, ma questo non lo sappiamo; i giornalisti si sono impegnati a non rivelarli. Non possiamo tradire un segreto di guerra, nè ricambiare con una rivelazione inopportuna la bella ospitalità.

«A bordo delle corazzate si sorridono tanto dalle parole del vice-console Galli e della nostra repentina partenza. La decisione di far partire ed imbarcare tutta la colonia italiana fu presa perchè era stato ufficialmente annunziato dal comandante della squadra italiana, che a mezzogiorno sarebbe stato notificato il blocco alla piazza di Tripoli con l'intimazione-avviso di cominciare il bombardamento della città dopo tre giorni dalla notificazione del blocco. Infatti, appena ci avemmo trasbordo in banchina di Tripoli, vi approdava una lancia della regia nave Garibaldi con un ufficiale a bordo. L'ufficiale veniva a Tripoli a notificare il blocco ed il bombardamento.

«Esso sono avvenuti precisamente il nostro imbarco sulle navi da guerra italiane: il vapore Castle Gardh si mandava al largo, dove i passeggeri vennero trasbordati sull'incrociatore Coatit, che partirà stasera per Siracusa, portando in Italia questo telegramma.

«I giornalisti sono stati tutti imbarcati, parte sulla Garibaldi, parte sulla Varese e parte sulla Ferruccio. Gli italiani rimasti a Tripoli restano solamente due frati e due romanche a custodia dei malati dell'ospedale. Il vice-console Galli si trova a bordo della Garibaldi.

### Da Bengasi

**Roma, 2, sera.**

*Sulla sorte toccata agli italiani rimasti a Bengasi si hanno le seguenti notizie, che dissipano le apprensioni esistenti. La Tribuna riceve per telegramma da Malta in data di oggi:* «Gli italiani residenti a Bengasi si sono imbarcati sul piroscafo Roma, dove presero posto 330 persone, la maggior parte donne e bambini. Con grande coraggio gli insegnanti italiani e gli impiegati del Banco declinero di restare: ma dopo le ore 21 del 29 l'interprete del Consolato italiano, Vincenzo Bernabei, dichiarò inutile ogni sacrificio che potessero compiere i rimasti e fece senz'altro imbarcare tutti.

«I capi arabi chiedono scusa per l'aggressione patita a Bengasi dai consoli italiani Piacentini e Bolognesi».

### "Morte agli Italiani!"

*Il corrispondente della Tribuna da Malta ha avuto da persona giunta da Bengasi una esatta descrizione degli avvenimenti svoltisi all'arrivo dei consoli italiani Bolognesi e Piacentini.*

«Certamente — riferisce il corrispondente — qualcuno dovette avvertire da Costantinopoli qualche sobillatore del Comitato Unione e Progresso, in Cirenaica, dell'imminente arrivo dei due consoli, perchè la popolazione era già stata eccitata e malamente predisposta a ricevere i rappresentanti del Governo italiano. Non solo, ma sul piroscafo Bisagno, che trasportava i due consoli, si erano imbarcati altri sobillatori arabi evidentemente prezzolati e messi su dal Governo ottomano. Tutto ciò accadeva prima che i rapporti fra l'Italia e la Turchia fossero rotti, e cioè prima dell'ultimatum.

«Circa un migliaio di arabi, istigati da emissari arabi e turchi che erano giunti a Bengasi sul Bisagno insieme con i nostri consoli, pretesero da questi l'apertura immediata delle loro valigie e dei loro bagagli dicendo che contenevano delle bombe destinate alla distruzione della città. L'intervento delle Autorità consolari italiane e del governatore turco a Bengasi riuscì completamente inefficace. Ogni consiglio di calma riuscì vano. Gli energumeni si scagliarono sotto i bagagli dei consoli e li hanno distrutti appiccandovi il fuoco; dopo di ciò la folla fanatizzata si diresse contro le persone dei consoli urlando: Morte agli italiani!

«Data l'attitudine della folla sembrava che si dovesse giungere ad un massacro generale dei cristiani. La Polizia turca, in seguito ad istruzioni giunte all'ultima ora da Costantinopoli, sparò sulla folla, che diventava sempre più spaventosa contro il Consolato italiano ed i consoli arrivati. Vi fu qualche ferito e molto panico. I consoli Bolognesi e Piacentini, benchè uomini rotti alla vita africana e coraggiosi, giudicarono essi stessi che la loro posizione era insostenibile e che lo era anche per le colonie italiane e straniere, e si persuasero ad allontanarsi per evitare un massacro dei cristiani e degli europei. I consoli sbarcarono la partenza, ma i barcaioli di Bengasi avevano concordato il boicottaggio. Allora i consoli decisero di partire di notte.

«Così, calata la sera, noleggiarono una barca greca da pesca e con gran pericolo, a lumi spenti, partirono per raggiungere il Bisagno ancorato dinanzi a Bengasi. I soldati turchi cercarono di impedire loro lo sbarco. Un gruppo di soldati, accortisi della fuga dei consoli, volevano inseguirli a colpi di fucili, ma il governatore ordinò di non disturbare l'imbarco e di lasciarli andare al Bisagno, che a sua volta partiva per destinazione ignota.

«La partenza immediata del piroscafo fece grande impressione sugli arabi. Il loro eccitamento cessò come per incanto. Presentirono che il Governo italiano sarebbe stato avvertito dell'accaduto per la partenza repentina del piroscafo, poichè essi contavano che la notizia dell'accaduto non sarebbero giunte all'Italia, essendo ogni comunicazione postale e telegrafica interrotta. Temettero che il Governo italiano mandasse una squadriglia per punire gli assalitori. Durante la notte gli arabi più influenti si riunirono a Consiglio in seguito ad ordini telegrafici giunti da Costantinopoli, che ingiungevano alle Autorità di rispettare gli europei. Allora i mussulmani scrissero più impressionanti, permisero lo sbarco degli europei sul vapore Roma, dove s'imbarcarono oltre 300 persone, che mossero a Bengasi quasi 50 italiani, una parte dei quali non ebbe il tempo materiale per imbarcarsi».

## Perchè sono mancate le notizie dal teatro della guerra

**Roma, 2, mattino.**

Il Governo comunica ufficialmente per spiegare la mancanza di notizie da Tripoli: «E' ormai noto come la stazione radiotelegrafica di Derna sia stata distrutta da una nave italiana. E' pure noto che la rete telegrafica tripolina non è congiunta alla rete tunisina. E' noto anche come il cavo Tripoli-Malta non ha funzionato per tutta la giornata di ieri, e che, a cagione delle condizioni atmosferiche non è possibile ricevere e mandare comunicazioni radiotelegrafiche. Tutto le voci quindi, sparse ad arte ieri a Costantinopoli dalle Agenzie estere e raccolte dai giornali italiani, non possono aver ombra di fondamento».

### I fari dell'isola di Creta resteranno accesi per ordine delle Potenze

**La Canea, 2, notte.**

L'Amministrazione ottomana dei Fari per ordine dell'ammiraglio turco ha telegrafato ai suoi agenti in Creta di spegnere tutti i fari dell'isola, ma i consoli francese, inglese, russo ed italiano nella loro qualità di agenti delle Potenze protettrici di Creta hanno preso su di loro la responsabilità di prescrivere misure per impedire l'esecuzione di tale ordine, chiedendo contemporaneamente istruzioni ai rispettivi Governi.

## Il "Derna" affondato?

### Il bombardamento avverrebbe oggi

**Malta, 2, notte.**

Un piroscafo qui di passaggio ha portato la notizia che la nave «Derna» è stata affondata nel porto di Tripoli.

Il bombardamento della città comincerà soltanto domani, e ciò per dare tempo alla popolazione straniera ed indigena di mettersi in salvo.

### I Turchi periti a Prevesa sarebbero nove

**Londra, 2, mattino.**

Il Daily Mail ha da Atene che la torpediniera turca incagliata presso Prevesa mentre fuggiva dinanzi alle torpediniere italiane, ha avuto il capitano ucciso e otto marinai annegati.

### Nessuna nave tedesca verrà nel Mediterraneo

**Colonia, 2, notte.**

La Roelnische Zeitung riceve da Berlino che la notizia, già ufficialmente smentita, che una corazzata è stata inviata sul teatro della guerra, viene ora riprodotta in una nuova forma, cioè che una tale misura verrebbe discussa dai circoli interessati. Al contrario da fonte competente si dichiara che tale voce è priva di ogni fondamento. Non si ha affatto intenzione di inviare una corazzata tedesca nel Mediterraneo.

## Attuato il blocco
## la nostra squadra si accinge all'azione decisiva

(Per telefono alla Stampa)

**Roma, 2, notte.**

*Tripoli è isolata e nella odierna mancanza di notizie dell'azione navale, che si svolge colà, due questioni vengono in prima linea nell'esame della situazione. Esse riguardano prima il piano dell'azione navale della nostra flotta; secondo le proposte di pace che secondo telegrammi dall'estero accennerebbero a spuntare sull'orizzonte. Circa l'azione navale un senso di ansietà è per tutto il Paese. Tutti sono impazienti di notizie precise e particolareggiate. Tutti si chiedono: «Dov'è la nostra flotta? Che cosa fa dinanzi a Tripoli? Perchè non si dice ciò che fanno le navi? Come mai non è avvenuta una azione risolutiva?».*

### La "Pisa" ha distrutto la stazione radiotelegrafica di Derna

*A tutte queste domande risponde questa sera la Tribuna in un articolo che dice tutto quello che si può dire in questo momento da fonte ministeriale intorno alla situazione attuale.*

*Alla domanda che cosa fa la nostra flotta risponde con la frase con cui più di cent'anni fa Nelson rispondeva alle ansie del Governo inglese, che ogni settimana gli domandava dove era la flotta francese e perchè non la distruggeva. Nelson rispondeva: — Il Mediterraneo è un luogo molto grande. — Con ciò il grande ammiraglio voleva far capire al suo Governo che non si poteva mettere le mani al sicuro per ritrovare in quel mare una flotta nemica. Ora, su per giù, il compito dell'ammiraglio Aubry corrisponde a quello che aveva Nelson.*

*Il primo compito della nostra flotta è di distruggere o di mettere fuori di combattimento la flotta nemica. Per l'adempimento di questo compito, sono necessarie molte operazioni preliminari per ragioni di politica e per ragioni militari. Anzitutto, la nostra flotta doveva fare una dimostrazione a Tripoli e poi stabilirvi il blocco. I Turchi avevano il telegrafo col quale comunicavano con Costantinopoli, e bisognava provvedere alla distruzione del cavo per isolarli completamente. Ma i Turchi avevano anche un apparato radiotelegrafico a Derna e per compiere l'isolamento della Tripolitania bisognava pure che questo apparato fosse distrutto, il che è stato compiuto dalla nave Pisa. Poi bisognava tener d'occhio le torpediniere turche che erano nel porto di Prevesa e bisognava anche stabilire il contatto con la flotta turca raccolta a Beyruth e mantenervela, fin che era possibile, senza arrischiare molto i nostri incrociatori a cui era affidato questo compito ecc. ecc. Tutte queste operazioni richiedevano del tempo. E poi, bisognava aspettare che tutte le nostre navi fossero raccolte, ciò che è avvenuto non prima di ieri o di ieri l'altro. Dopo di questo, la nostra flotta ha il compito ben preciso: cercare la flotta turca, distruggerla o bloccarla.*

### Dov'è la flotta turca?

*La Tribuna passa quindi a rispondere a un'altra domanda: Dove è la flotta turca?*

*La Tribuna osserva che telegrammi ufficiali e privati da Costantinopoli annunziano trovarsi la flotta al sicuro nei Dardanelli; ma in questa affermazione insistono già da qualche giorno, il che dà una ragione di sospetto. Se la flotta turca fosse nei Dardanelli, il Governo ottomano non sarebbe così ansioso di farlo sapere a noi, e quindi ai comandanti della flotta italiana. Se questi, infatti, fossero certi che la flotta turca si trovasse nei Dardanelli, il loro compito sarebbe facilitato: essi non avrebbero da fare altro che mettere una guardia all'angusto stretto per impedire qualsiasi movimento con sicurezza assoluta. Perchè dunque i Turchi ci dovrebbero dare questa preziosa informazione? Del resto, se la flotta turca fosse nei Dardanelli i nostri informatori sarebbero in grado di farcelo sapere, perchè se il Mediterraneo è grande, i Dardanelli sono un luogo angusto. Concludendo, i dati esatti che si hanno sono questi: la flotta turca era a Beyruth, donde è partita, e i nostri incrociatori erano in contatto con essa. Questo contatto ha potuto essere sempre mantenuto? La cosa non è facile perchè la notte si presta a svanire di evasione. Più di questo non sappiamo, e non possiamo sapere, e se i nostri comandanti ed il Governo sapessero qualche cosa di più il loro primo dovere sarebbe di non comunicarlo.*

### Ogni voce di pace è per ora infondata

*Passando alle proposte di pace che si vorrebbero scorgere all'orizzonte, le notizie relative circolano da parecchi giorni. Telegrammi odierni recano che l'ambasciatore di Germania a Costantinopoli avrebbe fatto dei passi presso la Porta per l'apertura di negoziati fra la Turchia e l'Italia; però fin dal 28 settembre si comunicava da qualche foglio ufficioso di Costantinopoli che l'intervento della Germania avrebbe condotto ad una soluzione pacifica del conflitto italo-turco. L'attività spiegata da tre giorni a Costantinopoli dal barone Marshal è però rimasta sterile. Questo eminente diplomatico, che ha così meravigliosamente profittato delle colpe dei suoi avversari per imporsi e mantenere la preponderanza Germanica in Turchia, doveva giocare per la seconda volta in tre anni la più difficile partita; per la seconda volta doveva, in nome della Triplice alleanza, decidere i Turchi a lasciarsi mutilare, rassegnati, da un membro della Triplice.*

*Inoltre il Times riceve da Costantinopoli che nella sua intervista con Said Pascià l'ambasciatore tedesco avrebbe fatto premure a Said Pascià perchè questi aprisse negoziati con l'Italia in base all'ultimatum dell'Italia. La Germania, dopo aver approvato moralmente l'operato dell'Italia, dopo avere accettato di assumere la protezione degli italiani nell'impero ottomano, si sarebbe fatta anche iniziatrice di un componimento italo-turco. Questa è la questione di cui si occupa il mondo politico. Con dolore è stato notato l'improvviso mutamento di linguaggio della stampa germanica.*

*Infatti i giornali ora deplorano ed anche con linguaggio violento l'impresa di Tripoli. Taluni di essi usano anche un linguaggio canzonatorio. Ad esempio, il Lokal Anzeiger di Berlino, descrivendo gli entusiasmi patriottici della popolazione romana li spiega col fatto che il nemico è lontano, assai lontano dalle porte di Roma. Questa frase del giornale berlinese contenuta in un telegramma da Roma per poco non ha dato luogo ad un incidente giornalistico a Roma. Al corrispondente romano del Lokal Anzeiger è stato infatti chiesto conto di tale frase ed il corrispondente che è un buon amico dell'Italia ha dichiarato che la sua frase fu svisata e che nulla vi era di offensivo nelle parole da lui inviate al giornale berlinese.*

*Orbene, il rapido trapasso di linguaggio del giornalismo germanico avrebbe un dietroscena che viene spiegato dal corrispondente berlinese del Giornale d'Italia, nei seguenti termini. Il dietroscena spiega la diversità fra il contegno della stampa e del Governo che mantiene una scrupolosa neutralità. L'origine, dice il corrispondente, è duplice: alcuni giornali inferociscono perchè l'Italia si è lanciata nella guerra senza dar tempo alla Germania di intervenire. In un'altra parte della stampa invece è mossa da motivi meno diplomatici, ma più gravi ancora. Sono i giornali appoggiati da grandi gruppi finanziaria, i quali vengono gravemente danneggiati dalla guerra italo-turca. I rapporti di interesse fra Germania e Turchia sono tali che lo scoppio della guerra ha causato nella Borsa berlinese un crack gravissimo. Basti dire che il maggiore istituto finanziario tedesco la Deutsche Bank, ha visto ribassare di cinque punti le sue azioni. Si aggiunge ai danneggiati interessi dei grandi enti finanziari, quello dei grandi industriali che hanno nella Turchia una ottima cliente e si spiegherà subito detta il Francoforte, dimenticando la sua serena ufficialità, giunga a chiamare la spedizione tripolina un assalto di banditi. La Gazzetta della Westfalia Renana si esprime poi in modo più violento ancora. Così, spiegato l'improvviso mutamento di linguaggio dei giornali tedeschi, bisogna dire che il mondo romano è scettico circa le notizie da Costantinopoli.*

*Telegrammi dell'ultima ora recano che l'ambasciatore germanico avrebbe significato al Sultano l'impossibilità dell'intervento della Germania. Ad ogni modo non si crede a Roma a questa mediazione di pace.*

### La Porta non ottiene che rifiuti

*Il Giornale d'Italia ha intervistato in proposito un personaggio che deve essere un diplomatico eminente. Ecco la conversazione avvenuta:*

— E' vero che si è sulla via della pace?

— Per il momento non c'è che questo: la Turchia fa appello alle Cancellerie europee per chiedere il loro intervento, ma non ottiene finora che dei rifiuti. Parlare infatti di pace finchè la Turchia non accoglierà le domande dell'Italia, è un assurdo. In quella Nota storica l'Italia chiedeva alla Turchia di lasciarle occupare militarmente la Tripolitania e la Cirenaica e che la Turchia sgombrasse delle sue truppe il vilayet africano e lasciasse alle truppe italiane di occuparlo. Finchè ciò non avviene, parlare di pace è assurdo.

— Così le pare prematura la voce che si dà prossimi alla pace?

— Mi pare che prima di decidersi a fare la suprema rinunzia, la Turchia deve o confessare la propria impotenza navale e sacrificare in una battaglia la propria flotta. Prima che si verifichi uno di questi fatti la Turchia non può venire a miti consigli.

— Ma è possibile, ciò che si dice, cioè che si lascerebbe al Sultano l'alta sovranità sulla Tripolitania e la Cirenaica e che l'Italia pagherebbe una indennità?

— Questa voce mi pare assurda. Si poteva parlare di qualche cosa di simile tutto al più prima della guerra; ma dopo la dichiarazione della guerra non si può parlare che di annessione pura e semplice. In quanto all'indennità potremmo tutto al più non pretenderla noi dalla Turchia per la guerra che ci ha costretti a fare, ma non potremo pagarla noi alla Turchia. Non vi è esempio di una nazione vittoriosa che paghi alla nazione vinta una indennità. Molto meglio seguire la guerra fino al compimento delle nostre aspirazioni mediterranee.

*Il Corriere d'Italia ritiene che se la proposta Marschall esiste essa non avrà seguito. Il giornale romano osserva che l'occupazione incondizionata della Tripolitania ormai non può essere arrestata. Quindi nessuna disillusione può prepararsi ai nostri danni da parte di qualche Potenza e molto meno da parte di qualche alleata. Qualsiasi diversivo diplomatico non farebbe che danneggiare i legami della Triplice alleanza. Non è perciò possibile che la Germania tenda a diminuire le forze della sua base politica europea e che si voglia porre l'arduo dilemma: o con la flotta italiana o con l'esercito turco.*

*Le ultime informazioni dicono che ufficialmente è ignorata la proposta germanica affermata dalla stampa estera e che in qualunque eventualità l'azione del Governo germanico non sarebbe all'infuori dei limiti della neutralità.*

## Le notizie contraddittorie sulla flotta turca

**Costantinopoli, 2, sera.**

*La flotta turca è arrivata nei Dardanelli. La notizia è stata accolta con un senso di sollievo.*

*Si assicura che il Consiglio dei Ministri abbia ordinato la mobilitazione dei redifs di sedici circoscrizioni asiatiche. Secondo un'altra versione la mobilitazione sarebbe generale.* (Agenzia Stefani)

**Roma, 2, sera.**

La Tribuna pubblica il seguente dispaccio in data di oggi, ore 8 antimeridiane, ma sopprime l'indicazione del luogo di provenienza per ragioni — dice — che si comprendono facilmente: «Nonostante le reiterate affermazioni da fonte turca che la flotta ottomana sia al sicuro nei Dardanelli, crediamo potervi smentire la cosa. Aggiungasi che le disseminazioni di queste voci son fatte con ragioni tendenziose».

### La Grecia ferma un vapore sospettato di caricare armi per Tripoli

**Firenze 2, notte.**

*La polizia ha arrestato l'equipaggio del veliero turco Silkeria di 161 tonnellate, sospettato di voler caricare armi per Tripoli di Barberia.*

### Notizie che attendono conferma

## Un'altra torpediniera turca affondata nell'Jonio

**Vienna, 2, mattino.**

Il Correspondenz Bureau ha da Costantinopoli che un dispaccio del Vali di Janina annunzia:

«Due incrociatori italiani hanno bombardato a distanza due torpediniere turche nel porto di Rochadje e ne hanno danneggiata una che ha sbarcato l'equipaggio.

«Le navi italiane sono entrate nel porto ed hanno sparato colpi di cannone contro la città danneggiando lievemente alcuni edifici. Le navi italiane hanno avvistato la torpediniera e l'hanno affondata, ed infine hanno lasciato il porto.

«La flotta italiana è entrata nel porto di Murto e vi hanno fatto prigionieri il capitano del porto e tre cannonieri.

(Agenzia Stefani).

### Ciò che si dice a Roma

**Roma, 2, sera.**

Il nuovo successo ottenuto, secondo i dispacci del Correspondenz Bureau, dalle armi italiane a Rochadje e a Murtoi viene accolto a Roma con giubilo. I due piccoli porti di Rochadje e Murtoi sono al nord di Prevesa sulla costa albanese, sotto Corfù. Questo nuovo successo delle nostre ufficiali si è svolto nelle acque albanesi in cui si era disseminata la temibile insidia della flottiglia sottile dei nostri nemici. La Polizia del mare, guidata da Luigi di Savoia, compie una mirabile opera preparatoria per la sicurezza della navi che dovranno recare le truppe a Tripoli. E' da notare che il naviglio sottile dell'armata turca è tutt'altro che trascurabile, perchè è moderno, velocissimo ed addestrato.

Questa notizia, di una nuova torpediniera turca affondata dalle nostre ufficiali nell'Jonio, non è stata finora smentita, nè confermata ufficialmente. L'Agenzia Stefani, che pure ha riferito il dispaccio del Correspondenz Bureau comunica, si da Roma che «la notizia data dall'Agenzia Havas del bombardamento dei forti Rachadjè e di Mustoi non ha fondamento alcuno, a parte la considerazione che questa smentita non si riferisce al dispaccio del Correspondenz Bureau, è d'uopo rilevare che esso menziona i bombardamenti e non l'affondamento di una torpediniera turca nei porti accennati.

## Una squadra turca nelle acque di Tripoli?

**Roma, 2, mattino.**

Il Messaggero riceve dall'on. De Felice da Augusta il seguente dispaccio in data, 1 notte:

«E' segnalata la presenza di una squadra ottomana che trasporta truppe. Si assicura che è disposta ad una disperatissima resistenza pur di raggiungere e sbarcare gli uomini e le munizioni sulla costa tripolina. Una squadra della nostra seconda divisione avrebbe iniziato l'inseguimento con piena fiducia di raggiungerla stanotte o all'alba di lunedì.

«Apprendo da fonte degna di fede che le nostre navi hanno effettivamente cominciato il bombardamento della città».

## La situazione nel Mar Rosso

**Roma, 2, notte.**

Il «Giornale d'Italia» pubblica le seguenti informazioni sulla situazione navale in Mar Rosso: «Poichè il Mar Rosso bagna possedimenti italiani e coste ottomane (l'Eritrea e l'Arabia si trovano a poche ore di mare) è logico supporre che il nostro Governo abbia preso precauzioni per assicurarsi da ogni sorpresa in quel mare. La notizia ufficiale che i nostri fari del Mar Rosso sono stati spenti, significa che noi abbiamo voluto impedire od intralciare la navigazione notturna al nemico. Qualche dispaccio estero accenna a possibili atti di ostilità della Turchia contro i porti italiani di Massaua e Assab. Ora, non sarà male accennare alla situazione militare e marittima nel Mar Rosso. La Turchia tiene sulle coste del Yemen un paio di vecchie e piccole cannoniere e, pare un moderno ma assai piccolo incrociatore destinato alla repressione del contrabbando e la polizia dei porti e delle coste arabe. Sono precisamente queste navi ottomane che di quando in quando si sono concesse il lusso di qualche atto di prepotenza (si ricordi l'incidente di Hodeida), e magari di pirateria, come è testè avvenuto a danno dei sambuchi eritrei. Ora, nel Mar Rosso, l'Italia ha navi a sufficienza per far fronte ad una tale situazione e si può essere certi che la Turchia non potrà mai recare danno ai nostri territori ed al nostro commercio».

### Precauzioni a Massaua ed Assab

*La Tribuna* ha da Asmara che si sono prese misure difensive nei porti di Massaua e di Assab, sapendosi che la flottiglia ottomana si disse ad attaccare quei due porti.

I sambuchi mercantili che portano bandiera italiana rientrarono già nei porti di Massaua e di Assab.

Pubblichiamo grossa notizia, avvertendo però che essa non deve e non può impressionare menomamente. Anche se essa fosse vera, ciò che non crediamo, bisogna ricordare che la costa eritrea è validamente difesa da incrociatori e da sambuchi armati in guerra.

### Brindisi in istato di guerra

**Brindisi, 2, notte.**

Un manifesto del Comando della difesa annunzia che questa piazzaforte è in istato di guerra, e che tutti i poteri civili e militari sono accentrati nel comandante della piazza, capitano di vascello Cavastro.

# La Germania procura di indurre la Turchia a cedere?

**Londra, 2, sera.**

*Il Times riceve da Costantinopoli: «Nella sua intervista con Said-pascià l'ambasciatore tedesco Marshall sembra abbia fatto premure al Gran Visir, affinchè questi cercasse di aprire negoziati coll'Italia in base all'ultimatum italiano».*

*L'Agenzia Reuter ha poi da Costantinopoli che la promessa dell'Imperatore di Germania, per rinnovare i suoi sforzi per una mediazione, è subordinata a condizioni e circostanze pertinenti».*

### Marschall sarebbe soddisfatto

**Berlino, 2, sera.**

*Il Berliner Tageblatt pubblica il seguente telegramma del suo corrispondente da Costantinopoli: «L'ambasciatore di Germania a Costantinopoli, von Marshall, ha rimesso alla Porta nella sua visita al Gran Visir le proposte dell'Italia per i preliminari della pace. I dettagli non sono ancora conosciuti in questa ora. Tuttavia il barone von Marshall sarebbe ritornato soddisfatto dalla sua visita al Gran Visir».*

**Parigi, 2, sera.**

*L'Agenzia Havas ha da Costantinopoli: «Si dà una grande importanza al colloquio che l'ambasciatore di Germania ha avuto oggi col Gran Visir».*

## Il Sultano si è rivolto direttamente al Re d'Inghilterra

**Londra, 2, mattino.**

*Telegrafano da Costantinopoli al Daily Chronicle che il Sultano fece direttamente appello a re Giorgio d'Inghilterra attraverso l'Ambasciata turca di Londra, ma che ebbe una risposta molto evasiva, che si può così riassumere: «E' troppo tardi per le Potenze intraprendere un'azione politica secondo il desiderio della Turchia».*

*I giornali londinesi annunciano che l'ambasciatore turco aveva presentato sabato scorso al ministro Grey nuove comunicazioni allo scopo di ottenere un intervento delle Potenze.*

*L'Agenzia Reuter annuncia poi che non esiste alcuna indicazione di mutamento dell'atteggiamento già annunciato di stretta neutralità da parte delle Potenze. Si crede sapere che il Governo turco è stato avvertito in questo senso.*

## L'"Unione e Progresso,, reclama la resistenza ad oltranza

**Costantinopoli, 2, sera.**

*Il Comitato «Giovani turchi» pubblica un manifesto nel quale dichiara che gli italiani saranno espulsi e che le loro scuole e i loro negozi verranno chiusi.*

*Lo stesso Comitato dirama al Gran Visir un dispaccio chiedente la resistenza a tutta oltranza contro gli italiani.*

## Le risposte del "Figaro,, ad alcuni giornali inglesi

**Parigi, 2, mattino.**

Il *Figaro*, in una corrispondenza da Londra, prende la difesa della politica italiana contro gli attacchi che alcuni giornali inglesi avevano fatti. Al *Daily News*, il quale dice che quanto avviene oggi è conseguenza dell'azione francese al Marocco, ed è la politica utilitaria di tutti gli Stati europei, osserva che l'Italia fa ora apertamente, senza ipocrisie, ciò che da dodici anni tutte le Potenze hanno fatto o cercato di fare.

Rispondendo al *Daily Chronicle*, il quale sosteneva che l'occupazione inglese dell'Egitto non è paragonabile a quella italiana di Tripoli, il *Figaro* dimostra che è proprio la stessa cosa, e i risultati sono egualmente utili per la civiltà. Tra questi, deve porsi in primo ordine l'abolizione del commercio degli schiavi in Tripolitania.

Il *Figaro* dice: «L'Inghilterra, che ha stabilito un dominio su nazioni musulmane che non lo desidererebbero, senza potrebbe biasimare l'Italia».

Il *Figaro* conclude che il *Times*, astenendosi dagli attacchi all'Italia, che si leggono in altri giornali, ed esaminando imparzialmente i fatti, si mostra di maggiore buon senso. Contenta che due autorevoli giornali, l'*Evening Standard*, conservatore, e la *Westminster Gazette*, liberale, usano verso l'Italia un linguaggio equo e moderato.

## Il caloroso articolo di un giornale inglese

**Londra, 2, sera.**

L'*Observer* pubblica un magnifico articolo di tre colonne, nel quale il direttore Garvin fa un'acuta e simpatica esposizione delle ragioni italiane, deplorando il linguaggio antipatico e ridicolo di reforica sentimentale usato da certa stampa radicale e da qualche altro foglio per criticare il contegno dell'Italia.

Dice il Garvin: «Per comprendere l'azione dell'Italia bisogna distinguere fra i veri motivi che l'hanno spinta a Tripoli e le ragioni che adduce per giustificare l'occupazione militare. Se si bada a queste ragioni, la presa di Tripoli è un gesto candidamente melodrammatico del brigantaggio da palcoscenico, ma se si pensa che l'Italia è vitalmente interessata all'avvenire intero del problema mediterraneo e mentre l'Egitto è inglese, il Marocco, l'Algeria, la Tunisia sono francese e la Germania si spinge nel Congo, l'unica parte inoccupata dell'Africa bagnata dal Mediterraneo era Tripoli, bisogna ammettere che l'Italia non ha fatto nulla di peggio delle altre Potenze».

Dal punto di vista dell'Inghilterra il Garvin ritiene non solo inopportuni, ma pericolosi i commenti ostili all'Italia comparsi in qualche giornale.

## Nessuna perturbazione nelle relazioni greco-turche

**Atene, 2, mattino.**

L'Agenzia *d'Atene* pubblica: «L'incaricato di affari turco Chelibb bey, alla presenza del ministro degli affari esteri, ha dichiarato da parte del Gran Visir Said Pascià, che la Grecia non deve adombrarsi in seguito ai movimenti militari che hanno luogo in prossimità della sua frontiera.

Tali movimenti si devono allo stato di guerra con l'Italia. Tali dichiarazioni, che vengono fatte dopo le voci e le interviste sul preteso progetti di invasione della Tessaglia e di un *ultimatum* relativo alla questione cretese che verrebbe diretto alla Grecia, provano in modo superiore in mancanza di fondamento di tali pubblicazioni e dimostra che la Turchia non pensa affatto a turbare le sue relazioni con la Grecia».

## La Turchia tenta di creare l'equivoco

**Roma, 2, sera.**

*La situazione si delinea sotto un nuovo aspetto. La Turchia non combatte soltanto con le armi, ma cerca di creare imbarazzi all'Italia presso le Potenze facendo credere che la campagna per Tripoli sarà accompagnata dall'occupazione da parte dell'Italia di qualche punto del territorio turco in Europa.*

*Ciò ha reso necessarie le dichiarazioni dell'Italia fatte dagli ambasciatori italiani presso le grandi Potenze, dichiarazioni che sono cominciate a Parigi con la conferenza avuta dall'on. Tittoni con il ministro degli Esteri francese. Le dichiarazioni che l'Italia ha fatto compiere mediante i suoi ambasciatori sono essenzialmente queste: Il Governo italiano non intende allargare oltre la Tripolitania il teatro delle operazioni di guerra; il Governo italiano non intende procedere all'occupazione di altri territori che non siano quelli della Tripolitania; nessuno sbarco è stato fatto a Prevesa.*

*Le dichiarazioni dell'on. Tittoni al Governo francese e degli altri ambasciatori italiani alle altre grandi Potenze non servono soltanto a giustificare la necessaria azione di guerra spiegata dalla nostra flotta nelle acque del Mar Ionio senza intenzione di trasportare altrove l'obbiettivo italiano che è in Tripolitania, ma valgono pure come smentita definitiva allo sbarco di marinai a Prevesa, sbarco di cui noi demmo ieri notizia e che era stato annunciato da un telegramma da Costantinopoli al Petit Parisien e all'Agenzia Havas.*

*Questi telegrammi dicevano essere gli italiani scesi a terra fuori della portata dei cannoni di Prevesa, e sotto la protezione di tre incrociatori e quattro torpediniere. Ma la notizia non aveva ombra di fondamento.*

*A conferma delle dichiarazioni fatte in via diplomatica dall'Italia alle Potenze, il ministero dell'Interno ha diramato nel pomeriggio il seguente comunicato di carattere ufficiale: «Il Ministero informa che tutti i telegrammi che parlano di bombardamenti e di altre azioni militari italiane nei porti turchi dell'Albania sono falsi e fabbricati da fonte turca per creare imbarazzi all'Italia e provocare incidenti internazionali.*

*«Il Ministero invita la stampa a diffidare di tutte le notizie di fonte turca diffuse ad arte con lo scopo suddetto».*

## Il vice-console di Tripoli conferirà con Di San Giuliano

**Roma, 2, mattino.**

Telegrafano da Augusta che il vice-console italiano cav. Galli, che ha lasciato Tripoli con gli ultimi giornalisti inviati speciali dei giornali italiani ed ha preso imbarco sul «Marco Aurelio», ritorna in Italia diretto a Roma, dove si reca a conferire col ministro degli esteri on. Di San Giuliano sulle condizioni di Tripoli e sull'impressione prodotta nell'elemento musulmano e fra gli arabi dalla dichiarazione di guerra da parte dell'Italia.

### Ciò che narrano gli ufficiali che intimarono la resa

A proposito del dignitoso contegno del cav. Galli, che aveva voluto rimanere fino all'ultimo al suo posto, il «Messaggero» ha questo telegramma inviatogli dall'on. De Felice da Augusta: «Ebbi occasione di avvicinare il capitano di fregata Genta, comandante il cacciatorpediniere «Lanciere», ed il capitano di corvetta Sorrentino, comandante il cacciatorpediniere «Garibaldino». Furono essi che intimarono la resa a Tripoli. Il Sorrentino mi disse: «Entrai nel porto di Tripoli con l'incarico di consegnare un plico al vice-console Galli. I turchi rimasero molto impressionati dalle evoluzioni ardite e sicure del cacciatorpediniere. Il «Garibaldino» si inoltrò fino alla punta del porto. Immediatamente dopo entrò il «Lanciere», che si collocò arditamente al fianco del vecchio stazionario turco ancorato a Tripoli, la cui tolda era gremita di numerosa forza armata che assisteva curiosamente alle nostre manovre di ancoraggio. La missione del «Garibaldino» consisteva nel rivolgere invito al vice-console ed agli altri italiani di lasciare subito Tripoli rifugiandosi a bordo delle navi». Domandai al Sorrentino quale risposta ebbe dal Galli. Il Sorrentino mi ha detto: «Noi tutti rimanemmo ammirati per la condotta del vice-console, il quale con freddezza ci domandò se l'ammiraglio gli ordinava o no l'imbarco, e noi gli rimandò: «L'ammiraglio le rivolge semplicemente un consiglio». Il Galli rispose: «Preferisco rimanere al mio posto con una cinquantina di italiani rimasti intorno a me, fra cui vi sono valorosi giornalisti decisi a qualunque resistenza». Il vole arditamente rimanere a Tripoli. «Io chiesto al Sorrentino — continuò l'on. De Felice — quale fosse la sua impressione sul contegno del comandante turco e dei suoi ufficiali. Il Sorrentino mi ha assicurato che il comandante turco circondato da numerosi ufficiali accolse pacatamente l'annunzio dell'apertura delle ostilità, dicendosi disposti ad una disperatissima resistenza. Domandai inoltre al Sorrentino quale impressione abbia riportato sullo spirito dei soldati turchi: tanto il Genta quanto il Sorrentino mi risposero che essi si mostravano disposti a non cedere anche a prezzo della vita.

«Sono giunti ad Augusta — termina il dispaccio dell'on. De Felice — cento operai della Cooperativa del porto di Catania, che hanno l'incarico di scaricare una enorme quantità di carbone per la flotta».

## Un lieve incidente a due siluranti

**Roma, 2, sera.**

Viene confermata a Roma da fonte ufficiale la collisione avvenuta nelle acque di Augusta fra il cacciatorpediniere «Nembo» e una torpediniera, mentre navigavano a fanali spenti nella notte scorsa, fosca e coperta. I danni causati furono lievissimi, tanto che le due navi poterono ripendere il loro posto di combattimento. Al Ministero della Marina si assicura che questa notizia non ha alcun fondamento e che simili incidenti, specie per navi sono inevitabili quando si naviga di notte e fanali spenti. L'episodio avvenuto è da stupirsi che possano accadere in tempo di guerra. L'investimento sarebbe avvenuto nelle seguenti condizioni: Le due silurant navigavano a fanali spenti, fiancheggiando rispettivamente ad ognuno dei lati una grossa nave della quale nessuno si conosce il nome. Ad un tratto il comandante di quest'ultima segnalò ai comandanti delle due silurant di precedere la nave, le silurant accelerarono quindi la loro velocità e, scapolata la prua della nave, accostarono l'una a sinistra e l'altra a destra, in modo da correre su una rotta convergente, per disporsi probabilmente in linea di fila. O che la manovra non fosse stata ben calcolata, o per altra causa qualunque, le due silurant si sono avvicinate di troppo ed anzichè in modo che le prue si sono cozzate.

## Come l'on. ammiraglio Bettolo giudica la nostra situazione

**Roma, 2, mattino.**

L'on. Bettolo, interrogato a Montecitorio, ha fatto alcune dichiarazioni sulla situazione creata dalla vertenza italo-turca, dichiarazioni che hanno importanza specialmente dal lato politico.

E' stato domandato all'on. Bettolo:

— Che cosa pensa, ammiraglio, dell'azione del Governo per l'impresa di Tripoli?

— Anzitutto è necessario — ha risposto l'on. Bettolo — ed è doveroso rilevare il commendevole interesse diplomatico di cui il Governo seppe animare e accompagnare l'opera sua, creando una situazione dalla quale il Paese non può che uscire moralmente rialzato nel prestigio della dinamica internazionale. Di fronte a tale situazione debbono, a parer mio, tacere tutte le competizioni politiche, perchè l'opera del Governo è ben meritevole del plauso e della riconoscenza così da parte del Paese come della rappresentanza nazionale. Tutti dobbiamo sentire il dovere, in questo momento storico della vita italiana, di fare appello alla concordia e alla comunione delle idee e dei propositi nel supremo interesse della patria.

— E quali progettisi possono fare sull'azione militare?

— Tutto induce a ritenere con fondamento di certezza che i risultati non potranno essere che risolutivi a quali il Paese ha diritto di attendere dai sacrifici sopportati per preparare le sue forze di terra e di mare.

«E' evidente — continuò l'on. Bettolo — l'importanza capitale che nella soluzione bellica avrà la marina, trattandosi di operazioni guerresche contro uno Stato che non è finitimo e che, per concentrare sufficienti forze sul teatro decisivo della guerra deve traversare il mare. E' quindi lodevole il concetto informatore delle nostre affermazioni, le quali furono e sono intese a conquistare e mantenere il dominio del mare. I primi successi ottenuti dalla nostra marina dimostrano il buon allenamento, lo spirito elevato. Io ho ferma fiducia che conforme fortuna arriderà alle operazioni successive e a quelle risolutive del nostro valoroso esercito».

# Il tragicomico regime "giovane turco,,

## Piccanti rivelazioni di un ex-console

(Per telefono alla Stampa)

**Roma, 2, mattino.**

### Un profilo di Hakki pascià

Un ex-console generale turco, il comm. Angelo Galliani, il quale, come ricorderete, si è di questi giorni dimesso da console generale, in una intervista ha fatto delle assai curiose dichiarazioni riguardanti l'origine della vertenza con la Turchia e i principali personaggi che con la vertenza hanno relazione. Il comm. Galliani ha dichiarato anzitutto che egli ha compiuto il suo dovere dimettendosi da console turco, carica che ricopriva da ventinove anni. Interrogato poi intorno ad Hakki pascià, presidente del Consiglio dimissionario, egli ha detto che è persona intelligentissima e coltissima, ma non ha la capacità di un uomo di Stato: riuscirebbe un buon ministro tecnico, un guardasigilli straordinario, ma non ha la forza morale, nè la forza di volontà per dirigere le sorti di un paese e di un paese difficile come la Turchia.

«Hakki pascià, continuò l'ex-console generale, si fece mandare a Roma quale ambasciatore per riposarsi e divertirsi. In un anno di permanenza in Italia ha dimorato nella capitale pochi mesi. Viaggiava sempre; visitò tutta l'Italia innamorato del nostro bel cielo, e ne cercava il riflesso negli occhi delle donne italiane poichè soprattutto è un adoratore del bel sesso».

Ma anche più curiose sono le rivelazioni fatte dall'ex-console generale turco intorno a Seiffedin-bey, incaricato di affari di Turchia che lasciò testè Roma.

«Il torto dell'ambasciatore Hakki pascià, ha detto il comm. Galliani, fu quello di affidarsi completamente al suo consigliere Seiffedin-bey, il quale è sempre stato nemico e disprezzatore degli italiani. Seiffedin è una specie di Capitan Fracassa!

### Un capitan Fracassa... ex-salumiere

«Quando la Turchia riformò il proprio esercito e da una accozzaglia di straccioni formò un esercito regolare e poderoso, tale da impressionare qualunque nazione, Seiffedin bey credette che ogni altro paese avesse ad inchinarsi dinnanzi alla mezza luna, in primo luogo l'Italia. Seiffedin spesso mi incaricava di recare ordini alla Consulta e mi ripeteva nella sua ruvida mezzalunaria: «Dite che la Turchia vuole questo, altrimenti guai all'Italia, perchè abbiamo un milione di baionette a nostra... e sua disposizione!».

«Come può immaginarsi, mi guardavo bene dal riferire anche una parte di queste spacconate. Ma siccome egli non nascondeva a nessuno il suo disprezzo per l'Italia, contribuì a creare una atmosfera avversa intorno a lui e alla Turchia. Egli lo sapeva e se ne infischiava...

«Aveva anche la profonda convinzione che la Germania avrebbe sempre costituito un appoggio incrollabile, fedelissimo per il suo paese, e diceva volentieri: «Noi e la Germania potremmo, quando lo volessimo, dominare il mondo!».

«Vuole un'altra indicazione sintomatica del carattere di Seiffedin bey? Ricorda quando i deputati Foscari, Galli e qualche altro ancora mossero delle interrogazioni all'on. Di San Giuliano intorno alle prepotenze di cui gli italiani erano vittime in Turchia? Ebbene, allora Seiffedin bey dichiarò a più riprese a quanti lo avvicinavano: «Se l'on. Di San Giuliano si fosse rispettato avrebbe dovuto vergognarsi di rispondere a quei mascalzoni».

Ma il particolare più interessante delle dichiarazioni fatte intorno all'ex-incaricato di Turchia a Roma, Seiffedin Bej, consiste nella rivelazione che egli ha fatto il saltimanic! L'ex-console generale ha detto testualmente a questo proposito: «Seiffedin per delle irregolarità immorali, perchè mandone in modo curioso e in seguito a scandali, venne dimesso da console generale quando era a Maraiglia. Egli allora con una somma donatagli dal Governo rilevò nella stessa città una bottega da pizzicagnolo e la esercì per quattro anni, fino a quando cioè tornò in grazia; e, da console, passò a consigliere d'ambasciata e fu inviato a Roma».

Il comm. Galliani ha poi narrato altri piccanti particolari del regime turco che, come console generale, egli deve conoscere molto bene. Egli ha detto: «Fate ad esempio il nome di un generale venuto a Roma, Chukri pascià. Aveva 23 anni; era addetto all'ambasciata di Turchia. Un giorno fu presentato ad un altissimo personaggio. L'altissimo personaggio gli strinse la mano e gli manifestò la sua meraviglia perchè a 26 anni fosse già arrivato ad un così alto grado. Il giovanotto, senza riflettere che doveva usare dei riguardi al suo interlocutore, gli rispose seccamente: Che c'è di straordinario! Napoleone non era forse generale a 26 anni?

### Il passo dello scacciacani

«Un motivo di screzio fra la Turchia e l'Italia — proseguì il Galliani — fu quello che nacque dal fatto che certo Ali Ferruk bey, addetto militare turco a Roma, fu richiamato a Costantinopoli per aver fatto il passo dello scacciacani. Ali Ferruk bey, infatti, aveva fatto il passo dello scacciacani in un ricevimento dato dalla principessa Pallavicini. Ebbene, il Governo turco, non si sa per quale ragione, richiamò Ali Ferruk bey, il quale, invece di obbedire, si dimise. Ma il Governo turco, che aveva bisogno di lui, lo richiamò in servizio, ed egli ritornò a Roma, dove rimase fino a quando non scoppiò la guerra».

Il comm. Galliani ha poi parlato anche della delusione provata da uomini di governo ottomani, i quali speravano di impiegare in Italia a condizioni assai lusinghiere molti giovanotti desiderosi di godersi la vita, come erano riusciti a collocarne a Parigi, Londra, Berlino e Vienna.

— Impiegati di Stato?

— No, privati.

«L'on. Luigi Luzzatti, che molto si adoperò per un riavvicinamento cordiale italo-turco durante il suo periodo di Governo, ne collocò due presso gli Alti Forni di Piombino, due che dovettero poi rassegnare le dimissioni perchè la Società non intendeva di continuare a pagare loro lauti stipendi inutilmente.

«La Turchia è essenzialmente il paese degli spostati, dei disoccupati, dei fannulloni. E' doloroso, ma è la verità, con le debite eccezioni, naturalmente.

### Il Principe ereditario

— Il Principe ereditario è un giovane di valore?

— In Turchia speravano molto dalla visita che egli fece recentemente in occasione del cinquantenario a Vittorio Emanuele III. Ma le speranze andarono deluse.

— Non è certo per sua colpa! Ha studiato molto?

— Ha coltura assai limitata.

— Ha intelligenza?

— Non troppa! Non parla che il turco; non capisce una parola nemmeno di francese, inglese o tedesco. Nel suo viaggio in Italia imparò a memoria quattro parole italiane; queste: «Roma... bella... città... antica». Appena fu presentato al Re gli disse: «Roma bella città antica!». Le ripetè all'on. Di San Giuliano, poi all'on. Di Scalea e a quanti altri lo avvicinavano. Gli si chiedeva per esempio: «Altezza come sta? Ha riposato bene? Desidera qualche cosa?» oppure gli si rivolgeva qualche domanda d'indole politica a mezzo dell'interprete. Egli sorrideva invece di rispondere, ma dopo cinque minuti ripeteva invariabilmente: «Roma... bella... città... antica».

L'ultima domanda rivolta all'ex-console generale fu questa:

— Quali sono le sue previsioni sulla guerra italo-turca?

— Molto facili! I turchi prepotenti, al primo impeto, cedono ossequiosamente dinanzi al più forte. Dopo una prima vittoria decisiva degli italiani, molteranno di mezzo varie Potenze per ottenere pace e condizioni... «ragionevoli»: faranno un mondo di promesse; guai a noi se il Governo italiano non farà patti ben chiari; torneremo presto da capo...».

## Censure al contegno del Governo turco

**Roma, 2, mattino.**

Il *Popolo Romano* pubblica un articolo che rispecchia le idee della Consulta, telegramma nel quale viene vivamente censurato il contegno del Governo turco dopo la dichiarazione di guerra. Il giornale ministeriale scrive: «I provvedimenti adottati dal Governo di Costantinopoli contrastano in modo stridente con le dichiarazioni di buon volere che la Sublime Porta si affannò a ripetere alle diverse Cancellerie europee. La caccia che le torpediniere turche danno nell'Adriatico alle nostre navi di commercio è atto di guerra consentito dal diritto internazionale e si esercita nei limiti che la convenzione dell'Aja ha codificato, ma non sono certamente atti di buona guerra la sospensione delle capitolazioni, l'espulsione in massa degli operai italiani che lavorano nelle ferrovie dell'Asia Minore, la scalata data a Salonicco al Consolato italiano. La Germania, potenza amica della Turchia, avendo assunto la tutela degli interessi italiani nell'Impero ottomano, i nostri connazionali non potevano, non dovevano essere posti fuori del diritto che i trattati garantiscono in Oriente agli Europei di qualunque nazionalità e fede religiosa; fino a tanto che il regime delle capitolazioni è dichiarato per i cittadini degli altri paesi, senza flagrante violazione dei patti internazionali che lo stato di guerra non interrompe, non potevano essere esclusi i nostri connazionali. Pure è un nuovo gravame che si è venuto così ad aggiungere alla lunga serie delle angherie, ora palesi ora latenti, onde sono stati oggetto gli italiani nei domini ottomani. Se anche a stretto rigore il Governo di Costantinopoli avesse avuto ciò che è contestabile: il diritto di sospenderne l'esercizio, non fu buona politica della Turchia averne usato, quando nessuna ragione lo esigeva e molti la sconsigliavano a non farlo.

«La Turchia — e queste parole del giornale ministeriale sono sintomatiche — la quale invoca l'intervento della Germania e della Gran Bretagna per avere non meno di due che recò sul tutto un colpo mortale al prestigio della dinamica internazionale. Di fronte a tale situazione debbono, a parer mio, tacere tutte le competizioni politiche, perchè l'opera del Governo è ben meritevole del plauso e della riconoscenza così da parte del Paese come della rappresentanza nazionale. Tutti dobbiamo sentire il dovere, in questo momento storico della vita italiana, di fare appello alla concordia e alla comunione delle idee e dei propositi nel supremo interesse della patria.

— E quali progettisi possono fare sull'azione militare?

— Tutto induce a ritenere con fondamento di certezza che i risultati non potranno essere che risolutivi a quali il Paese ha diritto di attendere dai sacrifici sopportati per preparare le sue forze di terra e di mare.

«E' evidente — continuò l'on. Bettolo — l'importanza capitale che nella soluzione bellica avrà la marina, trattandosi di operazioni guerresche contro uno Stato che non è finitimo e che, per concentrare sufficienti forze sul teatro decisivo della guerra deve traversare il mare. E' quindi lodevole il concetto informatore delle nostre affermazioni, le quali furono e sono intese a conquistare e mantenere il dominio del mare. I primi successi ottenuti dalla nostra marina dimostrano il buon allenamento, lo spirito elevato. Io ho ferma fiducia che conforme fortuna arriderà alle operazioni successive e a quelle risolutive del nostro valoroso esercito».

## Una goletta turca catturata a Venezia

**Venezia, 2, sera.**

*Ieri il locale Comando del porto con i mezzi militari forniticli da questo Ammiraglio, ha proceduto alla cattura della nave goletta turca Buon Pastore, che si trovava da parecchi giorni in porto. La nave goletta stazza 244 tonnellate ed è equipaggiata da otto uomini. Comandante è il capitano Muharem-Rialali, e appartiene al porto di Scutari. Essa è ora guardata da un picchetto armato di marinai del Corpo Reali Equipaggi al comando di due sott'ufficiali, uno della regia marina e uno di questa Capitaneria del porto.*

## Un'altro piroscafo turco catturato nell'Adriatico

**Roma, 2, sera.**

*Il Ministero della Marina comunica che il piroscafo turco Sabah è stato catturato a San Giovanni di Medua dalla Regia Nave Marco Polo. L'equipaggio interrogato ha dichiarato che era diretto a Tripoli.*

## Incrociatore turco sotto sequestro a Genova perchè non pagato

**Genova, 2, notte.**

Il Governo ha posto il sequestro ad un incrociatore turco, costruito dalla Casa Ansaldo, e in allestimento. Si tratta di una nave da guerra modernissima e potentemente armata: è un incrociatore del tipo del nostro *Bausan*, che stazza 1500 tonnellate. Certamente questo sequestro sarà causa di controversie, perchè la Turchia non ha completato alla ditta Ansaldo il pagamento della nave.

## Un tre alberi ottomano sequestrato a Napoli

**Roma, 2, notte.**

La *Tribuna* riceve da Pozzuoli: Dietro ordine telegrafico del dipartimento marittimo di Napoli, iersera fu catturato nel porto di Baia il veliero ottomano a tre alberi, «Poseidon», comandato dal capitano Kalies, con nove uomini di equipaggio. Il tre alberi proveniva dalla costa dalmata, e si trovava nelle acque nostre a carissimo pozzolana.

Il capitano ha dichiarato che il bastimento è greco, e che batteva bandiera turca per usufruire di minore tassa di sicuraggio. Ciò nonostante la nave è stata ritenuta, con l'ingiunzione alla ciurma di non scendere a terra, come pure di sospendere le operazioni di imbarco. E' stata fatta una minuziosa visita a bordo, ma nulla fu trovato di compromettente. La vigilanza del bastimento è stata affidata alle guardie di finanza.

Stasera, lo stato del mare permettendolo, il bastimento sarà rimorchiato nell'arsenale di Napoli.

## La legalità della cattura del piroscafo che battevа bandiera greca

**Roma, 2, notte.**

In seguito alla cattura per parte della nostra flotta di un piroscafo che pur sotto altra bandiera portava uomini e munizioni ai Turchi, dovrà presto essere convocato, secondo le più recenti consuetudini del diritto di guerra, il tribunale marittimo delle prede, che verrà costituito da ammiragli e magistrati. A questo proposito vi fu ieri al ministero di grazia e giustizia un primo colloquio fra un inviato del ministero della marina ed il capo Gabinetto del ministro guardasigilli, al quale sarà fatta richiesta per la designazione dei nomi di alcuni alti magistrati che dovranno far parte del tribunale delle prede. Fra qualche giorno verrà pubblicato il regolamento per la costituzione ed il funzionamento del tribunale, e la lista dei membri che ne faranno parte.

## Velieri turchi sequestrati

**Palermo, 2, mattino.**

Essendo pervenuta notizia che i turchi avrebbero sequestrati nei loro porti alcuni bastimenti italiani è stato disposto il sequestro a Palermo di un brigantino e di una goletta, entrambi battenti bandiera ottomana, ormeggiati alla nostra banchina e intenti allo scarico di legname e pozzolana. I due velieri si trovano sotto la rigorosa sorveglianza dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza, che impediscono lo sbarco degli equipaggi e qualsiasi comunicazione con la città. E' stato inibito ai bastimenti di inalberare la bandiera della propria nazione.

**Brindisi, 2, notte.**

A circa venti miglia il cacciatorpediniere *Scorpione* ha avvistato un veliero con bandiera turca, che si dirigeva al nostro porto. Il comandante della nave da guerra ha intimato al veliero di fermarsi, alla qual cosa esso ha aderito. Il veliero è stato catturato e condotto nel nostro porto, dove si trova attualmente.

Un altro telegramma annunzia poi che a Bari è stato sequestrato ieri il veliero turco *Fortunato*.

## La Santa Sede e la questione Tripolina

**Roma, 2, notte.**

(A.) — Attorno all'atteggiamento del Vaticano di fronte all'impresa di Tripoli, si sono fatte di questi giorni delle grandi chiacchiere, più o meno attendibili. Chieste informazioni a fonte diretta, ecco quanto mi si è affermato. Dopo molti tentativi per spingere la opinione pubblica italiana contro la Santa Sede, mostrandola come una decisa avversaria dell'espansione italiana in Africa, si è cambiata rotta, spargendo la voce che la Vaticano si gloriava per la conquista italiana di Tripoli. La prima di queste dicerie tendeva a creare nell'opinione pubblica italiana una corrente di antipatia verso la Santa Sede; la seconda tende invece a sollevare contro di essa il fanatismo musulmano e lo «chauvinismo» turco.

Per comprendere invece limpidamente quale possa essere il vero punto di vista del Vaticano nell'odierna fase storica del conflitto italo-turco, occorre tener presente lo spirito e la pratica della Sede Apostolica, la quale non può avere che un ideale, ovunque e soprattutto: il trionfo della chiesa, e la pace universale. Il Papa non può che deplorare qualunque violenza ingiusta; ma di fronte ad una violenza giusta, egli, deplorando che sia stata necessaria, non può che far voti per il trionfo del bene. Il resto, vale a dire le competizioni politiche, non possono far deviare la Santa Sede da una attitudine di prudenza e dal punto di vista soprannaturale. Volere a forza mischiare la Santa Sede in un senso o nell'altro nelle competizioni politiche dei vari Stati, è ciò che non potrebbe convenire a nessuno.

D'altra parte vi sarebbe poi da osservare che ragioni di alta opportunità dovrebbero consigliare di non inasprire troppo il nome del Papa e la Chiesa nell'odierna impresa. Ciò potrebbe far credere ai Musulmani di Tripolitania che noi, sbarcando sul territorio africano, abbiamo dei preconcetti di carattere religioso, e interdirebbe al sentimento presso i turchi il culto di Maometto; ciò che non è e non deve essere, pure attraverso alla grande prova delle missioni cattoliche per la diffusione della loro opera di civiltà.

## Come sarà composto il Corpo di spedizione

Fin da diversi giorni fa il nostro corrispondente militare Arnaldo Cipolla si aveva inviato informazioni precise e dettagliate sul come sarebbe stato composto il Corpo di spedizione per l'occupazione della Tripolitania, che salperà a giorni dai porti meridionali. Non crediamo opportuno pubblicarle volendo rimanere fedeli al riserbo imposto da un elementare sentimento di patriottismo, ma ora che altri giornali hanno creduto di renderla pubblica, — non supplendo con quale criterio, — non giioverebbe più a nessuno continuare nel silenzio che tutti avrebbero dovuto tenere fino a quando la spedizione non fosse giunta a destinazione. Diamo, quindi, senz'altro l'organico del Corpo di spedizione.

Esso sarà della forza di oltre 36 mila uomini e sarà al comando di S. E. il tenente-generale Carlo Caneva, comandante d'armata, che nelle ultime manovre svoltesi nel Monferrato comandò, distinguendosi, l'armata rossa. Il generale Caneva avrà come ufficiali d'ordinanza il tenente Della Chiesa del 68 fanteria ed il sottotenente Gattinelli del cavalleggeri Guide (29). Capo di stato maggiore del Corpo di spedizione sarà, come abbiamo già annunziato, il maggior-generale cav. Arnaldo Castaldello, che fu già capo ufficio del Comando del Corpo di stato maggiore in Roma e che ora comandava la brigata «Salerno» (79 e 80 reggimenti fanteria) di stanza a Genova. Sottocapo di stato maggiore sarà il tenente-colonnello di S. M. cav. Giardina, il quale è un vecchio ufficiale d'Africa.

Il Corpo d'armata comprenderà otto reggimenti di fanteria su tre battaglioni l'uno di quattro compagnie e due reggimenti bersaglieri su tre battaglioni l'uno di tre compagnie.

Ogni reggimento sarà sul piede di guerra con tutti i suoi quadri attuali in ufficiali, sott'ufficiali e truppa, che saranno completati mediante complementi forniti da tutti i reggimenti dell'esercito non partenti. Le compagnie, quindi, saranno della forza di 250 uomini con un capitano e cinque subalterni, i battaglioni di 1000 uomini ed i reggimenti di 3000. Ogni battaglione, poi, avrà una sezione di mitragliatrici al comando di un ufficiale subalterno e di un maresciallo.

La prima divisione sarà al comando del tenente-generale conte Guglielmo Pecori-Giraldi, che ha fatto le campagne d'Africa del 1887, 1888, 1895, 1896 e 1897, ed avrà come capo di S. M. il tenente-colonnello Prato e comprenderà due brigate di fanteria, la prima a seconda, tre squadroni di cavalleggeri del reggimento *Lodi* (15) ed un reggimento di artiglieria da campagna su sei batterie di cannoni nuovo modello a tiro rapido, fornito da varii reggimenti.

Della prima brigata di fanteria sarà comandante il maggior-generale nobile Luigi Balmaldi di Treia, che ha fatto la campagna d'Africa del 1887 e che attualmente comandava la brigata «Ancona» (5.o e 6.o fanteria). La brigata comprenderà 132 reggimento di fanteria, attualmente di stanza a Roma, e che fa parte della brigata «Torino», e 184 di fanteria, attualmente di stanza a Firenze, e che fa parte della brigata «Venezia». Della seconda brigata di fanteria sarà comandante il maggior-generale cav. Antonino Giardina, che ha fatto le campagne d'Africa del 1887 e del 1888. La brigata comprenderà il 6.o reggimento fanteria attualmente di stanza a Palermo e che fa parte della brigata «Aosta», e il 46 attualmente di stanza a Napoli e che fa parte della brigata «Bologna».

La seconda divisione sarà al comando del tenente-generale comm. Ottavio Briccola, attuale comandante la divisione territoriale di Livorno; avrà come capo di S. M. il tenente-colonnello cav. Luigi Bongiovanni, che fu anche in Africa dal 1901 al 1905, e comprenderà anch'essa due brigate di fanteria, la terza e la quarta, tre squadroni di cavalleggeri del reggimento *Piacenza* (18) ed un reggimento di artiglieria da campagna su sei batterie di cannoni nuovo modello a tiro rapido fornito da varii reggimenti.

Della terza brigata di fanteria sarà comandante il maggior-generale cav. Carlo D'Amico, che ha fatto la campagne d'Africa del 1887. La brigata comprenderà il 32 reggimento fanteria attualmente di stanza a Pisa, che fa parte della brigata «Cremona», e il 58 fanteria attualmente di stanza a Milano e che fa parte della brigata «Palermo».

Della quarta brigata di fanteria sarà comandante il maggior-generale comm. Giovanni Ameglio, che ha fatto le campagne d'Africa del 1887, 1888, 1889, 1890, 1893, 1895, 1896, 1897, 1898, 1900, 1904, 1905, e che attualmente comanda la brigata «Piemonte» (3.o e 4.o). La brigata comprenderà il 4.o fanteria attualmente di stanza a Catania ed il 63 di stanza a Salerno, che fa parte della brigata «Casilari».

Le truppe suppletive a disposizione del comando della spedizione comprenderanno:

due reggimenti di bersaglieri, e cioè: 13.o, attualmente di stanza a Palermo, e che si formato dai battaglioni 3.o, 5.o e 12.o, al comando del colonnello cav. Giovanni Maggiotto (campagne d'Africa del 1895-1896), e l'11 attualmente di stanza a Napoli, e che è formato dei battaglioni 15, 27 e 33 al comando del colonnello cav. Gustavo Fara (campagne d'Africa del 1868, 1887 e 1890);

un battaglione organico di alpini formato da un reggimento a rinforzato con nomini tolti da tutti gli otto reggimenti del Corpo;

quattro batterie d'artiglieria da montagna tolte due dal 1.o reggimento da montagna di stanza a Torino e due dal 22 reggimento d'artiglieria da campagna di stanza a Messina al comando del tenente-colonnello cav. Carnoletto e del maggiore cav. Gisla;

parecchie compagnie di artiglieria da fortezza e da costa tolte dai varii reggimenti;

un battaglione di zappatori del genio;

alcune compagnie di telegrafisti del genio col materiale per l'impianto necessario di stazioni radiotelegrafiche da camp

CRONACHE LETTERARIE

# Tra Oriani e Fogazzaro

Sarebbe ardito trovare una qualsivoglia affinità fra il pensiero di Alfredo Oriani, tutto scatti paradossali ed impetuose asserzioni, e il pensiero di Antonio Fogazzaro, cautamente avvolto in veli di incrimosse titubanze; tra l'arte del romagnolo, contratta in una conscia e pur quasi ostentata virilità, modellata sullo stampo classico dall'amara eloquenza tacitiana, e l'arte del veneto, pianeggiante, diffusa, indulgente a languori nordici e a plenilunari equinitezze. E' vero che anche i primi spunti di Oriani furono romantici, che anch'egli sentì l'amore e la donna con qualche morbida angoscia, che anch'egli, morendo, si placò nel grembo della Chiesa. Ed è anche vero che l'uno e l'altro s'alzarono, pensando all'Italia, sui cerusee clamori dei partiti allora imperanti: Oriani disperatamente incitando la patria verso un avvenire di audacia e di forza che solo oggi, due anni dopo la sua morte, sembra con l'impresa di Tripoli albeggiare; Fogazzaro, per fra tanti dubbi e smarrimenti, tenendo fisa la speranza a un rinnovamento di quei valori spirituali che diedero altra volta all'Italia l'egemonia delle anime; persuasi l'uno e l'altro, sebbene con ragioni e con sentimenti diversi, che il dissidio fra la nuova Italia e il vecchio cattolicesimo non si risolve con un bugiardo e affaristico temporeggiare, che nè la nuova Italia deve soccombere, nè il vecchio cattolicesimo può tutto perire, ma che questo e quella debbono rinvigorirsi e purificarsi, perchè dal contatto si generi il *nescio quid melius* del futuro. Vaghe e remote concordanze, le quali non bastano a dissipare la nostra sorpresa, ma giovano ad attenuarla, quando vediamo uno scrittore ispirarsi contemporaneamente a due temperamenti così dissoni e alieni come l'Oriani e il Fogazzaro devono malgrado tutto giudicarsi.

Questo scrittore è Virgilio Brocchi. Nel suo scrivissimo romanzo, *l'Isola sonante*, egli pensa con Oriani e sente con Fogazzaro. Orianesca è l'ira altera, il disdegno enfatico, la parola tonante di Ruggero Rangoni contro la povertà di questa « triste terra! dove è vanto l'indifferenza e lo scetticismo, per cui non avremmo in tanti secoli nè una patria, nè una religione, e non l'abbiamo ancora, e meno che non ci basti per patria questa gretta Italia, e non ci sia religione il dogma cristallizzato del Vaticano, e la piccola eresia dei modernisti, o la superstizione che si organizza in partito e conquista le campagne ». Fogazzariano, pur essa negare quel tanto che già s'intravede dell'originalità di Virgilio Brocchi, è un po' tutto il resto. Ne non il lago di Lugano e la bamura veneta, ecco almeno il lago di Como, ove Ruggero Rangoni vive in solitudine e muore in solennità, e il piano cremonese, con un borgo industriale e clericale, l'Isola (sonante di campane), ove si scontrano le competizioni e ribellano le passioni degli altri eroi. Il paesaggio, di selve umide, di chiesuole nascoste, di acque sonanti, con un remoto abbrividire di nubi su cime di monti ostivi, abbandonati e negati e rimpianti, ripete un po' confusamente l'armonia di campane e di cascate che udimmo da *Malombra* a *Leila*. Ed anche qui si ascoltano musiche soavi, che vorrebbero persuadere alla preghiera e suscitano la voluttà, e si vedono anche di dieci personaggi in sottana, e si odono discorsi di plebi da redimere e di Chiesa da rinnovare e di modernismo e di ortodossia e di anticlericalismo: anzi, con novità stuzzicante, vi si odono discorsi di giuramento antimodernista e di enciclica sulla prima comunione e di Fodrasca e di Marry del Val e di *Asino* e di *Mulo* e di *Rastone*. E vi si odono anche pettegolezzi di consigli comunali, di bottegai partitanti, di galoppini elettorali: cose da *Piccolo Mondo Moderno*.

Ma già sarebbe raggiunta l'originalità, se la turgida e sanguigna retorica orianesca penetrasse i meandri della fantasia fogazzariana, facendola più svelta e compatta. Invece, fra i due elementi non avvenne fusione: Ruggero Rangoni resta un solitario, non solo nella vita ma anche nel romanzo, ove non ha altro officio se non quello di essere padre di don Corrado Rangoni, capoparte di democrazia cristiana all'Isola nel Cremonese, e, quando parla con quel suo linguaggio veemente e immaginoso col disegno dello stile piatto e profuso di tutto il libro, somiglia alquanto a un energumeno che s'introduca, con fare energiesco, in un circolo provinciale ove alcuni pensionati giuocano a tarocchi e bevono un vinello acquoso. V'è, sì, un punto ove pare che le due correnti del romanzo s'incontrino: ed è laddove Ruggero Rangoni va in estasi per una barcarola di Rubinstein che « si levò sospirando dal pianoforte così sommessa che solo il suo cuore poteva udirla » e s'intenerisce all'Ave Maria di Gounod udita in una notte di luna, fra Lugano e Castagnola. Ma qui siamo davvero sul lago di Lugano, in terra fogazzariana colmata da quegli echi notturni di pianoforte sentimentale che romanzo in tutte le pagine del maestro; ed anche Ruggero Rangoni ha sacrificato Oriani a Fogazzaro, che veramente in tutto quanto il romanzo mantiene il sopravvento.

***

E' superfluo dire che nessuno coloro i quali più ostinatamente resistettero all'arte di Fogazzaro, oserebbero paragonarla all'*Isola Sonante*. L'ingegno del Brocchi è ancora troppo facile e disinvolto perchè si possa parlarne altro che con la speranza di migliori cose. E' molto incerto, ed ha il torto, se non erro, di non rendersi troppo conto della sua incertezza di non scorgere abbastanza, di non soffrire per giungere a chiarità. Quale sia il nucleo di questo lungo romanzo, non saprei dire con sicurezza immune di dubbii. Sugli innumerevoli personaggi emergono due preti: don Renzo Stringari e don Corrado Rangoni. Quello s'innamora di Ernesta, lotta duramente fra la passione e il dovere, segue a metà i consigli di un modernista che lo incoraggia al gran passo, ma lo dissuade dal miserabile espediente di passare al protestantesimo: butta dunque la tonaca, sposa la fanciulla già prossima alla maternità, ma, poichè non riesce a guadagnarsi il pane, si decide all'abiura e al sacerdozio evangelico. Don Corrado Rangoni sente anch'egli bollire la passione per l'umile Geanina, ma trova infine la forza di staccarsi, di accettare la carica di arciprete a Trefonti, e di incamminarsi per una via che lo condurrà ai più alti fastigi della gerarchia. Pare che, quando sia giunto alla potenza, egli voglia adoprarla in favore del popolo. E' questo il significato finale del libro? la possibilità di un rinnovamento democratico della Chiesa? Non sono interamente persuaso che Virgilio Brocchi abbia mirato a questo fine. I propositi religiosi e civili di Corrado sono ben lontani dalla determinatezza, sia pure utopistica, dei propositi che conoscevamo in un Daniele Cortis e in un Benedetto Maironi; e la esperienza ch'egli ha fatta su se stesso e sugli altri, durante le intrusioni ecclesiastiche nelle faccende economiche e politiche dell'Isola, sono tutt'altro che incoraggianti. Molti capitoli del libro sono occupati dalla descrizione di quelle lotte: scioperi, organizzazioni cattoliche, mene clericali e mene giacobine, urti quasi tragici e quasi faceti fra « podrecchiani » e « paulotti », chiusure e fondazioni di cotonifici, processioni per scongiurare il maltempo, losche mene di industriali, tirannici coi cosidetti democratici cristiani, candidature tumultuose, minacce di fuoco alla casa comunale, rivalità fra due frazioni del Collegio, brogli elettorali e via discorrendo. Queste pazienti minuzie formano, tutte insieme, un prezioso documento del nostro tempo e soprattutto dell'azione clericale nell'Italia del Nord: documento che potrà consultarsi con profitto fra vent'anni e che anche oggi incuriosisce e diverte il lettore. Purchè però nel lettore non si svegli l'artista: che allora si domanderebbe invano quale sentimento, quale idea domini quel viluppo di fatti. Il Brocchi ha spesso l'aria d'essere indifferente all'argomento prescelto; e sentirete com'è freddo e *normale* il suo modo di raccontare, anche quando sembra che i contadini stiano per appiccare il fuoco alla casa del sindaco e che il sindaco sia deciso a sparare sui malfattori!

Mi direte che anche l'indifferenza può essere arte, e la più sublime delle arti. Sì, quella che pare indifferenza, cioè la passione che si contiene e non esplode nè si tradisce, e dà un'occulta vigoria allo stile senza sfigurarne il pallore. Ma non mi pare che di questa si tratti a proposito del Brocchi; e, d'altronde, s'egli fosse un osservatore freddo e curioso, saprei sapere quale unità, se non ideale, artistica leghi le osservazioni sugli scioperi e sui tumulti contadineschi a quelle sulle passioni peccaminose di don Renzo Stringari e di don Corrado Rangoni. Ed è questo il segreto artistico che mi sfugge. E' ammissibile che tutti e due i protagonisti del romanzo siano preti ed amino una donna e vogliano sposarla, senza che l'autore abbia avuto qualche in mente nell'escogitare questa simmetria! E che pensiero gli è dunque balenato? quello di additare il problema del celibato ecclesiastico?

Mi parrebbe un po' meschino su quello sfondo di agitazioni popolari; e le agitazioni popolari sarebbero poi meschine, alla loro volta, vicino all'umanità della passione. Come Ruggero Rangoni resta estraneo al romanzo e Oriani non si fonde con Fogazzaro, così tutti gli altri elementi del libro restano penduli e privi di unità ideale. Altrimenti bisognerebbe dire che nell'*Isola Sonante* si vede a che doveva giungere il contenuto di Fogazzaro in mano di un imitatore. Si diceva che nei romanzi di Fogazzaro la cupidigia della carne turbava l'ansietà religiosa. Ed ecco qui il sospetto divenire realtà: la cupidigia della carne e l'ansietà religiosa sono ormai tutt'uno, e il celibato ecclesiastico assume apertamente la prevalenza su tutti gli altri problemi del modernismo e della Chiesa. Si diceva che nei romanzi di Fogazzaro una porticina segreta era praticata fra la sagrestia e l'alcova. Ed ecco nell'*Isola Sonante* fatta inutile anche la porticina. In sagrestia, nei confessionali, nell'ombra delle navate matura l'amore di don Renzo e di Ernesta, sui gradini dell'altare, se ho ben capito, ella cede al suo desiderio. Ciò che in Fogazzaro potè parere lievemente genuitico è nell'*Isola Sonante* leale, ciò che nei libri del maestro era poetica titubanza e seducente mistero è nel libro del discepolo un po' meno e sfacciato.

***

Ma il Brocchi non può interessarci, in quanto s'ispira a Oriani e somiglia, peggiorandolo, a Fogazzaro. Egli mostra qua e là d'esser capace di fare da sè. Vi sono personaggi efficacemente descritti, com'è il prevosto e quel Tommasone Valdari, bottegaio anticlericale, e vi sono bei momenti, come la malattia e la convalescenza di don Corrado. Ma non è che le belle pagine siano molte e bellissime; v'è qualcos'altro che induce ad aspettare opera vive da questo scrittore. Ed è appunto quella gran mente e quella incurante dovizia, che ora, non sorretta da profonda riflessione, gli nuoce. Pare che nulla nella vita gli riesca così agevole come immaginare e narrare. Fra cento personaggi si muove da padrone senza un minimo istante di esitazione o d'imbarazzo. E i particolari del fatto gli salgono alla memoria con una profusa abbondanza, di cui, poichè non ancora sa scegliere, si serve fino alla sazietà. E vi dico anche che è il convoglio sbuffando e cigolando si fermò a poco a poco con una scossa che spinse e respinse i carrozzoni e che Tommasone « col polpastrello di un pollice cominciò ad accarezzarsi l'unghia dell'altro pollice »; e vi dico perfino che Corrado « girò l'interruttore e spense la lampadina »!

Sicuro di sè, non sceglie, non elimina, non organizza. Narrerebbe, pur di narrare, qualunque cosa, scendendo ai particolari più tristi della vita quotidiana. E perciò non si appassiona ancora. Ha l'istinto del narratore, e gli manca l'arte; ne ha la consuetudine, e ne ignora la poesia. Deve ancora cercare se stesso nelle innumerevoli cose che sa e che vede; e mi pare che abbia forza per trovarsi.

G. A. BORGESE.

VIRGILIO BROCCHI. *L'Isola Sonante*. — Milano, Treves. - L. 3,50.

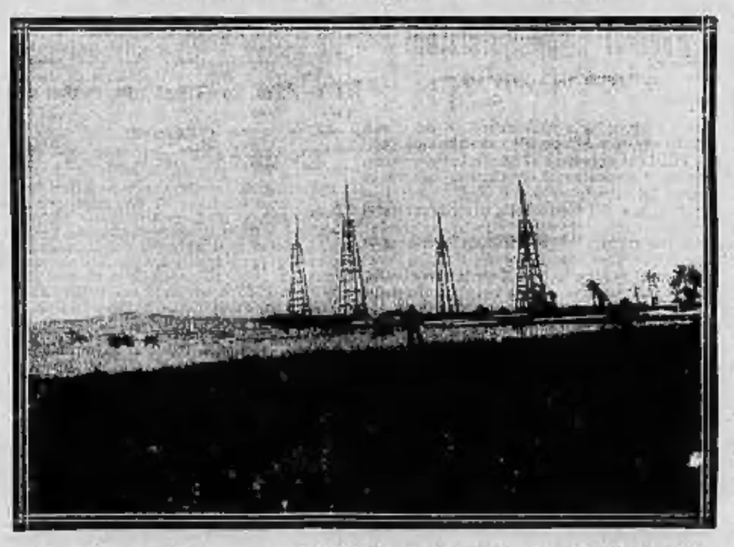
## I principali porti fortificati della Tripolitania

La fortezza ed il porto di Tripoli

Le fortificazioni di Bengasi

Veduta generale di Derna

## La stazione radiotelegrafica di Derna



*La nostra nave Pisa, come è detto in altra parte del giornale, ha distrutto l'altro ieri questa stazione radiotelegrafica, di tipo tedesco, affinchè la città non potesse più avere comunicazione alcuna con località esteriori al blocco.*

### Sindaco investito da un automobile

**Biella, 2, notte.**

Il signor Monti Pietro fu Giovanni, d'anni 55, sindaco del Comune di Palazzo Canavese, mentre transitava sullo stradale provinciale, diretto a Cavaglià, veniva investito e gettato a terra da un'automobile. Alcune persone presenti al fatto rilevarono il numero dell'automobile: 41.356, che apparterrebbe al signor Negro Carlo fu Antonio, d'anni 42, da Livorno Piemonte e residente a Vercelli. Il signor Monti Pietro ha riportato alcune ferite, fortunatamente non troppo gravi. Il fatto venne denunciato.

### Scoppio di polveri che ferisce tre ragazzi

**Busto Arsizio, 2, notte.**

Stamattina tre ragazzi comperavano una grossa scatola di polveri da sparo e stavano divertendosi, quando all'improvviso l'intera scatola scoppiò. I ragazzi, certi Romano Carlo, Emanuele Galazzi e Carlo Tosi, che stavano chinati sulla scatola, riportarono gravi abrasioni al viso e alle mani; il Tosi è il più gravemente ferito e ne avrà per due mesi. Ora i feriti sono in preda ad indicibile tormento.

## Giornali e riviste

Nelle memorie di Sir Gore Ouseley, ambasciatore d'Inghilterra presso la Corte di Persia dal 1808 al 1815, sono descritti i fenomeni prodigiosi del negromante Farizi a Téheran, che poteva dire all'istante il nome di qualunque persona, col che fosse stato scritto su di una carta bianca, farne il preciso ritratto e sapere ove si trovasse in quel momento. Era anche in grado di indovinare qualsiasi oggetto chiuso e nascosto nella mano e di produrre all'istante, tenendo per qualche tempo la mano in aria, qualunque cosa si chiedesse, come dello zucchero, della carta ed altro e, quel ch'è più forte, di fare apparire anche immediatamente una determinata persona. Un altro negromante, Mirza Toki, era in grado di far apparire qualunque cosa a persona che ci dimandasse. Una sera, nella casa di Abdul Latif, inquieto perchè la vivanda della cena erano insufficienti per un numero maggiore di visitatori sopravvenuti, Mirza Toki fa comparire una gran quantità di piatti carichi di svariate vivande e confetture, ripetendo il miracolo della moltiplicazione dei pani operato da Gesù. Leone Laborde, membro dell'Istituto di Francia e dell'Assemblea Nazionale al tempo di Luigi Filippo, riferisce essere stato spettatore di una serie di prodigi operati nel 1827 al Cairo nella casa di Lord Prudhoe da un Algerino che, a mezzo di preghiere, profumi e cose diversi, determinava in un fanciullo il sonno artificiale. Allora chiunque dei presenti poteva chiedere che si manifestasse il fantasma di un indiziato defunto ed anche di una persona lontana. Il fanciullo vedeva distintamente l'apparizione e la descriveva nel modo più particolareggiato, riferiva discorsi e risposte che provavano in modo stupefacente la identità della persona evocata.

***

Al principio della rivoluzione fra case dell'89, un cane andava ogni giorno alle manovre che si facevano allora davanti al palazzo delle Tuileries. Si poneva fra le gambe dei musicanti della guardia nazionale, camminava e si fermava a seconda dei loro movimenti. Dopo la manovra scompariva, per riapparire il giorno successivo alla stessa ora, al solito posto fra i soldati. La comparsa costante, regolare di questo cane ed il piacere singolare che sembrava prendere alla musica, fu notata con sorpresa dai bandisti, che non sapendo il suo nome, lo chiamarono « Manovra ». Ben presto divenne l'amico di essi che volta per volta lo invitavano a pranzo. Quel militare che lo voleva avere con sè, gli diceva: « *Manovra, oggi verrai a mangiare con me.* Questa frase era sufficiente, il cane seguiva il suo ospite, mangiava allegramente e di buon appetito, ma dopo il pranzo, costante nei suoi gusti come nella sua indipendenza, l'amico « Manovra » prendeva il suo congedo e se ne andava direttamente o al teatro dell'Opera o alla Commedia Italiana, o al teatro Feydeau, entrava senza complimenti in orchestra, si metteva in un cantuccio dal quale non si muoveva che a spettacolo terminato. Questo cane, il cui gusto splendidissimo per la musica l'aveva indotto a seguire la banda di un reggimento dell'esercito d'Italia, e che era diventato affezionatissimo al generale Desaix, morì come lui sul campo di battaglia di Marengo il 14 giugno 1800, colpito da una palleggia d'obice, nel momento in cui abbaiando dolorosamente si gettava sul corpo dell'illustre generale, che una ferita mortale aveva fatto cadere da cavallo. — Così nei *Messaggeri*.

***

Il grande maresciallo tedesco, vincitore dei francesi nel 1870, Moltke, nelle sue memorie si dichiara grande ammiratore dei giornalisti e dei giornalisti, ma solo in tempo di pace, giacchè in tempo di guerra giudica il giornalista come « il più pericoloso degli individui », e gli attribuisce la possibilità di « rovinare tutto un piano di guerra, di causare la catastrofe di una nazione ». Questo suo convincimento egli basa su parecchi dati di fatto. Egli racconta, per esempio: « Io aprovvisi la marcia del maresciallo Mac Mahon su Sedan da un giornalista inglese, e la prima avvisaglia dell'inizio della mobilitazione dell'armata francese nel Sud negli ultimi giorni del '70 l'abbiamo avuta da un reclame pubblicato da un giornale locale si trattava di una ragazza che aveva lasciato il collegio per andar passare il Natale in famiglia ed era rimasta immobilizzata alla stazione di partenza perchè i treni erano addetti al trasporto delle truppe. Addolorata ed indignata, essa inviò al giornale locale una lettera di protesta, che fu cordialmente accolta e pubblicata ». Moltke ritiene quindi che in tempo di guerra deve essere assolutamente proibito ai giornalisti di pubblicare sulle operazioni guerresche qualsiasi notizia. « Essi si devono limitare — egli scrive — alla sola pubblicazione di un bollettino inviato quotidianamente dallo Stato Maggiore ».

***

La superstizione domina in generale in tutta la popolazione della Tripolitania. Il vincolo matrimoniale non è tenuto in alcun conto, giacchè il Corano autorizza a prendere diverse mogli. I matrimoni vengono celebrati solennemente: lo sposo invia alla promessa ogni sorta di doni, che vengono portati alla di lei casa su dei somarelli. Essa invia, sempre collo stesso mezzo, allo sposo il proprio corredo. A ciò segue una festa notturna, nella quale i parenti e gli amici delle due case si danno ad ogni sorta di divertimenti. Dopo ciò lo sposo, che è uscito dalla moschea, riceve le congratulazioni degli amici, che lo conducono in una casa loro. La sposa allora, ricoperta di veli, seguita dagli amici e dai parenti, in mezzo a canti e suoni, si reca alla casa coniugale, ove sarà presto raggiunta dal marito. Il matrimonio fra gli israeliti diversifica poco da quello arabo. Qualche giorno prima del matrimonio, nella casa della sposa e dello sposo si fanno feste per i preparativi alla celebrazione di questo. Il giorno stabilito per la benedizione nuziale, gli sposi, circondati dai parenti e dagli amici, sono portati nel locale maggiore della residenza della sposa, che è tappezzato da ricchi arazzi. Gli sposi stanno sotto apposito baldacchino; il rabbino maggiore benedice l'unione e consegna l'anello nuziale allo sposo, il quale alla sua volta lo introduce nel dito medio della mano destra della sposa, dicendo queste parole in ebraico: « Questo è il vincolo che ti lega a me per la vita, quale mia sposa, secondo la nostra legge di Mosè », e il pubblico presente risponde con parole di assentimento, dicendo: « Noi prendiamo a quest'atto ». Durante la benedizione lo sposo ricopre la sposa di un gran manto sacro, che si chiama *talit*. Compiuta questa cerimonia, viene distribuito copioso rinfresco ai convitati, ed i parenti dei singoli sposi si abbracciano e si baciano, ricambiandosi le congratulazioni.

***

San Francisco non aveva mai visto un funerale della natura e carattere di quello che parecchi giorni sono sul suo passeggio gran folla di curiosi. Si trattava del funerale di due cani nel quale il corteo era formato di altri cani nel quale il corteo era formato di altri cani, gli amici dolenti dei due defunti. La milionaria miss Jennie Crocker, di San Francisco in California, ha la mania dei cani e ne possiede in numero di parecchie migliaia, per i quali alcuni terrieri di Boston valutati più di mille dollari. Dopo aver vinto parecchi premi, giorni fa, alla esposizione canina nel San Mateo Kennel Club, il terrier « Dick Dazaler » moriva improvvisamente, per eccesso di alimentazione, e quasi subito cessava altresì di vivere la cagna Wenderland Duchess, pure per la stessa malattia. Costavano 5000 dollari ciascuno. Disperata la povera Crocker non ebbe altro rimedio che fare solenni funerali ai suoi diletti, ed essi furono fatti così come altra mente umana non saprebbe concepire. In un feretro di cemento, stile egiziano, a contenere il quale occorsero sei giorni, furono chiusi per l'eternità i due cadaveri, e messo su un carro ornato di fiori e ghirlande, cominciò la sfilata del corteo, composto di cento cani, condotti al guinzaglio dai rispettivi padroni. Cani e padroni procedevano mesti il lugubre feretro, e quando si giunse al luogo del seppellimento, la scena divenne commovante: tanto che i cani dal corteo non poterono soffocare le lacrime si trovarono nella impossibilità di recitare le lodi degli illustri estinti, e dare loro l'estremo addio. Del resto essi lo meritavano perchè erano i leaders di una mandra di cani il cui valore complessivo è stimato a sopra i centomila dollari.

**CARUSO, il tenore dalla voce onnipotente, affascinante, scrive sull'Odol:**

*« Da tempo uso l'Odol e ne mi servo con piacere perchè lo trovo eccellente quale preservativo per i denti, rinfrescante e disinfettante per la bocca e donatore di un alito gradevolissimo ».*

**VARICI**

**L'Elixir de V. Nyrdahl fu e sarà sempre ordinato con successo dai Medici contro le varici. Tale medicamento le fa sparire anche se inveterate, e sopprime la debolezza delle gambe, la pesantezza, l'intorpidimento, i dolori, i gonfiori. Previene la ulcerazioni varicose e le cicatrizza e ne impedisce la recidiva. Guarisce pure i varicocoli, le emorroidi e le flebiti. Scrivete all'Indirizzo: Prodotti Nyrdahl, 46, Foro Bonaparte, Milano, e riceverete gratis e franco l'opuscolo di 120 pagine.**

Invio franco d'un flacone contro L. 5. — **In vendita in tutte le principali Farmacie a L. 4.50.**

Depositi principali in Torino: farmacia Cav. Giov. & F. Torta, 14, via Po — Turicum, piazza S. Carlo — Farmacia Centrale, via Roma — Alleanza Cooperativa Torinese e succursali — Stabilimenti Schiapparelli — G. Gandolfi.

**COMUNICATO**

Il Dott. Prof. **SPELTA EGIDIO**, Specialista per le Malattie Reumatiche e della Nutrizione è partito per la Campagna di Tripoli come Ufficiale Medico della Croce Rossa; perciò, per un tempo indeterminato, il Gabinetto suo, posto in via Principe Tommaso, N. 3, resta chiuso.

Al suo ritorno appositi avvisi sopra i giornali indicheranno alla Clientela quando il Dottore riprenderà le visite. 178

**Prof. Dr G. ORRIGO** - *Specialista*
**OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO**
**Trasferito** via Mazza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

**FERRO-CHINA-BISLERI**
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
**NOCERA-UMBRA**
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

**GAMBAROTTA**
AMARO TONICO DIGESTIVO CORROBORANTE
d'ottimo sapore almeno pari ai migliori, ma piacevole al palato.

Il vitto sostanziale produce l'acido urico, l'acqua minerale
**VITTEL Grande Source**
l'alleata.
Depos. pel Piemonte: « Salus », Ditta Palma, Torino

**Bisquits Pernot**
Desserts francesi riputati, serviti nel *Ristorante Francese* e *Ristorante Aschieri*.

**CINGHIE**
**KETTWIG**
I MIGLIORI FRA LE MIGLIORI
BERNOULLI & CABIBI - TORINO
II PIAZZA SOLFERINO - 18 VIA ARCIVESCOVADO

Società Anonima
**CALIGARIS & PIACENZA**
**IMPIANTI di RISCALDAMENTO** ad ARIA CALDA ed a VAPORE
**TERMOSIFONI**
Stufe americane RIESSNER

**CUCINE ECONOMICHE**
Stufe e Caminetti
RADIATORI A GAZ
Lavanderie
Ascensori Montacarichi
Preventivi e progetti a richiesta

**Torino** Stabil.: Corso Mosca, 40 - Telef. 88
Genova - Firenze - Roma - Milano - Napoli
Succursale Via XX Sett., 52 - Telef. 38
Genova - Firenze - Roma - Milano - Napoli


Torino, 1911 — Tip. PEYRONEL & C.

## I voti del Consiglio Provinciale di Cuneo
### per le sorti della guerra

**Cuneo, 2, sera.**

Interpretando oggi la tornata straordinaria del Consiglio provinciale, sotto la presidenza del vice-presidente on. ministro Callaano, l'on. Di Rovasenda trovava argomento dall'assenza del presidente S. E. Giolitti e dalle cause che quell'assenza provocarono, per accennare alla grande e giusta impresa cui oggi l'Italia attende e per rivolgere espressioni di calda simpatia e di piena fiducia e di fervido augurio a quanti a quella impresa attendono.

Vivi applausi accoglievano le vibrate parole dell'on. Di Rovasenda, il quale, incoraggiato dall'unanime consenso dei colleghi, proponeva poi che dei sentimenti che lo animano in quest'ora, il Consiglio inviasse l'espressione al capo dello Stato, al capo del Governo, ai ministri della guerra e della marina.

Associavasi alla proposta il presidente della deputazione provinciale avv. Moschetti, il quale, riaffermando la fede di questa patriottica provincia nel valore dell'esercito e dell'armata, ritenevasi certo di poter dichiarare che fede uguale la provincia stessa nutre per chi guida in questo momento le sorti d'Italia.

Il consigliere Chio dichiarava a sua volta di dimenticare di essere socialista per ricordarsi soltanto di essere italiano, il che gli imponeva di non rimanere insensibile al lieto storico che oggi si compie. Inviando il suo augurio a quello dei colleghi per l'esito delle imprese, esprimeva la fiducia che Tripoli non assorba tutte quelle energie di cui l'Italia all'interno abbisogna per il suo risorgimento morale ed economico.

S. E. Calissano ringraziava i colleghi di questa unanime dimostrazione dei loro patriottici sentimenti, che egli si farà un dovere di esprimere a S. M. il Re, al presidente del Consiglio dei ministri, e al presidente del Consiglio provinciale, S. E. Giolitti, ai ministri della guerra e della marina.

« Intanto — proseguiva il ministro Calissano — consenta il Consiglio a me una sola dichiarazione: quella che il Governo del Re non ebbe nella sua risoluzione nella grave contingenza altro intento che quello di tutelare efficacemente la dignità della nazione e i suoi legittimi interessi ».

Il Consiglio accoglieva queste parole con evvivi e prolungati applausi.

## Il saluto entusiastico
### ai soldati partenti
### A Cuneo

**Cuneo, 2, sera.**

La partenza dei reparti di truppa del 33.o e 34.o fanteria destinati alla formazione del Corpo di spedizione ha dato occasione alla cittadinanza di fare una dimostrazione di affetto all'esercito. Una folla immensa ha accompagnato i partenti alla stazione al suono di inni patriottici tra lo sventolio delle bandiere nazionali.

### A Novara

**Novara, 2, sette.**

Una imponentissima dimostrazione « Pro-Tripoli » si è svolta nella nostra città. Sin-dalla mattina, molti giovani richiesero con insistenza l'esecuzione degli inni patriottici. La Marcia Reale e l'Inno di Mameli si susseguirono ripetutamente fra battimani vivissimi e sullo sventolare di cappelli e di fazzoletti. Ad un tratto dal « Caffè Bartocchi » avemola una bandiera tricolore. Alcuni giovani la portano in piazza al grido di « Viva l'Italia! Viva l'Esercito! » Basti questo perchè il pubblico presente scoppiasse in un applauso acclamante che si ripercosse di un punto all'altro della vasta piazza, fra un entusiasmo indescrivibile.

La Banda dovette troncare il programma e improvvisò una dimostrazione per le vie della città. Nel frattempo compariva un'altra bandiera portata dai Volontari Ciclisti. Colla stessa si univa al suono degli inni patriottici. Finalmente ecco si muove dalla piazza attraversando tutto i corsi principali, fermandosi ai monumenti di Umberto I, di Cavour, di Garibaldi e di Vittorio Emanuele II. Durante il tragitto il corteo, che andava vieppiù aumentando di numero ad ogni sbocco di via, veniva salutato dagli applausi del numeroso pubblico che faceva ala, e che si trovava alle finestre ed ai balconi, donde sventolavano manifestini inneggianti alla conquista di Tripoli.

### A Bergamo

**Bergamo, 2, notte.**

Stamane alla caserma del 78.o fanteria il colonnello Cucci, alla presenza di tutto il reggimento, ha ricordato l'odierno anniversario, pronunciando elevate e patriottiche parole e salutando i 250 uomini che si recano a Palermo. Ai partenti furono distribuite cartoline del reggimento e una medaglia-ricordo.

A mezzogiorno, accompagnati dalla Musica del reggimento, da molti ufficiali e da numerosa folla plaudente, i soldati si sono recati alla stazione. Quivi il sindaco ha dato loro il saluto e l'augurio a nome della cittadinanza. Il colonnello rispose a nome dei soldati ringraziando. I cittadini offrirono sigari ai soldati.

### A Pisa

**Pisa, 2, notte.**

Questa sera, alle 22,30, sono giunti circa 500 soldati di 30 vari reggimenti per completare il 22.o reggimento di fanteria che parte per Tripoli. Alla stazione si trovavano a riceverli tutti gli ufficiali del reggimento colla Musica ed un migliaio di persone, che fecero ai militari una calorosa dimostrazione, accompagnandoli in caserma al grido di: « Viva l'Esercito! Viva Tripoli! Viva l'Italia! ».

In via Pelonacci, avendo un individuo gridato abbasso, fu circondato dalla folla e malmenato. Solo l'intervento di numerosi carabinieri e guardie poterono salvarlo dal furore della folla. Esso venne condotto in Questura.

### A Livorno

**Livorno, 2, sera**

Cinque giovani distribuivano vari manifesti antimilitaristi, tra cui uno violentissimo. La polizia ne arrestò tre. In questo istante una dimostrazione con delirante entusiasmo percorre la via accompagnando 250 bersaglieri del reggimento qui di stanza, alla stazione, ove si trova un treno speciale con 1000 altri soldati provenienti dall'alta Italia, diretti a Napoli. Le dimostrazioni si rinnovano con magnifico slancio di patriottismo.

### A Forlì

**Forlì, 2, notte.**

Stamane un numeroso gruppo di cittadini ha accompagnato alla stazione i militari della 11.a fanteria partenti per Tripoli. La folla coi più vivi entusiasmo ha acclamato al Re e all'Esercito.

### A Lucca

**Lucca, 2, notte.**

Una grande folla di persone ha stamane percorse le vie della città, preceduta da bandiere tricolori, al canto degli inni patriottici, acclamando a Tripoli italiana, alla Casa di Savoia, all'esercito e all'armata. Alla Prefettura e agli edifici pubblici è stata esposta la bandiera nazionale.

### Dall'Argentina

**Genova, 2, sera.**

Il *Secolo XIX* riceve da Buenos Aires: « Le notizie dell'azione del Governo italiano a Tripoli entusiasmano la nostra colonia, che plaude all'opera patriottica del Ministero. La stessa cosa fanno i Circoli Romani si sta riorganizzando in seguito agli avvenimenti, per portare il suo contributo finanziario alle scarse prime.

« I giornali si fanno eco delle varie e discordi notizie che riceviamo dall'Europa, lasciando di dover riportare per la cronaca degli avvenimenti a noi più vicini, mentre in Italia [illegible] dirette ai nostri giornali, giungono buone informazioni da Londra e da Parigi.

« — Con il vapore *Ugolino* si sono imbarcati e sono partiti per l'Italia il [illegible] Ranuzzi, ex-deputato d'Italia al Chili, il marchese Medici e l'industriale Margaritte ».

## Le manifestazioni patriottiche di Palermo

**Palermo, 2, mattino.**

Il Consiglio comunale unanime si è associato, fra grida di: Viva Crispi! e grandi applausi, alle parole pronunciate dal sindaco per salutare la bandiera italiana e i fratelli nostri. Diversi oratori pronunciarono discorsi patriottici, votando un ordine del giorno, con cui il Consiglio, interprete dell'anima patriottica della città, augurandosi l'italiana, plaude alla decisione suprema del Governo, inneggia al valoroso esercito e all'armata navale, e si fa augurio che la bandiera nazionale splenda vittoriosa sulle terre reclamate dai nostri sconquassi diritti nel Mediterraneo, dalle nostre gloriose tradizioni di civiltà ».

Ieri nell'aula dell'Università si è tenuto un Comizio pro Tripoli, indetto dall'Associazione anarchica « Francesco Crispi ». Vi intervennero le rappresentanze dei Sodalizi, molti cittadini, studenti e la Società del supersuo garibaldini, con fanfara. Si pronunziarono discorsi inneggianti all'Italia e a Tripoli italiana, e salutanti l'esercito e l'armata. Anche il rappresentante della « Corda Fratres », pur non potendo partecipare alla manifestazione, disse che la « Corda Fratres » accompagnerà con simpatia i soldati partenti per Tripoli.

Sciolsesi il Comizio, si formò un corteo, che, tra applausi e grida di evviva, si recò alle sede dell'8.o bersaglieri, a portare a quei solenni il saluto dei comizianti.

## Echi della grande dimostrazione patriottica a Savona
### Tre arresti

**Savona, 2, notte.**

Come avrete vi ho telefonato, furono operati, durante l'indegna dimostrazione antipatriottica improvvisata da un gruppo di... turchi d'Italia contro l'entusiasmo patrio dei nostri giovani nazionalisti e della maggior parte della cittadinanza, otto arresti. Ecco i nomi degli arrestati: Debova Nicolò di Gio. Batta, savonese, d'anni 23, noto pregiudicato e già più volte condannato per truffa ed oltraggio; Secchi Nicolò di Giacomo, di Sassari, d'anni 20, bracciante; Sacco Pasquale di Lorenzo, savonese, d'anni 19; Diversi Edoardo di Nicolò, da Torino, velivolo, d'anni 18 Luna Giacomo fu Gio. Batta, di Lovere (Lago d'Iseo), d'anni 20; Bettella Lorenzo fu Francesco, di Savona, di anni 22; Agnelli Giuseppe di Francesco, di Albenga, d'anni 19, avventizio ferroviere; Gamba Lorenzo fu Gio. Batta, di Sessallo, d'anni 19, panettiere, anarchico; fu quest'ultimo che, dopo di avere strappato dalle mani d'un dimostrante la bandiera italiana, la gettò a terra calpestandola! Gli altri vennero arrestati per grida sovversive, per rivolta agli agenti e per lesioni alle guardie di P. S. Furono deferiti tutti all'Autorità giudiziaria e rinchiusi in carcere in attesa del processo.

Perdura nella nostra cittadinanza vivissima impressione di sdegno contro questa gente senza Patria e senza famiglia, che si permise di insolentire atrocemente i sentimenti della grande maggioranza dei cittadini, proprio in questi momenti in cui tutto il popolo è giubilante per la grande impresa di Tripoli.

## Voti augurali dei triestini

**Trieste, 2, notte.**

L'interessamento per l'azione militare dell'Italia a Tripoli e contro la Turchia è straordinario ed indescrivibile a Trieste. C'è un nuovo entusiasmo e tutti fanno caldi voti augurali per il completo trionfo delle armi italiane.

I bollettini straordinari del *Piccolo* vanno a ruba e si attende ansiosamente la lieta notizia della presa ed assoluta vittoria finale.

Alla Borsa si ebbe ieri una vivacissima disputa tra turchi autentici, albanesi e greci. Gli albanesi, anzichè a dirlo, davano ragione all'Italia.

## Il pellegrinaggio piemontese-lombardo a Roma

**Roma, 2, sera.**

Stamane, proveniente da Torino, è giunto un pellegrinaggio di circa 150 persone lombardo-piemontesi, venute a rassegnare al comune di Roma, in occasione del plebiscito italiano, un album contenente 10 mila firme raccolte nelle città di Torino e di Milano. Tra le firme si notano quelle dei ministri Calissano, Facta, Credaro, e dei sottosegretari di Stato Bergamasco, Pavia, Battaglieri, oltre a quelle di moltissimi senatori e deputati piemontesi e lombardi.

Alle 12 i movi venuti si sono recati al Campidoglio, dove nella grande sala consigliare ha avuto luogo la cerimonia della consegna. Erano presenti il prefetto senatore Annaratone, l'assessore Trompeo, in rappresentanza del sindaco Nathan assente, e molti consiglieri comunali, oltre a varie Associazioni con bandiera.

Ha parlato per i giunti, il cav. Garbarino: « Noi, signor Assessore, Piemontesi e Lombardi, siamo questi oggi venuti alla grande Roma, che proietta nei secoli lampi di civiltà e di potenza, per esprimere la nostra gratitudine verso le culle della storia e del compimento dell'ideale patriottico. Nell'agosto dell'anno scorso, nell'aula storica del Parlamento Subalpino, dove si celebrava il centenario della nascita di Camillo Cavour, noi udimmo il primo magistrato della Città Eterna, terminare il suo discorso con la seduzione di questo invito: « Le nuove generazioni vengano in pellegrinaggio votivo alla nostra capitale, per assorbirne il benefico influsso ». Noi siamo venuti... Noi ora rechiamo un umile albo a ricordo del nostro pellegrinaggio, e l'illustre signor Sindaco accetta l'umile documento che vuol significare che in Lombardia, in Piemonte e in tutt'Italia è la fede incrollabile nei destini della Patria rinata in Roma e rivendicata a tutta la poesia, a tutta la libertà, ora e sempre! ».

Bisogna per ringraziare l'assessore Trompeo, che ha detto che l'Album sarà collocato nella sala dei cimeli, dove sono altresì gloriose memorie del Risorgimento Italiano.

Dopo la cerimonia è stato offerto agli intervenuti un rinfresco.

## Una cameriera suicida per dispiaceri amorosi

**Varese, 2, sera.**

Dopo la mezzanotte è morta per avvelenamento la domestica Ramponi Francesca, di anni 24, da Serravalle Scrivia, al servizio della famiglia Guido d. Busto Arsizio villeggiante a Varese nella località denominata Isola Bella.

Da più di tre anni la Rampini era in relazione d'amore con un giovanotto di Varese. Improvvisamente la Rampini apprendeva l'altro giorno che il giovanotto era in trattative di matrimonio con un'altra fanciulla. La Rampini ritenti solo disperare che di lei non si curasse la vita. Chiese invano di permesso alla sua signora, venne in città e comperò un potente veleno. Ritornata alla villa la povera giovane ingoiò il veleno che poche ore dopo la uccideva.

Il dott. Zaboia prontamente chiamato al letto della infelice, tentò ogni mezzo per strappare alla morte, ma tutto fu vano. Verso la mezzanotte cessava di vivere tra spasimi atroci. Sul posto furono chiamati i carabinieri che fecero le constatazioni di legge ordinarono il trasporto del cadavere alla camera mortuaria del Cimitero e disposero dell'autorità giudiziaria.

## La misteriosa scomparsa
### d'un padre di famiglia

**Varese, 2, sera.**

Giunge notizia da Luino che il calzolaio Chiesi Leandro, abitante colla famiglia alla località Trobbiolo, si è reso irreperibile da giovedì scorso 28 settembre, senza dare avviso alcuno alla moglie ed ai parenti.

Riesce inesplicabile il fatto che il Chiesi si allontanò da casa in pieno assetto di lavoro, senza giacca e col grembiule, prendendo seco un ritratto della moglie, del bambino e della suocera.

I parenti, frugando nelle tasche da Chiesi, scoprirono un foglio di carta su cui era scritta la parola « calunnia ».

I carabinieri e i carabinieri ieri e la questura, [illegible] perchè siano state fatte [illegible] possibile rintracciare, se avere [illegible]

## Nella ricorrenza del Plebiscito di Roma

**Roma, 2, mattino.**

Il Sindaco di Roma ha pubblicato per la solennità del 2 ottobre, ricorrenza del Plebiscito di Roma, il seguente manifesto alla cittadinanza:

« Cittadini!; vostra, vostra soltanto la festa di oggi! Se l'Italia con la forza delle armi si impossessò di Roma, Roma con la forza dell'amore le serrò incontro giubilando, il quale amore documentò il 2 ottobre 1870 con 40,785 sì e 46 no. Così la Città nostra mostrò la piena consapevolezza dei suoi fati e la volontà di confondere nella patria sorti la coscienza della tradizione immortale e della civiltà, costituita segnacolo nei secoli.

« Romani! Il 2 ottobre segna il divorzio vostro dal passato, l'unione indissolubile in un avvenire che attraverso le vicende di una lotta generosa consacrò l'Italia degna e capace di ogni umano progresso.

« Ricordi ogni famiglia quel giorno: ne intenda il significato, lo solennizzi, lo festeggi degnamente in nome di Roma e della Patria ».

## Trattative
### per la definizione della sciopero-serrata di Piombino

**Pisa, 2, sette.**

Il prefetto di Pisa, comm. Musi, che sabato scorso fu a Genova, alla Direzione della Società degli Alti forni e acciaierie di Piombino, per incarico avuto dal Governo, onde vedere di poter trovare una soluzione alla incresciosa vertenza dello sciopero-serrata, ha avuto stamane un primo abboccamento con Umberto Pasella, segretario della Camera del lavoro di Piombino. Il contatto ha riferito sull'esito del colloquio avuto a Genova col consigliere delegato degli Alti Forni. Ha comunicato che il contestatore delegato avrebbe presentato al commendatore Musi il seguente questionario: Può un'Associazione di industriali od un proprietario qualunque serrare e chiudere il proprio stabilimento? Inoltre, ha diritto di limitare il numero degli operai senza rendersi conto del motivo e delle ragioni del provvedimento? Possono i proprietari, o il proprietario di uno stabilimento, escludere gli operai che loro vengono sospetti al buon andamento dell'industria?

A queste domande, il prefetto avrà dovuto rispondere che la legge concede ai proprietario simili diritti. La Società intende anche conservare il diritto di esigere la perfetta osservanza dei regolamenti e la facoltà di modificare le paghe ed i cottimi in uso prima dell'ultimo sciopero, riservandosi il diritto anche di assumere nuovo personale, a seconda che lo permetteranno le condizioni dei forni, che dovranno essere riparati. Il consigliere delegato in fine del colloquio ha riferito ai comm. Musi che la Società non intendeva in nessun modo avere relazioni di sorta col Comitato di agitazione, di cui Pasella. Il prefetto ha riferito al Pasella quanto la Società avea espresso a suo riguardo. Il Pasella ha inviato il prefetto a riferire circa la gravità della situazione a Piombino; però, questa la sua persona fosse di ostacolo, egli sarebbe pronto a ritirarsi. Più tardi il Pasella è partito per Piombino, per riferire al Comitato di agitazione il colloquio avuto col prefetto.

## La stazione idrometrica di Santhià

**Santhià, 2, sera.**

Oggi si inaugurarono a Santhià i grandiosi impianti di quella nuova stazione idrometrica.

Intervennero oltre cinquanta ingegneri, l'onorevole Marco Pozzo, deputato di Santhià, e i senatori marchese Vincenzo Ricci e ing. Veronese.

Furono minutamente visitate tutte le opere, veramente colossali, dal Naviglio di Ivrea, dalla rastituzione del canale cavallerizza Depretis, o di Cigliano, fino alla Nala, al sotto-passaggio del Canale Cavour, sulla strada di San Germano, lavori tutti eseguiti sotto la direzione dell'ing. comm. Mazzini, coadiuvato dall'ingegnere Cremonesi, dell'Ufficio tecnico demaniale di Vercelli.

Alle 12,30 ebbe luogo il banchetto di oltre sessanta coperti, all'*Albergo Vittoria*. Parimenti, assai applauditi, il comm. Mazzini, l'on. Marco Pozzo, i senatori Ricci e Veronese, l'avv. Angiolino, deputato provinciale, l'avv. Neri, direttore della *Gazzetta di Biella*, il colonnello Castanese e il prof. Novelli.

Alla stazione idrometrica parlò l'ing. Cremonesi, ringraziando gli intervenuti, a nome dell'Amministrazione, e augurando che il Comizio della convinzione interna affronti la lotta aspra e difficile per il trionfo della buona causa della navigazione, collo stesso ardore col quale il comm. Mazzini ha combattuto per la Stazione idrometrica di Santhià, che si può veramente dire unica al mondo. Augurò infine che il Comizio trovi nel Governo tutto l'appoggio, che l'on. Marco Pozzo seppe e volle dare ai progetti del comm. Mazzini, e sia così quella Stazione un fatto compiuto, secondo gli intendimenti desiderati.

## Duello incruento
### tra giornalista e avvocato

**Roma, 2, notte.**

In seguito al noto incidente che ebbe luogo alla Corte d'Assise di Viterbo fra il capitano Fabrani e l'avv. Pistolesi, all'uscita dall'aula vi fu un vivace scambio di parole fra l'avvocato Pellizzari, del *Giornale d'Italia* e l'avvocato Pistolesi. Questi credette di inviare i padrini all'avv. Pellizzari, ed oggi ha avuto luogo un scontro alla pistola, che è rimasto incruento.

## Arresti e perquisizioni
### in Portogallo

**Oporto, 2, notte.**

Centocinquantacinque arresti vennero eseguiti in seguito ai recenti avvenimenti politici. Tutti gli arrestati vennero trasportati a Lisbona. I dimostranti assalirono ieraera la libreria del circolo cattolico, dell'Associazione cattolica e del seminario, distruggendone [illegible] mente distrutto. Il governatore civile si è dimesso. [illegible] il nord del Portogallo, ma il tentativo rivoluzionario ad Oporto aveva ramificazioni in altre località. La polizia arrestò a Lisbona sette monarchici ed eseguì perquisizioni.

## Una terribile catastrofe
### in una officina francese
### Cinque operai uccisi

**Parigi, 2, sera**

Telefonano da Nantes che stamane a Trignac, in un'officina, un volante azionato da un motore di 700 cavalli è scoppiato uccidendo cinque operai.

I danni sono considerevoli. Il reparto del laminatoi è rimasto tagliato in due parti in tutta la sua lunghezza. Un pezzo di volante è stato ritrovato a duecento metri di distanza. Un'inchiesta è aperta.

## La repubblica portoghese riconosciuta dalla Russia

**Pietroburgo, 2 sera**

La Russia ha riconosciuta la Repubblica del Portogallo.

### In Vaticano

**Roma, 2 notte**

Il Papa ha ricevuto oggi in udienza privata mons. Marconi, vescovo titolare di Ponzario, e mons Lacroix vescovo titolare di Alba ed inviato apostolico del Madagascar meridionale.


# È al 15 Ottobre

che avrà luogo la SECONDA ESTRAZIONE

DELLA

## Lotteria Nazionale Torino-Roma

con MEZZO MILIONE di premi

**LA TERZA ESTRAZIONE**

avverrà il 15 Gennaio 1912 con premi per

**DUE MILIONI**

*Volete ricevere* **immediatamente** *una cartella (tre biglietti) concorrente alle due estrazioni?*

**ABBONATEVI ALLA "STAMPA,,**

per *sei mesi* con L. **10,25** (Estero L. **19,75**)

o per *un anno* con L. **18** (Estero L. **37**), oppure

**per quindici mesi**

**e cioè dal 1° Ottobre 1911 a fine 1913**

con L. **21,75** (Estero L. **45**)

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.


# SPORT

## L'importante riunione sportiva
### di Novara

**Novara, 1, mattino.**

Grandi feste sportive si sono svolte oggi nella nostra città, in occasione del decimo anniversario di fondazione della Società ginnastica « Forza e Speranza ».

Eccovi lo svolgimento delle singole gare:

*Triplo giro di Novara*, Km. 30, c. m. 50' — Arrivano: 1.o Castro, di Torino, in 50'; 2.o Fontana, dello Sport-Club Milano; 3.o Barbaris.

*Gara di ginnastica artistica* — Ricacono vincitori: 1.o Boni Guido; 2.o Romagnoni Luigi; 3.o Corbetta Italo; 4.o Mainale Ercole e Vignati Pietro a pari merito.

*Gara atletica* — Vincono: 1.o Musazzi Angelo, 1.o Migliari Ugo a pari merito; 3.o Zanni, 4.o Piccolini Giuseppe; 5.o Musazzi Fabio; 6.o Vignati Pietro.

Finita questa gara, si hanno le produzioni libere di grandi e piccoli attrezzi. Vi prendono parte le seguenti Società: Istituto Salesiano, Novara, con una squadra formata completamente di orfani del terremoto di Messina e Calabria; Circolo Educativo maschile e femminile di Castellanza; Costanza di Moriara; Orionetrofio Dominioni di Novara; Forza e Speranza di Novara; Volumia di Savara, con tre squadre; Virtus di Trecate, con due squadre; Legnano di Legnano, Forza e Coraggio di Alessandria.

E siamo ad uno dei clous della giornata, alla *Corsa velocità* dei metri 10 ed a quella di 400 metri. A contendersi la palma della vittoria scendono a [illegible] diversi campioni fra cui Barozzi e Brignone di Novara, e Catroli di Milano.

Arrivo 1.o Brignone; 2.o Catroli; 3.o Parrighi; 4.o Rapetti.

Segue la gara ciclistica *Corsa di incoraggiamento*, libera a tutti. Si fanno due batterie. Pia. 5.

Nella prima arrivano: 1.o Merlini, di Novara; 2.o Pozzi, di Galliate; 3.o Valsecchi, di Ferrara.

Nella seconda batteria arrivano: 1.o Scudiero, di Novara; 2.o Sassi e 3.o Rapetti, pure di Novara.

*Gara di salto triplo* — Riescono: 1.o Ricci Giuseppe, di Alessandria, m. 11,70; 2.o Vignati Pietro, di Legnano, m. 11,60; 3.o Barozzi Umberto, di Novara, m. 11,45; 4.o Martorio di Novara, m. 11,40.

*Corsa metri 400* — Anche questa corsa interessa vivamente. Arriva 1.o, in modo splendido, Catroli, di Milano; 2.o Holtz, pure di Milano; 3.o Rapetti, di Novara; 4.o Guerrina, di Alessandria.

Brignone, sul quale si fondava ogni speranza, si ritira a pochi metri dal traguardo, trovandosi alquanto indisposto.

*Grande gara ciclistica per signorine*, su un percorso di Km. 20 — Corrono: Alfieri Bambina, di Trecate; Berioni Vittoria, di Milano; Cornalba Edvige, di Milano; Gilardini Antonietta, di Maggiora; Sambri Vittorina, di Ferrara; Valsecchi Maria, di Torino.

Dopo una splendida volata, arriva 1.a Alfieri, salutata da uno scroscio di applausi; 2.o Valsecchi; 3.a Sambri; 4.a Gilardini; 5.a Bertone; 6.a Cornalba.

*Campionato ciclistico provinciale di velocità*, m. 1500 — Arrivano: 1.o Calleri 2.o Merlini, 3.o Scudiero, tutti di Novara.

*Gara Staffetta Olimpionica*, per squadre di quattro corridori, sopra un percorso di metri 1600 — Prendono parte le seguenti squadre: Ginnastica e Scherma: 1.a e 2.a squadra dre: Ginnastica e Scherma; 1.a e 2.a squadra Novara; Sport-Club Italia di Milano; Società Novara; Sport-Club Italia di Milano; Società Ginnastica di Legnano; Forza e Speranza di Novara.

Il risultato è il seguente: 1.o Forza e Speranza; 2.o Sport-Club Italia di Milano; 3.o e 4.o Ginnastica e Scherma. Le altre squadre si sono ritirate durante il percorso.

La giornata si chiude colla decisiva della *Corsa Incoraggiamento*, Km. 3 — Arrivano: 1.o Merlini e quattro macchine di distanza; 2.o Scudiero; 3.o Sassi; 4.o Pozzi; tutti di Novara.

CICLISMO

### Le marcie del R. A. I.

Ottimo esito avrebbe avuto ieri l'annunciata Marcia Ciclistica di chilometri 500 organizzata dal « Routier Automoto Italiano » [illegible] sezione di Torino; se le strade nevose ed il brutto tempo non avessero costantemente disturbato i partecipanti, tanto il percorso obbligandoli anzi ad interrompere tale marcia a Novara. Infatti partito a km. 200, compiendo esattamente in Murcia i *routier* signori Bulzano Enrico (capo squadra), Rossano Manfredo, Davico Angelo, Labbro Ercole, Vivone Giovanni, Scribante Paolo e l'aspirante [illegible] classificati Casavegno Luigi. Tranne due o tre insignificanti cadute a cagione delle strade fangose, nessun notevole incidente disturbò i partecipanti, che giunsero a Torino in perfetto orario ed in ottime condizioni.

Nel contempo gli aspiranti [illegible] classificati Rossaro Ezio, Prato Antonio e Imbof Riccardo effettuarono una Marcia di km. 100 in cinque ore sul percorso Torino-Chivasso-Casale-Strambino-Chivasso-Torino, giungendo anch'esso a Torino in perfetto orario.

Essendo stata impedita ieri dal tempo cattivo, la Marcia Cuneolo di km. 500, viene rimandata al 15 corrente, sul percorso Torino Lago Maggiore-Torino, tempo massimo ore 15. In un giorno verrà anche effettuata una Marcia di km. 100 in 5 ore su percorso da destinarsi.

AVIAZIONE.

### Il "raid" aereo Foligno-Perugia

Ci telefonano da Perugia 2 notte:

Alla presenza di circa 10 mila persone si è svolto in Piazza d'Armi il primo campione di velocità tenuto su [illegible] dell'Umbria. Si trattava del « raid » Foligno-Perugia promosso da un Comitato di festeggiamenti. Hanno partecipato al « raid » gli aviatori Verona, Derroy e Maffei. Il Verona, che è partito per il primo da Foligno, è per il primo arrivato a Perugia precedendo di pochi minuti Maffei. Luise e Valero pilotavano monoplani Blériot. Terzo il giunto Deroy con un Farman. Egli però, in seguito ad un guasto dell'apparecchio, non ha potuto atterrare in Piazza d'Armi, ma al campo del Tiro al piccione. La ristrettezza del luogo ha fatto sì che un'elica andasse spezzata. L'aviatore è però rimasto incolume. Tutti gli aviatori sono stati applauditissimi. Dopo domani la gara aviatoria continuerà.

### ECHI DI CRONACA SPORTIVA

#### Corre la bicicletta Lagnano
##### Come la bicicletta Lagnano conquista la sua vittoria

La schiacciante vittoria della bicicletta Lagnano, che Canepari a Borgarello, nel Giro d'Emilia è degna di un particolare rilievo. Le corse di quest'anno in Italia ebbero quasi tutte la caratteristica del favore del tempo e delle buone strade, perciò le biciclette non furono mai vigorosamente impegnate nella battaglia e le vittorie furono dovute piuttosto alla « forma » dei corridori. Ma quelle poche volte, come nella seconda tappa del Giro d'Italia e nel recente Giro dell'Emilia, in cui le macchine furono costrette a mostrare la parte principale, — data la pioggia, il fango e la strada orribile, — allora abbiamo assistito a delle vere ecatombe di biciclette. Unica in mezzo a tutte le avversità trionfava la *Lagnano* e dimostrava così in prove severissime di essere la più robusta delle biciclette nazionali.

#### Ancora la Dunlop

Non è spenta ancora l'eco delle passate vittorie della *Dunlop*, e non ancora ci si è riavuti dalla sorpresa che ci ha destato il suo recente ribasso di prezzi, che già una nuova, significantissima vittoria viene a deporre in favore di questi pneumatici *Dunlop*, ormai noti a tutto il mondo, e addititure imposti in Italia.

Il Giro dell'Emilia, corsa domenica, non era certamente una delle gare più facili per promettere delle vittorie; la *Dunlop* però, non trova più difficoltà davanti a sè ed è ormai sicura di successo in qualunque gara s'impegni. Vittoriosa dunque un'altra volta!

Ai lettori i commenti.

# REATI E PENE

## Una importante massima sui vini
### (Tribunale Penale di Torino - 2 ottobre).

La nostra giurisprudenza vende poco a poco a correggere le gravi accide ed a colmare saviamente le lacune che troppo frequenti si lamentano nella ben nota legge sui vini. La quale, pur essendo fatta a scopo di protezione industriale, ben facilmente si presta a scopi fiscali, se non è con prudenza interpretata e applicata.

Sacchi Vittorio, esercente trattoria in corso Vittorio Emanuele, n. 119, era stato condannato dal pretore urbano a 100 lire di multa perchè imputato di tenere vino non genuino. Tale pretesa adulterazione era stata [illegible] desunta dal fatto che esso vino conteneva solamente il 6.4 0/0 di alcool.

Appellò il Sacchi da tale sentenza, e il difensore avv. Maurizio Roccarino, sostenne che, poichè la legge non dà alcun criterio per distinguere il vino dal vinello o vino non genuino per bassa graduazione alcoolica, esso si dovesse ricavare dalle vigenti tariffe daziarie. Infatti l'art. 3 delle tariffe stesse appunto qualifica per vino genuino quello che contenga il 5 0/0 o più di alcool.

Ed il Tribunale, ritenendo equo tale criterio, afferma che le suddette tariffe, nel silenzio della legge, fanno piena e valida prova, e accogliendo pienamente le conclusioni della difesa, manda assolto il Sacchi per insussistenza di reato.

Resta così giuridicamente sanzionato che il vino a non meno di cinque gradi di alcool, purchè non altrimenti inquinato, deve essere considerato genuino.

Presidente: cav. Rossi — P. M.: avv. Rameri.

## Grave disgrazia
### al direttore dei telegrafi di Palermo

**Palermo, 2, notte**

Il direttore dei telegrafi comm. Verdesi, mentre trattenava accompagnato dalla sua signora per via Ruggero Settimo, in luogo da una tettoia di legno caduta a causa del vento il comm. Verdesi riportò la frattura della base del cranio e versa in imminente pericolo di vita.

## La morte del cavallo di D'Annunzio

**Roma, 2, notte**

La *Tribuna* ha da Firenze che è morto il famoso cavallo di Gabriele D'Annunzio, *Mallerta*, che aveva 22 anni, e che dopo la vendita della Capponcina era passato in proprietà della Casa Ghezzi-Bellì e Mazzoni. Il cavallo, da qualche tempo ammalato, erano state prodigate pure le cure possibili; ma malgrado ciò la bestia aggravò e la società per la protezione degli animali ha dovuto procedere alla necessità.

## Cuoco disgraziato

**Piacenza, 2, sette.**

Oggi il cuoco Felice Bolordi, d'anni 48, di Reggio Emilia, al servizio di alcune squadre di operai, che lavorano ininterrottamente in alcune opere di riadattamento sul ponte in ferro della ferrovia sul Po presso Pacenza, percorreva appunto il detto ponte sopra la parte riservata ai pedoni, quando due assicelle di quelle che formano il pavimento di questa parte del ponte si spezzarono sotto il peso del corpo del Bolordi e costui cadde nel fiume, rimanendo [illegible] ghiottito dalle acque, che in quel punto formano un gorgo. Accorsi prontamente alcuni barcaiuoli, ma i tentativi per [illegible] l'annegato fino a questa ora non è stato ancora riescato. La corrente deve averlo portato molto lontano.

## Investimento automobilistico a Biella

**Biella, 2, sette.**

Un grave investimento automobilistico è avvenuto oggi davanti al palazzo di Giustizia: una carrozza, tirata da un cavallo, si dirigeva verso l'ospedale, passando per la via omonima. Il sulla carrozza si trovava, oltre al vetturale, un signore, di cui si ignora il nome, che si recava all'ospedale, per prendere la moglie, ammalata. All'altezza di via Vittorio Emanuele la carrozza veniva investita posteriormente da un'automobile, che giungeva dal viale Regina Margherita. L'automobile era di proprietà del signor Cerruti, industriale, ed era guidata dallo *chauffeur* Vespignani Giuseppe. Sebbene la automobile procedesse a velocità media, Furia fu piuttosto violento. La carrozza rimase sconquassata; il cavallo, atterrito dal frastuono, si diede alla fuga. Il signore che si trovava nella carrozza riportò varie ferite al capo, e fu giudicato guaribile in 10 giorni. Sul luogo dell'accidente si adunò subito una gran folla. Per caso si trovavano presenti il presidente del Tribunale ed il giudice istruttore, che ordinarono l'arresto dello *chauffeur*, che poco dopo però venne rilasciato. Nessuna responsabilità è da attribuirsi nè allo *chauffeur*, nè al vetturale.

## Mercati delle uve
### (Bollettino della Camera di Commercio di Torino).

**3 Ottobre**

*Canale Monferrato* — Uvaggio Mg. [illegible] da L. 2 [illegible] a 3 05.

*Cuneo* — Dolcetti Mg. 370, da L. 1 60 a 2 75.

*San Damiano d'Asti* — Barbera Mg. 6000, da L. 2 [illegible] a 5 50.

Uvaggio Mg. 4000, da L. 2 60 a 3 10.

*Santo Stefano Belbo* — Moscato Mg. 10,000, da lire 2 50 a 3.

Dolcetti Mg. 2000, da L. 2 70 a 2 90.

*Torino* — Uva nera di collina Mg. 12,000, da L. 2 [illegible] a 2 50.

Uva bianca Mg. 1000, da L. 1 80 a 2 00.

***

*San Damiano d'Asti*, 2 ottobre. — Barbera da L. 2 65 a 2 90; prezzo medio L. 2.821 — Uvaggio da L. 2 60 a 2 10; prezzo medio L. 2 80. — Quantità totale Mg. 10,450.

*Pignole*, 2 ottobre. — Uvaggio Mg. 1800, da L. 2 80 a 2 90; prezzo medio L. 2 72.

*Moncalieri*. — Uvaggio Mg. 700 da L. 2 80 a 2 60; media L. 2 55.

*Dogliani*. — Dolcetti Mg. 75,000 da L. 2 95 a 3 15; media L. 3 05.

*San Damiano d'Asti*. — Barbera da L. 2 [illegible] a 2 30, media L. 2 18. — Uvaggio da L. 2 [illegible] a 2 90; media L. 2 84.

*Mondovì*. — Dolcetti Mg. 1000 da L. 2 80 a 2 10; media L. 2 05.

*Toffonia* — Uva nera di collina Mg. 17,000.7 da L. 2 80 a 2 85; media L. 2 38. — Uva nera di pianura media L. 2 60. — Uva bianca Mg. 5741.3 da L. 2 10 a 2 50; media L. 2 30.

### SOCIETA' TORINESE

per la distr. al consumo delle uve più fac

# CRONACA CITTADINA

Il biglietto della « Stampa » ferrovia e tramvia a vapore 11-26, 000, 5-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

## ALL'ESPOSIZIONE

Ieri entrarono nell'Esposizione 29.774 visitatori.

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23. Prezzo d'ingresso dalle ore 9 alle 19 lire una, dalle 19 alle 23 lire 0.50.

Dalle ore 15 alle 18, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

E' visibile al pubblico il gran plastico d'Italia, scala 1: 100.000, presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale.

Si ripetono dalle 21 alle 23 le Gallerie dell'Industria, del Lavoro, del Palazzo del Giornale ed i Padiglioni della Cote d'Azur, degli Umoristi francesi e l'Albergo del Touring.

Sono aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0.50.

Funzionano fino alle 23 i Tapis Roulant sotto il Ponte Monumentale e la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Pilonetto e quella a cremagliera del Ponte Umberto I.

### Il XXIV° concerto sinfonico

Sotto la direzione dello Steinbach, domani, mercoledì, alle ore 21, avrà luogo il XXIV Concerto Sinfonico con seguente programma:

*Parte Prima.* — N. 1. Beethoven - Ouverture « Coriolano » — N. 2. Brahms - Variazioni su un tema di Haydn — N. 3. Bach - Concerto Brandeburghese N. 3 in sol magg., per tre orchestre d'archi.

*Parte Seconda.* — N. 4. Beethoven - Sinfonia N. 5 in do minore: a) Allegro con brio; b) Andante con moto, c) Scherzo allegro; d) Finale allegro.

## La riunione della Giuria superiore

La Giuria superiore, coll'intervento di quasi tutti i membri delegati dai varii Governi partecipanti alla nostra Esposizione, si è riunita ieri mattina, nell'Aula Magistrale del R. Politecnico, per procedere al esame dei lavori e procedere in esame i quesiti e le questioni formulati dalle Giurie di classe e da quelle di gruppo.

Aperta la seduta il senatore Frola, con un breve e sintetico discorso, assegnò i limiti ed i compiti della Giuria superiore.

Reclami per vizi di forma o per inosservanza del Regolamento non vi sono: per parte di parecchi espositori viene richiesta una nuova visita, domandato un nuovo esame. La Giuria invece dovrà pronunciarsi sopra reclami che si riferiscono al merito, e giudicare alcune misure, che per diverse ragioni non furono esaminate da precedenti Giurie.

Quanto alle procedure delle operazioni, sono applicabili le norme comuni alle Giurie di primo e di secondo grado: le deliberazioni saranno prese a maggioranza di voti: in caso di parità di voti, prevarrà quello del presidente.

Compiute le operazioni, la Giuria superiore rimette al presidente della Commissione esecutiva la lista definitiva delle premiazioni concesse, e precisamente:

1.o Un esame ed un rapporto generale di tutti i prodotti esposti, diviso in esami e rapporti speciali per ogni classe;

2.o La lista completa motivata delle premiazioni accordate definitivamente, divise per nazionalità, per gruppo e per ordine di merito;

3.o La lista completa motivata dei diplomi di benemerenza e di collaborazione.

Dopo il discorso del presidente delle Giurie internazionali, vivamente applaudito e inizio senz'altro l'esame dei gruppi stabilendo intanzi tutto su proposta del signor De Pellerin de Latouche certi criteri di massima che in conseguenza alle tradizioni di precedenti esposizioni dovranno presiedere anche a Torino per l'aggiudicazione definitiva dei premi: intervennero in questa discussione il signor Dreyfus, il signor Richter ed altri ai quali rispose esaurientemente il segretario generale avvertendo che le istruzioni e disposizioni date dal R. presidente in esequio al regolamento provvedevano e soddisfacevano completamente ai quesiti riferiti. Con la partecipazione di quasi tutti i presenti si discussero poi casi particolari di ordine generale riguardanti i gruppi I e II e coll'unanime accordo dei presenti si adottarono norme che mentre rispondono alla maggior salvaguardia dei signori espositori, demandano alla presidenza generale ed ai commissari esteri, previa la istruzione complementare dei reclami presentati, di addivenire alla definitiva aggiudicazione dei premi.

Nel pomeriggio si seguitò nell'esame delle questioni controverse in riguardo del successivi gruppi rimandando a martedì il seguito delle discussioni.

Ragionalmente, su proposta di un ordine del giorno presentato dal signor sen. Treuillet la Giuria superiore decise che i reclami dei singoli espositori non ascritti dalla Giuria di gruppo o non ancora esaminati vengano giudicati dal presidente generale, dal segretario generale e dai rispettivi commissari esteri e che le decisioni così adottate siano definitive salvo la ratifica di una delegazione speciale della Giuria superiore, composta del presidente, del segretario generale e di un rappresentante per ogni nazione. Si decise inoltre che non vengano accettati reclami oltre il tre ottobre e che la decisione definitiva della speciale delegazione suddetta debba seguire entro il 6 ottobre.

### Il pranzo intimo

Il presidente generale della Giuria senatore Frola, ed il presidente della Commissione esecutiva senatore Villa, hanno ieri sera, al *Ristorante del Parco* offerto un pranzo intimo ai membri della Giuria superiore. Ricevevano gli ospiti il senatore Frola ed il comm. Bianchi in rappresentanza dell'on. Villa. Erano presenti i varii delegati di Germania, Inghilterra, Stati Uniti, Venezuela, Argentina, Belgio, Brasile, Cina, Siam, Persia, Equatore, Uruguay, Perù, Giappone, Russia, Serbia, Svizzera ed Ungheria; il dott. Richter, sottosegretario al Ministero degli interni germanico, e il signor A. Percy Benett, vice-presidente della Giuria superiore, l'assessore Albertini in rappresentanza del sindaco, e gli onorevoli Daneo, Pasini, Pantano, Morin, il comm. Boyer, il conte di Polonghera e Vico Mantegazza.

Alla fine del banchetto ottimamente servito, il senatore Frola dato il carattere intimo del pranzo, senza fare un discorso però il saluto della Presidenza alle Giurie, e un altro saluto inviò ai assenti delegati francesi, che non intervennero causa il lutto che recentemente colpì la loro nazione colla catastrofe dell'incrociatore *Liberté*.

Altre brevi parole di saluto disse il comm. Bianchi, il dottor Richter ed il comm. Albertini in nome di Torino.

### Il banchetto degli esercenti macellai

Gli esercenti macellai di Torino, hanno iniziato ieri sera con un banchetto al *Ristorante del Parco* all'Esposizione la serie dei festeggiamenti, che offrono ai colleghi delle città italiane, intervenuti a Torino. Alla tavola d'onore erano il sindaco senatore Rossi, i signori Manelli di Firenze e Pelizza di Venezia, l'avvocato Rayneri, il cav. Ronco, il signor Zardinoni di Venezia, il signor Gilardi, il cav. Pia Carlo, il cav. Sacerdote in rappresentanza la Camera di commercio, il signor Colombo di Milano, il signor Lereari di Genova, il signor Mariani di Milano, l'avv. cav. Doglietti, l'avv. Colla, il signor Tamagnone, il signor Leoni, il signor Torta, ecc.

Allo *champagne* parlarono il nav. Carlo Pia che portò fra grandi applausi un saluto al sindaco ed un altro al cav. Sacerdote della Camera di commercio, ed ai colleghi convenuti. Il sindaco senatore Rossi, rispose ringraziando e portando il saluto a nome della città di Torino. Parlò anche il signor Lereari di Genova e varii altri applauditissimi.

**Vandirino sfrondava invecchia**

Benedetta Malandrino, mariuola Bocco, d'anni 60, abitante in via Principe Amedeo n. 39, vendirice ambulante, la mattina alla volta di via Pietro Micca e via San Tommaso dall'automobile n. 38.078 di proprietà di Carlo Vonzaghi, d'anni 31. Lo stesso automobile la trasportò al San Giovanni, dove venne medicata dal dott. Campora e giudicata guaribile in 25 giorni.

## Oltre trecento deputati
### intervennero al banchetto di Giolitti

La manifestazione d'onore al presidente del Consiglio — il quale giungerà in mattina del 5 a Torino — riuscirà particolarmente importante per il numero dei parlamentari che hanno assicurato il loro intervento.

Insieme all'iscrizione del ministro Nitti, il Comitato organizzatore del banchetto ha difatti ricevute quelle di altri senatori e deputati. Questi ultimi saranno con tutta probabilità più di trecento.

Ecco i nomi dei nuovi iscritti:

*Deputati*: Aprile Pietro, Compans di Brichanteau marchese Carlo, Croce Francesco, Fabri Ludovico, Galli Gregorio, La Via Marziano, Nicolosi Giorgio, Ravenna Ettore, Rossi protasio Luigi.

*Senatori*: Duca Onorato Caetani di Sermoneta, Capaldo S. E. Pietro, Carle Giuseppe, Di Brogno S. E. conte Ernesto, Faldella Giovanni, Grimani Pasini Marcello.

## La seduta inaugurale
### del Congresso dei patologi

I valori delle discipline patologiche aderenti al Congresso indetto dalla nostra Società di patologia, sono convenuti ieri mattina nella grande aula dell'Istituto di anatomia patologica per assistere alla seduta inaugurale del Congresso, fissata per le ore 10. Erano presenti numerosissime illustrazioni della scienza italiana ed estera fra cui citi particolarmente notato il prof. Marchand direttore dell'istituto patologico di Lipsia. Pure notata fu la presenza dell'on. Ferri. La fervorosa oratoria fu iniziata dal rettore dell'Università, prof. Ruffini, incaricato anche della rappresentanza del ministro della P. I. on. Credaro. In questa sua duplice veste egli salutò in elegante forma oratoria gli studiosi delle discipline patologiche convenuti da tanti lontani paesi per rendere omaggio alla scienza italiana e tosteneo il Piave nostro che con tanta concordia di cuori festeggia in sua prima tappa di unità nazionale. Con compiacimento rilevò che la scienza patologica che oggi conta una pleiade di cultori illustri ed occupa un così alto posto nel patrimonio della coltura, ebbe i suoi natali in Italia per opera di G. B. Morgagni che dalla sua cattedra di Padova e nei suoi scritti gettò la pietra fondamentale della patologia. E ricordando ancora il cammino fatto dalla scienza italiana nell'ultimo cinquantennio, è dovuto all'unità della patria ed al regime di libertà che resse la vita del nuovo regno, il chiaro oratore crede doveroso il tributo di un omaggio alla memoria di Cavour che fra i più cari tributi avrà ebbe quello di essere stato nominato membro dell'Istituto Lombardo di Scienze preludio da Alessandro Manzoni.

Caldi gli applausi dell'eletta e dotta assemblea, parlò brevemente il comm. prof. Pagliani, in nome della Facoltà Medica, rendendo pure lui grazie ai colleghi convenuti, al Congresso indetto negli edifizi la cui specialità attesta in quale conto si tenuta fra di noi la coltura. Quale rappresentante del Sindaco, parlò prima l'assessore prof. Bozzolo il quale ricordò particolarmente la memoria del professor Bizzozzero che fu il maestro della disciplina patologiche nella nostra città. Quale organizzatore del Congresso diede poscia il benvenuto ai colleghi successivamente in francese, in tedesco ed in inglese il prof. Pio Foà, rivolgendo particolari parole di grazie ai colleghi esteri, di cui gli scienziati italiani serbano ben lieti, dice, di fare la personale conoscenza dopo averli conosciuti attraverso alle loro pubblicazioni. Anche lui ricordò il compianto Bizzozero e Carlo Giacomini, Cesare Lombroso, Angelo Mosso che la patologia altamente onorarono con profondi e geniali contributi di indagini e di scoperte. Eguali sensi ancora espresse il prof. Morpurgo che col prof. Foà organizzò il Congresso. Accolte da un lungo applauso si avanzò poscia verso il banco presidenziale il prof. Marchand il quale esprimendosi in un intelligibile italiano, si disse lieto di avere potuto ellestire coll'Ateneo torinese la stima dei patologi tedeschi per i colleghi italiani, memori del contributo dato in passato ed oggi a questo ramo di disciplina scientifiche. E riassumendo il pensiero con cui chiuse con un evviva alla scienza e viva l'Italia! la cui eco svegliò nella sala un lungo applauso.

Altre parole assai benevoli per la solenne e per il Piave cantò di una bella incomparabile che con tanta concordia prese un così bel posto fra le nazioni civili», pronunciò ancora il prof. Babes di Bucarest, dopo di che il prof. Ruffini dichiarò aperto il Congresso. E l'assemblea si sciolse per visitare i laboratori dell'istituto.

### Il ricevimento al Circolo degli Artisti

Il Municipio ha offerto ieri sera un ricevimento in onore dei partecipanti al Congresso. La riunione riuscì brillante ed elegantissima: una vera folla, fra cui moltissime signore e signorine in eleganti *toilettes*, riempì le sale.

Notammo tra i presenti l'on. Enrico Ferri, il prof. Loria, il prof. Perroncito, il cav. dott. Abbe, il prof. Pagliani, il prof. Borst di Norimberga, il prof. Adami di Montreal, Babes (rappresentante del Governo rumeno), il professore Chiari di Praga, Orsos ungherese, Barrett di Liverpool, Tockiatowski di Russia, il prof. Loria, Lehman, d'Olanda, il prof. Garnier e molti altri.

Il senatore Bozzolo in rappresentanza del sindaco, ringraziò e salutò cordialmente gli intervenuti. Seguì il senatore prof. Foà, che a nome dei congressisti, rese vivide grazie all'oratore ed a Torino, ed infine il prof. Chiari di Praga, a nome dei colleghi esteri, anche esso ringraziò e salutò.

L'orchestra in seguito eseguì in omaggio agli ospiti stranieri, gli inni di parecchie nazioni fra gli applausi generali; quindi ebbe luogo un concerto vocale ed istrumentale, a cui presero parte le signorine Bersezio, Daziderì e Lanza.

La festa terminò con ammirabile danze.

## Il Convegno
### delle Associazioni giornalistiche italiane

L'inaugurazione del Convegno delle Associazioni giornalistiche italiane indetto dall'Associazione della Stampa Subalpina, è fissata per domani alle ore 11 nel salone della Società professionale Maria Laetitia, in piazza Venezia.

Alle 12.30 i congressisti interverranno alla colazione offerta dai colleghi torinesi, alla sera avrà luogo il banchetto offerto dal Municipio.

### Proteste dei postelegrafici

Il Consiglio direttivo della Sezione torinese della Federazione postelegrafica italiana ha votato un ordine del giorno, col quale deplora che, a confronto dei funzionari delle altre Amministrazioni, e specialmente dei ferrovieri, i postelegrafici siano sempre poveri trattati; che le replicate promesse fatte dal ministro non siano state mantenute da coloro che dell'autorità ministeriale dovrebbero essere i più gelosi custodi; protesta vivamente ed energicamente contro l'incredibile ed inesplicabile trascuranza e contro la colpevole indifferenza che in qui sti ultimi occasione si ha dal Ministero delle poste e dei telegrafi per tutto ciò che riguarda gli interessi dei suoi dipendenti, e, nell'attuale caso specifico, declina ogni responsabilità relativa alla grave agitazione che sia preparandosi fra il personale interessato, che il Consiglio di Sezione non si sente più in grado di frenare.

### I lavoratori della mensa

La sezione dei lavoratori della mensa in via S. Tommaso 2 ha indetta per questa sera una riunione, fissata alle ore 22, e alla quale sono invitati tutti gli iscritti.

### Il ministro Calissano

E' giunto da Roma l'on. Calissano, ministro delle Poste e Telegrafi, che proseguì per Cuneo.

**La bicicletta**

Ignoto rubò una bicicletta nell'abitazione del signor Macco Francesco, abitante in corso Venezia, N. 6.

## Congresso dell'Industria del latte

Il Congresso ha ieri iniziati i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Raineri, alle dopo aver lette numerose adesioni, fra le quali quella dell'on. Nitti, ministro d'agricoltura, rappresentato dal comm. Moreschi, dell'on. Ferrero di Cambiano, dell'on. Olivi, del sindaco sen. Rossi, ecc., ha dato la parola al prof. Fascetti, che riferì sul tema: « Il burro ed i suoi nuovi succedanei ». Il relatore enumerò nella sua relazione i varii surrogati del burro, fra i quali il grasso alimentare Mège-Mouriers, che in Francia raggiunse il prezzo di L. 2 e 2.50 il chilogramma, la margarina, il burro di Karité che si estrae dal nocciolo di una pianta che cresce spontanea nell'Imalaia e sulle coste d'Africa, e che opportunamente lavorato dà la materia prima, che importata in Europa in seguito a raffinamenti serve a preparare il burro Karité.

Parlò in seguito della composizione chimica e del valore nutritivo del burro di cocco, del « Kummel », del « Rustino » e « butterole », e concluse presentando un ordine del giorno che dopo alcune considerazioni del prof. Alpe, che verrebbe a simigliarsi della Francia una legge generale sulle frodi dei prodotti alimentari, la quale con opportuni decreti reali potrebbe anche modificarsi ogni qualvolta la scienza di nuove frodi richiedesse opportunità di rimedi, e dopo un'aggiunta del prof. Zacchini, l'assemblea approva l'ordine del giorno del relatore prof. Fascetti, così concepito:

« Di fronte alle varietà dei succedanei del burro che si offrono oggi in commercio; considerato che i procedimenti analitici di investigazione della sua purezza, già delicati e minuziosi, diventano ogni giorno incompleti ed insufficienti allo scopo; sentito per ciò il bisogno di una rapida e sicura identificazione di qualsiasi grasso estraneo al burro, il Congresso invoca la riforma della legge sui burri del 1894, accogliendo il concetto della denaturazione dei suoi surrogati a cui si informarono già leggi della Germania, del Belgio, dell'Austria e della Danimarca, integrandole con un efficace servizio d'ispezione ».

Prende quindi la parola il dottor Cornalba italiano pel « riconoscimento delle « costanti » chimiche e fisiche sul controllo del latte » e conclude « risultati sugli stati diversi che assume « costante » del latte da prendersi in considerazione per accertarsi della sua genuinità. Il Congresso accoglie plaudendo tale studio, facendo voti che tale questione debba essere più attentamente esaminata prima di essere proposta quale mezzo ufficiale per il riconoscimento della purezza del latte.

Sull'« opportunità di una legge speciale per il commercio del latte » parla il dott. Bertozzi che dopo una premessa sulla facilità dell'adulterazione del latte in rapporto agli altri alimenti, cita leggi e regolamenti promulgati in proposito e dimostra con dati statistici, come questi non sempre siano sufficienti a punire i frodatori; dimostra pure come queste frodi siano dannose e alla salute pubblica ed agli industriali e conclude dicendo che mentre i regolamenti non sempre permettono di colpire chi vende il latte adulterato nelle città, non sono affatto sufficienti ad impedire la frode nelle campagne, dove il latte è per massima parte adibito ad uso industriale. In proposito prendono la parola il prof. Fascetti, il dott. Possetto, l'avv. Malmo, l'on. Raineri, e l'assemblea vota il seguente ordine del giorno col quale fa voti:

« che le leggi vengano applicate con maggiore severità ed ove l'esperienza ne dimostri l'insufficienza, di chiederne nuove disposizioni che servano a regolarne efficacemente la produzione ed il commercio nei suoi varii aspetti igienico, economico e sociale, uniformata ai postulati recenti della chimica e dell'igiene alimentare, sostenuta da un valido regolamento che la renda sicura e temuta, mediante opportuni servizi d'ispezione ».

**Se sia pericolosa**

Nella seduta pomeridiana, presieduta dal comm. Guglielmi, il prof. Besana ha letta la sua relazione: « Come promuovere l'insegnamento del Caseificio in Italia. » Il relatore fa nota l'importanza e lo sviluppo raggiunto dall'industria lattiera in Italia e l'aumentato consumo in paese del burro e del formaggio; rileva l'aumentata esportazione di questi prodotti e mentre ha parole di encomio per l'azione dei pochi propagandisti, rileva che quest'azione sia inadeguata ai bisogni odierni dell'industria, sia per la mancanza di scuole pratiche di caseificio, sia per l'insufficiente numero, commisti di mezzi e di personale degli Istituti sperimentali che si dedicano allo studio dei molteplici problemi inerenti all'industria del latte. Alla discussione generale v'ha parte i signori prof. Aldo Carlin, dell'Istituto Superiore delle Latterie Sociali; prof. Vittorio Ugo G. Fascetti Danzi, Montanari e professore Zecchini, e si approva infine il seguente ordine del giorno:

1. Che per iniziativa di enti locali e sotto il patrocinio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio vengano istituite Scuole pratiche di caseificio, destinate a preparare gli operai esperti, nei centri più importanti e più adatti per la produzione del latte e del latticinio.

2. Che allo scopo di facilitare l'istituzione di dette scuole, esse abbiano sede in qualche latteria privata o sociale, riconosciuta idonea dalle persone competenti ed eventualmente integrata e modificata, a norma delle seguenti locali.

3. Che ogni Scuola abbia programma ed indirizzo suo proprio, in armonia al carattere ed ai bisogni dell'industria locale, e che siano ridotte al minimo possibile le formalità di ammissione degli alunni.

4. Che venga istituita una Stazione sperimentale per la fondazione ed il caseificio in una sede adatta delle provincie meridionali d'Italia.

5. Che gli Istituti sperimentali già esistenti e da fondarsi vengano provveduti di mezzi finanziari adeguati al loro alto compito e di personale scientifico così numeroso da potere bene accudire allo studio di tutti i problemi che si manifestano nei vari rami dell'industria del latte.

6. Che allo scopo di mantenere un maggior numero di giovani qualificati, oggidì troppo scarsi, vengano istituite dal Ministero di Agricoltura borse di studio per giovani bisognosi in seienze agrarie ed affini, affinchè questi facciano un tirocinio di almeno un anno presso uno degli istituti di caseificio nazionali, da completarsi con tirocinio presso qualcuna delle più distinte latterie nazionali od estere.

7. Che le cattedre ambulanti di agricoltura esistenti nei vari centri di produzione del latte e dei latticini abbiano un tecnico specializzato nel caseificio, e propriamente abile nella fabbricazione del burro e del formaggio, capace di insegnare coll'esempio nelle varie latterie le buone norme della lavorazione del latte e far adoperare gli strumenti relativi.

La seduta è terminata con una conferenza del prof. Joss sul Caseificio Meridionale.

**Un altro incendio**

Si sviluppava il fuoco nel negozio da corredi abiti della signora Serafino Caterina, in via Valdieri, N. 13, mentre il negozio era chiuso e nessuno vi stava dentro. Alcuni passanti ed il portinaio della casa sfondarono la porta e spensero il fuoco in breve, con poche secchie d'acqua. Sul posto accorse una squadra di pompieri, con alcune guardie municipali. Il danno causato dal fuoco venne calcolato in L. 600 circa, esercito da assicurazione.

**Minacciava l'omicidio**

Le guardie della Sezione Vanchiglia arrestarono ieri il meccanico Desiderato Augusto fu Pietro, d'anni 28, da Roma, abitante in via Bava, N. 45, responsabile di minaccie verso certa Viviano Maddalena, sua amante. L'arrestato era in possesso di uno stile.

**Un alto magistrato derubato**

L'altra sera sulla piattaforma di una tramvia municipale, linea Madonna di Campagna, un ignoto rubò un cannocchiale al barone Federico Savio, consigliere alla nostra Corte d'Appello.

**Arrestato per truffa**

Grandi Giuseppe, d'anni 28, da Torni, fu arrestato per truffa di L. 700 in danno di Miglio Margherita nata Ghigo.

**Si fratturò una gamba su volando**

Il contadino Bertero Dosio, d'anni 31, residente a Druent, mentre passava nei pressi della sua abitazione, salvò'si cadde al suolo, riportandosi la frattura della gamba sinistra. Fu ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in 60 giorni.

## Gravissimo investimento automobilistico
### presso Orbassano
### Un morto e tre feriti

Un'orribile disgrazia automobilistica è successa ieri mattina sullo stradale di Orbassano, e precisamente ad un chilometro e mezzo dal comune verso Torino. Di esso, come vedremo in seguito, non si può attribuire la responsabilità a nessuno: nè alla disinvoltura di coloro che si trovavano sulla automobile investitrice, nè alla imprudenza dei disgraziati che ne furono vittime dell'investimento. Il vero colpevole fu un cavallo, che scantonò con la vita un momento di timore e di paura. Ed ecco i particolari del tragico fatto:

**Sulle strade**

Verso le 10.30, l'automobile del signor Felice Prever, industriale, di Giaveno, guidata dallo chauffeur Francesco Gai, procedeva a corsa regolare da Giaveno a Torino. Sull'automobile erano, oltre allo chauffeur, il padre del proprietario, cav. Francesco Prever, d'anni 78, con la cognata Maria Dalmasso, d'anni 50, e il consigliere comunale di Giaveno, Valentino Paris.

L'automobile aveva oltrepassato, senza fermarsi, Orbassano ed all'ora indicata si trovava, come abbiamo detto, ad un chilometro e mezzo dal paese, verso Torino.

In quel luogo sorge una cascina denominata Casarina, che è proprietà dell'avv. Rondolino. Il fattore della medesima stessa, certo Giuseppe Bosco, d'anni 60, aggiogava quasi contemporaneamente all'automobile a pochi passi dall'abitato, guidando un carretto. Queste era tirato da un cavallo giovane, piuttosto focoso, ed era reduce da un cascinale sito presso Beinasco, e pure appartenente all'avvocato Rondolino: procedeva quindi in senso contrario all'automobile. Sul carro, oltre al Bosco, erano un suo nipote, a nome Giovanni Morello, d'anni 18, ed altri cinque individui dei dintorni, che il fattore aveva incontrato per via ed aveva invitato a salire sul proprio veicolo. I cinque passeggeri erano certi: Francesco Carella, Michele Ferraro e Francesco Gaidano, tutti fornaciai, e i due contadini Agostino Gaidano, di anni 28, e Giuseppe Porcellana, di anni 22.

Il carro procedeva tranquillamente ed andava un po' lento del cavallo, quando ad un tratto, udì a distanza il segnale dell'automobile, e la vide tosto avanzarsi, tra una nuvola di polvere.

Il fattore fece voltare a destra il cavallo, mentre l'automobile pure tenne la sua destra. Così ma i due veicoli, che fra poco si sarebbero incrociati, c'era in mezzo un discreto spazio di stradale. Nella sciagurata ipotesi prevedere la terribile sciagura che stava per compiersi.

**L'urto tremendo**

Ma non, proprio nell'istante in cui automobile e carro erano quasi di fronte sulla via, il cavallo si imbizzarrì e, impennandosi, si slanciò a sinistra, parallelamente dirimpetto all'automobile in corsa. Lo *chauffeur* tentò invano di frenare. Era troppo tardi!

L'urto inevitabile avvenne tra la parte anteriore dell'automobile e la stanga del carretto, che furono spezzate e andarono in mille schegge. Il cavallo, dopo essere tirato per un istante sulle zampe posteriori, fu lanciato come un proiettile in un fosso laterale, dove fece ancora qualche nuova, e poi cadde morto con un fianco squarciato.

Nello stesso tempo il carrozzo si rovesciava, e le persone che vi erano sopra erano sbalzate lontane, parte sulla strada, parte nel fosso.

Fu una scena tragica, indescrivibile, che i passeggeri dell'automobile spettatori per forza, non dimenticheranno mai più. Essi videro subito appena il tempo di rendersi ciò che accadeva, e il balzo del cavallo e la rovina del carretto, poichè cercare soccorrere un rischio gravissimo, e fu un caso miracoloso se rimasero incolumi.

L'automobile, infatti, subito dopo l'urto, piegava sul fianco destro e i viaggiatori cadevano uno sull'altro, senza riportare però conclusione alcuna.

Poco più tardi, rimessi dal primo spavento, essi poterono abbandonare la vettura, uscendo dal finestrino.

**I soccorsi**

Passato il primo istante di disorientamento e di sbigottimento, le persone rimaste completamente illese poterono rendersi conto della gravità della disgrazia, e si affrettarono a prestare soccorso agli sventurati compagni.

Il giovine Morello, il quale era stato sbalzato nel fossato che è alla destra della strada andando ad Orbassano, giaceva come morto. Con un senso di sollievo fu rilevato però che respirava ancora. Poco lungi da lui giaceva lo zio suo, il vecchio Bosco, il quale appariva assai sofferente, ma era in perfetta coscienza.

**Le risse degli avvinazzati**

Il muratore Giovanni Ruffinetto, di 27 anni, abitante in via Cesana, N. 83, aveva pellegrinato ieri sera per varie osterie con due suoi compagni, certi Vai e Sibona. Ad un certo punto i tre... pellegrini erano in un tale stato di allegria da non essere più responsabili delle loro azioni. Allora, non sapendo come sfogarsi diversamente, si accapigliarono fra loro ed i due amici del Ruffinetto finirono per colpirlo a sassate, producendogli due ferite lacero-contuse al cuoio capelluto. Egli si recò per essere medicato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Lardi gli constatò e medicò le due ferite, giudicandolo guaribile in 12 giorni.

**Come si muore**

Ieri fu trovato cadavere nella propria camera, in corso Valentino, N. 31, certo Angelo Grosso, d'anni 60. Chi lo soccorse fu il portinaio della casa, che fece scassinare la porta da un fabbro. Lo sciagurato era deceso nel pernottare.

Il dott. Lovatelli, del Municipio, constatò che il morto era avvenuta per congestione cerebrale, da circa 48 ore.

Dopo le formalità di legge, il cadavere venne fatto trasportare alla camera mortuaria degli Istituti del Valentino.

**La disgrazia d'una bambina**

La bambina di sei anni Lidia Ciamelli cadde da un carretto nel cortile della sua abitazione, in via San Domenico, N. 34, e riportò la frattura del gomito destro. Una guardia civica la accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicata e giudicata guaribile in 25 giorni.

**Bagnato per futili motivi**

Giovanni Tosca, d'anni 40, abitante a Lucento, sabbioniere, lavorava nella Dora intento a raccogliere sabbia, quando ebbe una questione per futili motivi con un certo Pierino, il quale lo colpì a sassate, producendogli la frattura dell'osso nasale e una ferita lacero-contusa alla testa. Il fatto accadde precisamente presso via Pellerina dietro al Tiro a segno.

Medicato al San Giovanni, fu giudicato dal dottor Lango guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

**Ruzzolò sul carro**

Il manovale G. G. Torasso, d'anni 39, abitante in corso S. Maurizio n. 5, mentre stava alla barriera di Lanzo sopra un carro tamaguone tirato da un cavallo e carcava di alzare e mettere sui sacchi, di cui era carico il veicolo, una compagna di lavoro scivolò e cadde, riportando la distorsione del piede sinistro. Fu medicato al San Giovanni dal dott. Ferrero e giudicato guaribile in 12 giorni.

**Investito da un cane**

Lo scolaro Carmelo Migliore, d'anni 10, abitante in via Villafranca n. 71, nel cortile della sua abitazione fu morsicato alla faccia e al capo da cane d'un vicino di casa, che egli stava accarezzando. Riportò ferite guaribili in 10 giorni. Fu medicato al San Giovanni dal dott. Ferrero.

**I carrettieri tramviari**

I carrettieri tramviari continuano il loro lavoro... assai aumentato in questo periodo di Esposizione. Ieri il signor Pietro Tabarin, d'anni 55, residente all'*Albergo dell'Agnello* in via Bellezia, 39, denunciò in Questura che era stato derubato dell'orologio d'oro del valore di 150 lire, e di una catena d'oro del valore di L. 100, mentre si trovava sulla piattaforma posteriore del tram della linea Barriera di Milano. Egli riferì che il colpo era stato fatto mentre il tram passava all'angolo di via Roma e piazza San Carlo. Colà un giovanotto biondo, dai baffi appena nascenti, gli aveva dato una forte spinta, sulla piattaforma, mentre discendeva. Probabilmente fu quello il borseggiatore.

— L'impresario costruttore Giulio Grosso denunciò pure in Questura di essere stato derubato del portafoglio contenente 775 lire sul tram della linea Ponte Isabella. Egli aveva preso il tram in via Madama Cristina, ed era disceso al Municipio.

**Gli dalla bicicletta**

Giovanni Bardanesca, d'anni 22, abitante in via Borgo n. 9, fabbro, mentre percorreva in bicicletta il corso Principe Oddone, all'angolo di via Duchessa Jolanda, cadde al suolo per evitare un automobile, producendosi una ferita lacero-contusa al capo. Trasportato al San Giovanni, fu giudicato, dal dott. Ferrero, guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

**I portanti di sbi si sbarga dal finestrino**

Giuseppe Boccadoro, d'anni 26, abitante in via Barolo n. 22, meccanico, mentre passava in corso Vittorio Emanuele angolo corso Siccardi sul rimorchio della tramvia n. 19 dell'Azienda municipale (linea S. Paolo), sporgendo il braccio destro dal finestrino fu urtato violentemente da un altro tram, che procedeva in senso inverso, e riportò la frattura dell'omero destro, con ferita lacero-contusa all'avambraccio. Accompagnato al San Giovanni da una guardia civica e dal caporal maggiore del Genio ferroviari, Enrico Giordano, il dott. Ferrero Ferrero lo medicò e lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 30 giorni.

**Una lamiera di ferro sul capo**

Elisa Selvo, d'anni 16, abitante in via Corte d'Appello n. 7, operaia, mentre lavorava nella succursale delle Officine di Savigliano alla Barriera di Lanzo, fu colpita al capo da una lamiera di ferro distaccatasi da una gru, che faceva discendere dall'alto la lamiera stessa. Egli riportò la frattura complicata della volta del cranio. Trasportata al San Giovanni, il dottor Longo le operò della trapanazione del cranio, riservandosi sulla prognosi, e la fece ricoverare.

## La prossima partenza da Torino
### di altre truppe per Tripoli

Finora da molte città italiane sono partiti quei ripieni di truppe destinati a completare i vuoti e completare i reggimenti che prendevano parte alla spedizione. I reparti invece che da per sè stessi formano unità complete ed in pieno assetto di guerra, partiranno entro i giorni 4 e 5 prossimo per concentrarsi a Napoli, dove s'imbarcheranno contemporaneamente alle altre truppe già prima partite dalle loro guarnigioni e che hanno avuto un più lungo soggiorno nelle città d'imbarco per equipaggiarsi. Da Torino oltre ad altri reparti di truppe entro il 4 ed il 5 ottobre partiranno artiglieria di fortezza, sussistenza, un ospedale someggiabile militare, ed il 31.o ospedale di guerra della Croce Rossa con cinquanta uomini di truppa, otto ufficiali ed un cappellano.

### L'augurio di un sacerdote
### ai soldati che partono

Ci si informa d'un gentile episodio avvenuto nella chiesa della Crocetta alle funzioni religiose. Il sacerdote nel rivolgere alle folle il suo discorso l'invitò a formulare preghiere ed auguri per la salvezza e la vittoria dei nostri soldati che partono per la Tripolitania, a tenere alto il nome ed il decoro dell'Italia. Le parole del sacerdote produssero un senso di commozione e di simpatia vivissima.

## ECHI DI CRONACA

### Arayuna

Un deposito di cioccolanda importanza si annuncia per stasera al *Variété Moulin*, quel simpatico ritrovo di via Principe Tommaso, così gradito al numeroso e sceltissimo pubblico, che settimanalmente gremisce posti e gallerie. La veramente straordinaria troupe di Giapponesi « Arayuna », reduce dai trionfi riportati nei più importanti music-hall europei ed americani, come rilevammo dai resoconti dei giornali più importanti, finirà con stasera un breve corso delle sue produzioni, che assicureranno certamente un vero entusiasmo pel pubblico.

Completerà lo spettacolo un'eccezionale raccolta di altre attrazioni, fra le quali ricordiamo la stella francese Lea Regis e *l'etoile* internationale Reilly, stasera eccezionalmente, visto l'enorme successo ottenuto nella scorsa quindicina.

## Stato Civile di Torino

3 ottobre 1911.

NASCITE: 30, cioè maschi 16, femmine 14.

MATRIMONI: Bonino Domenico Erminio con Rapis Maria — Bronzo Luigi con Gaudino Lucia — Bertinetti Giuseppe con Park Luisa — Bruno Antonio con Orsolino Kreuzegliò, vedova Sola — Ferrero Luigi con Marelli Giovanna vedova Gandino — Dobbi-Dan Gio. Battista con Ferraro Francesca — Longo Giovanni con Quacchi Maddalena — Mazzarelli Ernesto con Gualtieroni Teresa — Pandiera Angelo con Magliano Teresa.

MORTI: Ghione Celeste, d'anni 28, di Torino, procuratore famigerato, corso Vittorio, 39.

Rasori Pietro, di 63, di Casale, deputato, via Accademia Albertina, 32.

Angiono Antonia, di 66, di Rocca Canavese, cartaia, via San Francesco da Paola, 32.

Fenoli Adele (ved.) p. Clerico, di 80, di Torino, stiratrice, via Montebello, 17.

Dono Carlo, di 71, di Torino, commesso, via Villafranca, 13.

Valtro Luigia, di 12, di Ozbore, scolara.

Cosmeri Francesco, di 70, di Moncalieri, agente.

Fassero Margherita nee Angella, di 58, di Orbassano, casalinga.

Bianchi Vincenzo, di 60, di Moncalieri, capitomba principale Ferrovie dello Stato.

Gramo Giovanni, di 61, di Torino, ex-bigliettaio.

Più 5 minori d'anni sei.

Tasso complessivo 18, di cui 4 domiciliati 7, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

## Grave rissa tra uno "chauffeur,,
### e un carrettiere

**Moncalieri, 2, sera.**

Stas

# ULTIME NOTIZIE

# La Germania interviene a Costantinopoli
## per indurre la Turchia a cedere

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

## La Turchia deve essere esclusa dalla Tripolitania

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 2, notte.

**In sopravvivenza notizie dal teatro della guerra, abbonda il lavoro di telegrammi in altre alla Consulta, perchè le Potenze, capitanate dalla Germania, lavorano attivamente non soltanto per prevenire la ripercussione della guerra nei Balcani, ma bensì per la soluzione pacifica del problema tripolino. La Germania e tutte le altre Potenze hanno respinto concordemente l'invito rivolto a ciascuna di esse dalla Turchia per un intervento diplomatico a Roma: ma la Germania, secondata dalle altre Potenze è intervenuta a Costantinopoli per indurre il Sultano ad accordarsi con l'Italia prima che avvenga lo sbarco delle truppe italiane a Tripoli. Le Potenze non possono intervenire a Roma, perchè è facile comprendere che l'Italia non voglia nè possa desistere dal suo «ultimatum». Nessuna Potenza potrebbe fare un passo indietro nelle sue richieste. L'Italia ha chiesto l'occupazione militare della Tripolitania e della Cirenaica e scorso il termine fissato dall'«ultimatum» si è accinta all'impresa, pronta a prendersi «mano militari» ciò che non ha potuto ottenere pacificamente. Non è quindi ammissibile che l'Italia possa rinunciare all'occupazione militare o sia disposta a rinviarla ad altra epoca. Non può nemmeno ritardarla di qualche settimana, perchè si avvicinamo a grandi passi alla stagione nella quale l'approdo di grandi navi nelle coste della Tripolitania e della Cirenaica, priva di porti capaci di ricevere grandi navi, non sarà facile impresa.**

**La Germania si è perciò rivolta di urgenza alla Turchia esortandola a rinunziare alla Tripolitania ed alla Cirenaica, ormai perdute.**

**Così si spiega che l'ambasciatore tedesco Marschall ha chiesto di vedere d'urgenza il Gran Visir il quale ha convocato il Consiglio dei ministri per ricevere subito. Allontanatosi l'ambasciatore, ha avuto luogo il Consiglio dei ministri, al quale il Gran Visir deve avere spiegato l'oggetto della visita.**

**Che l'oggetto fosse il problema tripolino è certo, ed è indubitato che la Germania abbia consigliato vivamente la Turchia ad accettare l'«ultimatum» dell'Italia a cederle la Tripolitania e la Cirenaica, ordinando alle autorità locali di secondare la occupazione militare da parte dell'Italia.**

**Ma è possibile pensare che in quei Consigli tutti i benefici politici siano dalla parte dell'Italia? Che la Germania abbia voluto persuadere la Turchia a cedere col sol argomento umanitario? Evitare lo spargimento del sangue è certamente un nobile fine. Ma nel cervello dei turchi, giovani e vecchi, le considerazioni umanitarie non penetrano facilmente. I turchi, specialmente i Giovani turchi, sono molto pratici e non fanno nulla per sentimentalismo. La Tripolitania e la Cirenaica sono ormai perdute per la Turchia, ciò non ostante non si può supporre che essa, sull'unto «pro bono pacis», si lasci persuadere a cederle puramente e semplicemente.**

**Commentando la Nota, che conteneva l'«ultimatum», io vi feci rilevare come il testo di essa risultasse che se la Turchia avesse consentito nell'occupazione, l'Italia avrebbe aperto ulteriori negoziati con la Turchia per la risoluzione definitiva del problema. Vi spiegai allora che mi alludevo al protettorato, e vi dimostrai come e perchè dovevamo desiderare che la Turchia opponesse un rifiuto, mettendoci in grado di preferire l'annessione al protettorato.**

**Non credo d'ingannarmi dicendovi che la Germania e le altre Potenze offrono alla Turchia un accordo su queste basi: occupazione militare da parte dell'Italia, la quale riconoscerebbe l'alta sovranità (nominale) del Sultano, e pagherebbe un'indennità alla Sublime Porta. Non credo nemmeno d'ingannarmi aggiungendo che si sarebbe scesi a tale accordo, se la Turchia si fosse sottoposta all'«ultimatum».**

**Nei circoli bene informati corre autorevolmente la voce che l'Italia sia disposta anche oggi a fare tali concessioni alla Turchia, quantunque la situazione odierna sia ben diversa da quella di allora. Ora abbiamo dichiarato la guerra, abbiamo battuto parecchie cacciatorpediniere turche e catturato trasporti; abbiamo distrutta la stazione radiotelegrafica di Derna, abbiamo rotto il cavo Tripoli-Malta, ed abbiamo bloccato la Tripolitania e la Cirenaica, isolandole dal resto del mondo. Ora siamo per lanciare sul mare la meravigliosa spedizione di uomini, mirabilmente armati ed equipaggiati, facendola percorrere una via completamente libera e sicura: ora finalmente i turchi giovani e vecchi non credono più che l'Italia sia una Potenza da bur'**

una Nazione d'imbelli e di vili. Mutando cambiate le condizioni, ed essendo sicura e pronta la nostra completa vittoria, perchè dobbiamo ancora tener ferme le condizioni offerte allora? Si comprende che tutte le Potenze in genere, ed in ispecial modo la Germania e l'Inghilterra, abbiano un grande interesse a troncare in sul nascere la guerra, ma noi, che lo sappia, non facciamo la guerra nell'interesse delle Potenze.

Ecco questo perchè, come ho dimostrato quattro giorni or sono nell'articolo da voi intitolato «Protettorato o annessione?» Il protettorato ci offrirebbe molte note, molti fastidi e ci lascerebbe in una condizione di inferiorità per il caso in cui improbabile di una liquidazione dell'impero turco nei Balcani. Non dobbiamo inoltre dimenticare che nella Tripolitania e nella Cirenaica vigono le capitolazioni le quali sopravviverebbero al protettorato, ma sparirebbero con l'annessione. Il nostro Governo, al punto in cui sono le cose, dovrebbe scartare l'idea del protettorato, non lasciando in sospeso in fatto di quattrini.

I Giovani turchi hanno dimostrato che si accordano facilmente sulla base d'indennità finanziarie. Diamo dunque loro, come fecero l'Austria-Ungheria e la Bulgaria, dei milioni, ma non parliamo di protettorato. Dell'esca denominazione turca dovrebbe sparire anche il ricordo in quelle disgraziate regioni nelle quali l'Italia è attesa angosciosamente da parecchi lustri.

G.

## Una nota ufficiosa

Roma, 2, notte.

*La Tribuna, esaminando l'ipotesi di una eventuale proposta di pace, nota anzi tutto che le ultime notizie di Costantinopoli sul colloquio di Marschall col Sultano tagliano corto a tale supposizione ed aggiunge: «Trattative preliminari di pace non ci possono essere in questo momento, e non è del resto. l'Italia che avrebbe avanzato proposte in questo senso. Ma si sa benissimo — e l'Italia non lo ha nascosto — che essa era disposta a trattare per la cessione amichevole della Tripolitania e della Cirenaica: fu la Turchia che nella sua risposta all'ultimatum italiano mise assolutamente fuori di questione qualunque trattativa che implicasse l'abbandono da parte sua dei due territori. L'Italia ha dovuto agire immediatamente per non dare alla Turchia il tempo ed il modo di prepararsi; ma le intenzioni dell'Italia per trattative amichevoli sono note alla Potenze, specie alle alleate. Queste disposizioni dell'Italia per un componimento amichevole della questione permangono e non sono affatto cancellate dall'azione militare necessaria che essa dovette iniziare. Ora, ciò essendo noto alle Potenze, non si sarebbe affatto da meravigliarsi che queste, per risolvere una situazione che potrebbe divenire pericolosa, ne abbiamo profittato per fare — ben inteso di propria iniziativa — dei passi presso la Porta. L'Italia, però che deve abbadare alle imprescindibili necessità militari della situazione, non può tenerne conto sino a quando questi passi non abbiano avuto un importante risultato presso la Turchia, e sino a quando le Potenze o la Potenza che li hanno fatti non si rivolgano ad essa con proposte concrete e garanzie sufficienti.*

## I Giovani Turchi
### non riescono a mettere insieme un Ministero

Costantinopoli, 2, notte.

*Mahmud Crewkel Pascià è assolutamente deciso di abbandonare il portafoglio della Guerra. Corre voce che il Comitato Unione e Progresso di Costantinopoli abbia offerto a Kiamil Pascià il portafoglio degli Esteri; ma Kiamil avrebbe rifiutato.*

*Il Tanin dichiara che la questione della responsabilità del gabinetto presieduto da Hakki Pascià non è stata risolta colle dimissioni. Il giornale aggiunge che non è ancora venuto il momento di precisare a chi ed in qual grado spetti tale responsabilità. Il Tanin consiglia Said Pascià a costituire un gabinetto nuovo.*

*Intanto si conferma che i deputati presenti a Costantinopoli inviarono una delegazione al Palazzo per pregare il Sultano di firmare l'ordine convocante il Parlamento.*

*Si annuncia che il congresso del Comitato Unione e Progresso rimarrà riunito tutta la settimana.*

## Il Gran Visir dimissionario
### chiede una guardia del corpo

Londra, 2, notte.

Il *Daily Mail* ha da Costantinopoli: «Il nuovo Gabinetto ha tenuto seduta durante tutta la notte. E' stata costituita una commissione segreta di marina.

Il Gran Visir dimissionario è così allarmato a causa dell'indignazione popolare e dei rimproveri che gli vengono fatti di aver mancato di previdenza, che ha pregato il nuovo Governo di concedergli una guardia per proteggergli la vita e i beni.

### La dichiarazione di neutralità della Spagna

Madrid, 2, notte.

Il *Gaceta Oficiale* pubblica la dichiarazione di neutralità della Spagna nel conflitto italo-turco.

## L'intervento tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, notte.

*Stamane il Berliner Tageblatt pubblicava due telegrammi del suo corrispondente da Costantinopoli, il primo dei quali asseriva l'intervento della Germania, il secondo, datato un'ora più tardi dichiara che ogni idea di pace è prematura.*

*Il primo telegramma dice: «L'ambasciatore tedesco von Marschall ha consegnato alla Porta, nella sua visita al Gran Visir, la proposta dell'Italia per i preliminari della pace. I particolari non sono conosciuti».*

*L'altro telegramma dice che prima che il barone von Marschall si recasse dal Gran Visir ebbe udienza presso il Sultano, per portare la risposta dell'Imperatore tedesco al telegramma dello stesso Sultano.*

*Pure da fonte diplomatica informata viene dichiarato che l'ambasciatore tedesco si è manifestato alla Porta molto pessimista e preoccupato. La speranza di un pronto accomodamento sembra prematura.*

*Il Berliner Zeitung, che uscì dopo mezzogiorno, conferma la notizia del Berliner Tageblatt, scrivendo che l'ambasciatore tedesco aveva avuto un colloquio di due ore col Gran Visir, il quale aveva promesso al Sultano di risolvere la crisi quanto prima. «Il nuovo Gabinetto porrà il Parlamento dinanzi al fatto compiuto, e in ogni caso scioglierà la Camera». Ma contemporaneamente è uscito in seconda edizione il Lokal Anzeiger che portava la seguente nota: «Come ci viene da fonte competente comunicato la notizia di un altro giornale, secondo cui l'ambasciatore tedesco von Marschall ha consegnato alla Porta, nella sua visita al Gran Visir, la proposta dell'Italia per i preliminari della pace, non è vera. Qui al contrario si pensa che la pace non sia ancora così vicina, e che l'Italia al blocco di Tripoli farà seguire anche lo sbarco. Allora un intervento può avere seguito».*

*Il giornale ha poi il seguente telegramma da Costantinopoli: «Le risposte delle Potenze alla Nota circolare turca respingono concordemente un intervento a Roma. La situazione è molto grave».*

*Dunque in questo dispaccio non si esclude la Germania. Tuttavia ancora una volta il Berliner Tageblatt nella edizione serale ritorna sull'informazione non assicurando che vi sono delle trattative di pace, e che queste trattative sarebbero già avviate, e che la guerra finirà presto.*

*Ho voluto riportarvi queste varie contraddittorie notizie; ma per conto mio aggiungo: Il Kaiser personalmente ha risposto al Sultano assicurandolo delle sue buone intenzioni; ma le Potenze, la Germania compresa, non interverranno prima che l'Italia abbia occupato Tripoli. Dopo questa occupazione la Germania interverrà, ma in una forma alquanto diversa da quella che pensano alcuni giornali di Berlino: interverrà cioè solamente per evitare un maggiore spargimento di sangue, convincendo la Turchia della validità dei diritti dell'Italia, e permettendo così che l'Italia giunga al suo scopo senza bisogno di una guerra che costerebbe forse la vita all'impero turco. Sarebbe insomma una risposta favorevole della Turchia all'ultimatum del Governo italiano. A questo devono alludere i giornali tedeschi quando parlano di gravi sacrifici da imporre al popolo turco. E poichè è ormai noto che l'Italia deve occupare Tripoli, si può capire facilmente in che cosa consiste il sacrificio della Turchia.*

*La Koelnische Zeitung smentisce che la Germania abbia inviato una nave da guerra nel Mediterraneo.*

## Nuovo orientamento
### della politica turca?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, notte.

A proposito del preteso sbarco delle truppe italiane sulle coste albanesi, che è sfruttato da parte della stampa estera per sollevare tendenziosamente dei sospetti contro l'Italia, mi sono rivolto al Ministero degli Esteri austro-ungarico, dove non si ha assolutamente alcuna notizia di sbarco di truppe italiane a Prevesa. Al Ministero non si crede affatto a una tale notizia, e non si crede neppure che le truppe italiane possano sbarcare all'infuori del territorio di Tripoli e della Cirenaica. Da altre autorevolissime fonti autorizzate mi è stato dichiarato che tutte le notizie di sbarco di truppe italiane a Prevesa sono assolutamente false. Esse provengono da fonte tendenziosa e interessata a sollevare diffidenze fra la monarchia austro-ungarica e l'Italia. Invece è evidente che le operazioni temporanee intraprese nell'Adriatico avevano solo lo scopo di proteggere le città aperte del sud dell'Italia e di assicurare la via ai trasporti di truppe contro possibili aggressioni delle torpediniere turche. Si osserva che durante la guerra russo-giapponese alcuni trasporti giapponesi di truppe, per quanto scortati dalla marina da guerra furono colati a picco dalle torpediniere russe che incrociavano sulla loro rotta.

La *Neue Freie Presse* ha da parte turca bene informata che a Costantinopoli l'incarico dato a Said Pascià per formare il Gabinetto viene considerato come indizio di un grande mutamento nella politica turca di fronte all'estero. Tanto Said come Kiamil Pascià sono in fama di anglofili. E' quindi molto notevole il fatto che in un momento così critico assuma il potere un Gabinetto specialmente amico dell'Inghilterra. A Costantinopoli, ad onta dell'attitudine negativa serbata finora dall'Inghilterra, si spera di poter coll'aiuto di questa salvare per lo meno la sovranità del Sultano sulla Tripolitania. L'azione dell'Italia avrebbe operato un cambiamento nello spirito pubblico a favore dell'Inghilterra contro la Triplice, e specialmente contro la Germania, che finora godeva le maggiori simpatie.

Comunque sulla di positivo esiste circa l'azione del nuovo Gabinetto, e non si può prevedere se esso continuerà a serbare lo stesso contegno calmo di fronte alle provocazioni italiane, o se, cedendo alla volontà popolare, assuma un contegno diverso. Il Gabinetto potrebbe trovarsi di fronte a fatti tali da essere indotto ad adottare misure che non mancherebbero di produrre gravi conseguenze.

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli che l'ambasciatore di Germania, barone von Marshal, ha avuto nel pomeriggio un colloquio di un'ora col Gran Visir Said Pascià. Nei circoli della Porta si dice che l'ambasciatore ha presentato alla Porta le nuove proposte dell'Italia, la cui accettazione basterebbe per fare cessare le ostilità. Sembra che il consiglio dei ministri voglia prendere in esame queste proposte.

Il Sultano si recò oggi a pregare dinanzi al manicello del Profeta, per cercare l'aiuto di Dio a favore dell'intervento.

La flotta turca — sempre secondo la *Neue Freie Presse* — avrebbe raggiunto sabato nel pomeriggio i Dardanelli, riuscendo in questo intento mercè lo spegnimento dei fari sulle coste, cosa che avrebbe reso difficilissima la navigazione a navi insegutrici.

## La resipiscenza della stampa inglese

Londra, 2, notte.

La stampa inglese, dopo le escandescenze cui si è abbandonata nella settimana scorsa contro l'Italia, accenna ora sempre più ad adottare il suo consueto equilibrio di giudizio, mostrando una leale ed equa amicizia verso di noi. L'articolo uscito ieri sull'*Observer*, e che vi ho segnalato, ha avuto una influenza salutare davvero: esso pone la questione nei suoi veri termini, avvicendone la sostanza, passando sopra alla forma. Lo stesso, su per giù, pubblica la *Morning Post*, il più intellettuale giornale inglese, al quale dobbiamo essere grati di non essere mai abbandonato verso l'Italia una attitudine ostile. Il *Morning Post*, stamane, invitava infatti tutta la stampa inglese ad astenersi da inutili ed inique esagerazioni a danno dell'Italia.

Secondo esso, la portata di possibili ripercussioni del conflitto italo-turco è stata osservata dalla più parte dei giornali sotto una specie di lente di ingrandimento che ha fuorviato l'opinione pubblica. La pretesa precipitazione dell'Italia dimostra invece nel Governo italiano molta calma e molta acutezza. La vertenza italo-turca può essere isolata benissimo, ed una volta che sia isolata diventa un puro episodio della storia contemporanea. Chi vuole ingrandirla è invece la Turchia: se qualcosa di veramente grave per tutta l'Europa potrà rampollare dalla crisi odierna, la responsabilità maggiore risalirà alla Turchia. In linea di fatto la perdita della Tripolitania non viene a danneggiare in alcun modo l'incolumità dell'impero ottomano, che l'Italia non ha nessuna intenzione di violare. Ben più grave colpo fu vibrato a tale incolumità quando l'Inghilterra invase l'Egitto, ma anche allora l'impero del Sultano subì, in realtà, considerando lo stato in cui l'Egitto si trovava, soltanto una perdita insignificante.

### Gli abbagli del "Daily Telegraph,,

Equilibratissimo è pure il giudizio del «Daily Telegraph», che collima in molti punti con quello del «Morning Post», e riafferma l'innegabilità dei diritti dell'Italia su Tripoli. Esso dedica bensì alla Turchia qualche frase di simpatia sentimentale, ma nel campo del ragionevole rispetta, ed in parte giustifica, il contegno dell'Italia. Il «Daily Telegraph» prende però una cantonata enorme in una lunga corrispondenza del suo inviato speciale a Roma, il quale prevede addirittura un intervento della Germania e dell'Austria in favore della Turchia, intervento che giungerebbe fino ad una aperta umiliazione dell'Italia. Il corrispondente quindi si scaglia contro l'on. Di San Giuliano, che dice responsabile di tutta la precipitazione italiana, ed arriva a dire che la guerra contro la Turchia, per il possesso di Tripoli, è impopolare in Italia. L'articolo, benchè rivelì una mano esperta, lascia intravedere una smania di sensazionalismo che ha sorpreso molti in tutti i circoli politici di Londra. In questo momento nessuno pensava che il «Daily Telegraph» pubblicasse una cosa simile giudicata generalmente priva di ogni serietà. Del resto, la condanna dell'articolo era inclusa nell'articolo stesso, che nessun giornale del pomeriggio ha citato, astenendosi dal prenderlo sul serio.

E' poi assai sintomatico il contegno del *Daily News*, che se la piglia contro l'indirizzo generale della politica estera europea in questi ultimi tempi riconoscendo, però, lealmente, che l'Italia non ha fatto altro che adottarlo anche lei. Il *Daily News* è un giornale socialistoide e pacifista per eccellenza e nei primi giorni della crisi di Tripoli aveva dato in escandescenze senza remore contro l'Italia.

Anche nei giornali di stassera si può notare il lento farsi strada di questa felice resipiscenza.

L'*Evening Standar*, per esempio, dice che dopo di avere temuto per anni ed anni al pensiero di una guerra in cui fosse coinvolta una Potenza europea, l'Europa, ora che questa guerra è scoppiata, la sta prendendo con una certa calma filosofica altrettanto inattesa che nuova. Gli statisti italiani — proclama il giornale — hanno intuito il temperamento del mondo moderno con una sicurezza che dimostra la loro intelligenza. L'*Evening Standard*, quindi, invita gli inglesi a smettere ogni untuosa ipocrisia sentimentale ed afferma: «L'Italia vuole Tripoli e si è messa sulla strada giusta per prenderla. Noi viviamo in un mondo pratico: le relazioni degli Stati non sono regolate da norme etiche. Il padre di Machiavelli è soltanto un po' più cinicamente logico degli altri. L'Italia sta facendo con molta maggiore furberia e semplicità quello che hanno le altre nazioni tentato di fare in modo più o meno aperto in Egitto, in Tunisia, nella Cina, in Persia, nel Marocco, da per tutto. Così, l'Inghilterra deve tenersi calma ed evitare di offuscar la visione dei fatti con giudizi superflui e indignazioni inopportune.

L'*Evening Standard* tocca il lato giusto. L'Inghilterra è stata percorsa nei primi momenti della crisi tripolina da una vibrata di sentimentalismoi ma non poteva essere che una forma passeggera in un popolo di istinto pratico come questo. Ora, la praticità di cui l'anima inglese è imbevuta sta reagendo. L'Inghilterra torna a ragionare; essa torna quindi verso di noi pur continuando a mandare alla Turchia qualche segno di simpatia che rivela umani in considerazione di tutte le crepe.

## Tripoli già bombardata
## ed occupata?

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 2, notte.

**Il ministro dell'interno ha ricevuto un telegramma in cui annunzia la sbarco di due uomini a Tripoli dopo la distruzione dei forti turchi.**

Londra, 1, notte.

**Il «Daily News» pubblica in edizione speciale un telegramma da Tripoli in cui si dice che ieri sera il cannoneggiamento incominciò, non appena era spirato il tempo accordato alla città. Qualche obice è caduto sul palazzo del governatore, distruggendolo.**

**Prima del cannoneggiamento gli abitanti avevano lasciata la città ed assistevano come spettatori alle operazioni dall'alto delle colline circostanti.**

**La città è stata evacuata dalle truppe ottomane, che preparano lavori di difesa lungo la collina, onde opporsi alla marcia in avanti degli italiani.**

Malta, 2, notte.

**La squadra inglese avrebbe ricevuto per radiotelegramma la notizia data dalla stampa di Tripoli da parte degli italiani. La presa sarebbe stata senza colpo ferire. I marinai sono sbarcati ed hanno occupato il palazzo del governatore ed hanno issato la bandiera italiana.**

Parigi, 3, mattino.

**Il «Journal» riceve da Costantinopoli:**

**Secondo le ultime notizie la squadra italiana avrebbe bombardato i forti di Tripoli.**

**La flotta turca, che si è recata a Chio, nei Dardanelli, sarebbe sempre, a quanto si afferma, a Costantinopoli, ed è stata inseguita da due incrociatori italiani.**

**Si continua attivamente la mobilitazione e l'invio di truppe in Macedonia sopra tutto alla frontiera greca.**

**A dispetto delle assicurazioni pacifiche del Governo si prevede che, se lo stato di guerra nell'Italia si prolungherà, potrebbe da un momento all'altro avvenire un incidente di frontiera che provocherebbe una guerra turco-greca. Potrebbe anche darsi che il Governo fosse costretto dall'opinione pubblica a cercare in una guerra nei Balcani un compenso alla umiliazione che la previene dall'insistenza della Turchia di agire militarmente contro l'Italia.**

**Numerosi telegrammi dalla provincia giungono alla Porta e natano una certa apprensazione fra la popolazione. Questa reclama la resistenza ad oltranza a vuole rappresaglie contro i sudditi italiani.**

**La polizia di Costantinopoli ha preso nota degli indirizzi degli italiani che risiedono nella città. Il Governo ha ordinato agli esportatori di carbone di riservargli tutto il carbone di Cardiff.**

**Durante tutta la notte per la città ha regnato una viva apprensione.**

Queste notizie sulla sorte di Tripoli vanno accolte con molta riserva. Infatti, dall'ultimo dispaccio giunto da Tripoli e dalle notizie ufficiose da Roma — che pubblichiamo in prima pagina — risulta che il bombardamento di Tripoli dovrebbe iniziarsi soltanto oggi, martedì, al terzo giorno, cioè, dalla notificazione del blocco.

Anche è da osservare che la fonte del primo dispaccio è il Ministero dell'interno turco, il quale ieri ed oggi ha trovato facile accondiscendenza perfino nelle agenzie, le quali hanno accolto e diramato dispacci tendenziosi che il nostro Ministero dell'Interno ha poi categoricamente smentito.

## La Russia consiglia la Turchia a non insistere

Pietroburgo, 3, mattino.

*La Gazzetta di Pietroburgo annunzia che la Russia ha fatto presso il Governo ottomano pratiche private ed amichevoli, raccomandandogli di rinunciare ad una guerra sanguinosa e di entrare in trattative con l'Italia.*

### L'Inghilterra sequestra in un suo cantiere quattro scialuppe turche

Londra, 2, notte.

*In seguito alla dichiarazione di neutralità dell'Inghilterra nel conflitto italo-turco, le autorità di Southampton hanno sequestrato quattro scialuppe toi costruite per conto del Governo Turco.*

## Immane catastrofe nella Schelda
### Quaranta bastimenti affondati
### Quanti cadaveri?

Anversa, 2, sera.

**Una sciagura catastrofe è avvenuta oggi nella Schelda orientale.**

**Il vapore «Edoardo Dawson» si è investito nel fiume e si è inabissato. Mancano cinque persone; una sesta è morta, una settima è morente.**

**Tutta la flottiglia che si trovava davanti alla città di Bruinisse è scomparsa. La Schelda trasporta numerosi cadaveri.**

**Un ulteriore dispaccio, leggermente smentisce: «Ottanta bastimenti dell'interno hanno fatto naufragio; quaranta di essi sono affondati; gran numero di persone sono morte.**

## Un vapore inglese
### con 30 uomini di equipaggio colato a picco nel Mare del Nord

Londra, 2, notte.

*Giunge notizia di disastrose collisioni avvenute tra due vapori inglesi nel mare del Nord, durante una tremenda burrasca, che vi ha infierito ieri.*

*Uno dei vapori è il Glascow, di 1068 tonnellate, l'altro è l'Hatfield di 1753 tonnellate. Quest'ultimo colava a picco, trascinando seco 30 uomini dell'equipaggio. Il Glascow riuscì a guadagnare il porto di Dover, giungendo però in condizioni disperate.*

*Altri disastri di minore conto furono causati dalla tempesta di ieri nel mare inglese.*

### I due piroscafi turchi
#### catturati dalla "Marco Polo,,
#### sono giunti a Brindisi

Brindisi, 3, notte.

Stamane, alle 7, è stato portato nel nostro porto il piroscafo turco, battente bandiera tedesca, *Baban*, catturato dalla *Marco Polo* presso San Giovanni di Medua.

Alle 10 poi è stato portato un altro piroscafo turco, con bandiera inglese, *Thetfield*, catturato dalla stessa nave nel porto di Medua.

A bordo del *Baban* erano dodici soldati ed ufficiali di cavalleria, con poche munizioni.

### Il Principe Wrede suicida

Roma, 2, notte.

Il *Journal des Debats* ha da Vienna: «Il principe Alfredo Wredo si è suicidato stamane nei locali».

## L'accordo franco-tedesco è imminente

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2 notte.

I ministri ed i sottosegretari di Stato si sono riuniti questa mattina in Consiglio di Gabinetto al ministero dell'interno, sotto la presidenza di Caillaux. Il ministro degli affari esteri ha messo il Consiglio al corrente dello stato dei negoziati, che progrediscono in condizioni soddisfacenti. I ministri si riuniranno nuovamente giovedì mattina in Consiglio di Gabinetto.

Nei circoli politici si crede che l'accordo sul primo punto dei negoziati, vale a dire sul Marocco, sarà terminato questa settimana. D'altra parte si ha la seguente informazione: «Si può considerare questa volta come compiuto l'accordo franco-tedesco per quanto concerne la questione del Marocco. Kiderlen Waechter ha finalmente riconosciuto che le osservazioni della Francia avevano giusto fondamento. I negoziati ora si rivolgeranno sulla questione dei compensi. I ministri hanno esaminato nel corso del Consiglio di Gabinetto i termini della risposta fatta da Kiderlen all'ultima proposta francese. Questa risposta è concepita in termini conciliativissimi, e tutto lascia prevedere che la conclusione dell'accordo, per quanto concerne il Marocco, è prossima».

### Sulla via degli accordi conclusivi?

Berlino, 2, notte.

Si crede che l'ambasciatore Cambon abbia visitato Kinderlen Waechter per presentargli la risposta del Governo francese alle ultime osservazioni del ministro degli esteri tedesco. Si crede che la risposta sia favorevole, e che Kinderlen Waechter abbia oggi accettato.

In tal caso, la prima parte, la più importante dell'affare marocchino, sarebbe terminata.

## Due mortali investimenti ferroviari.

Per telefono alla Stampa).

Milano, 2, sera.

Verso le 23 si spargeva improvvisamente per Milano la notizia di un gravissimo disastro ferroviario al bivio di Porta Vittoria, ma per fortuna non si trattava di un disastro, bensì di un grave incidente che ha costato la vita ad un povero lavoratore. I furgoni postali, terminato il lavoro di consegna dei pieghi raccomandati alla Stazione Centrale, si erano diretti alla rimessa, situata in vicinanza di Taliedo. Giunti all'altezza del bivio ferroviario di Porta Vittoria e trovato il cancello aperto, il primo furgone potè passare dall'altra parte della strada; mentre il secondo, guidato dal conduttore postale Cesare Monticello, di anni 56, ammogliato con due figli, si apprestava a seguirlo, sopraggiungeva una locomotiva, diretta a Lambrate. Il macchinista dette subito il contro-vapore, ma senza risultato ed investì in pieno il furgone, che fu lanciato a 10 metri di distanza. L'infelice Monticello, orribilmente sfracellato, giaceva cadavere sul ciglio della linea; anche il cavallo rimase ucciso. Il casellante ferroviario, colpevole di aver lasciato il cancello aperto, è scomparso.

— Un'altra sciagura si è verificata oggi a Rogoredo, dove un treno in manovra investì la sessantacinquenne Giuseppina Fumagalli, che si trovava lungo la linea, intenta a raccogliere pezzi di legna e carbone. L'infelice moriva poco dopo all'ospedale.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

**2 Ottobre**

**Ordinaria del 1.o luglio 1911.**

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 100 85. — Id. per fine corrente 100 90, 100 95, 100 97 1/2, 101.
Rendita 3 75 0/0 piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 100 90.
Rendita 3 75 0/0 piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 100 95.
Rendita 3 75 0/0 (cons. rehd. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 100 95.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 100 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 100 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 5 60) prezzi nominali 100 80.

*Godimento del 1.o ottobre 1911.*

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68 50 ex.

CAMBI E VISTA.

Francia 3 50; denaro 101 05, lettera 101 15.
Svizzera 2 50; denaro 100 60, lettera 100 70.
Germania 3; denaro 124 05, lettera 124 15.
Londra 4; denaro 25 43, lettera 25 46.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1398, 1396.
» Banca Commerciale 792, 791 50, 792, 792 75.
» Bancaria Italiana 97 50, 98.
» Banco Roma 108, 108 50.
» Ferrovie Meridionali 563.
» Ferrovie Mediterranee 402, 401 50, 402 50.
» Fiat 155, 155 25.

Cambi e rendo attivi.

### Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

2 ottobre, ore 12,15.

Rendita 3 75 contanti (fine corrente) 100 95, 100 98, 100 97 1/2, 101.
Rendita 3 75 contanti (corso medio) 100 85.
Rendita 3 50 contanti (corso medio) 100 75.
Azioni Banca d'Italia 1398, 1399, 1398 50, 1396.
» Commerciale 792, 791 50, 792, 792 75.
» Bancaria Italiana 97 50, 98, 98 50.
» Banco Roma 107 75, 108, 108 50.
» Mediterranee 402, 401 50, 402 25.
» Fiat 156, 155 25, 156.

## Prezzi nominali 2 Ottobre

### Debiti redimibili.

**Obbligazioni.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Ferroviarie 3 0/0 emesse per la Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3. | 395 — |
| 500 | Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 | 368 50 |
| 500 | Strade ferrate Tirrene 3 0/0 | 368 — |
| 500 | Ferrovia Maremmana 3 0/0 | 365 — |
| 500 | Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 | 379 ex |
| 500 | Strade ferrate Novara 3 0/0 | 316 ex |
| 500 | Strade ferrate Cuneo 3 0/0 | 400 — |
| 500 | Id. id. id. 3 0/0 | 400 — |
| 500 | Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 | — — |
| 500 | Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 | 369 — |
| 500 | Str. ferr. Lanzo-Pinerolo 3 0/0 (Emissione 1868) | — — |
| 500 | Id. id. 3 0/0 (Emissione 1869) | — — |
| 500 | Id. id. 3 0/0 (Emissione 1870) | — — |
| 500 | Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 | 370 — |
| 50 | Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 | — — |
| 500 | Id. id. id. serie B 3 0/0 | — — |
| 500 | Id. id. id. serie C 3 0/0 | 368 — |
| 500 | Id. id. id. 1.a serie D 3 0/0 | — — |
| 500 | Id. id. id. 2.a serie D 3 0/0 | — — |
| 500 | S. ferr. Cent.-tose e Aulano-Grumello 3 0/0 | 370 — |
| 500 | Id. id. id. id. a. C | — — |
| 500 | Id. id. id. id. a. C | — — |
| 500 | Obbligazioni dei canali Cavour 4 0/0 | 508 — |
| 500 | Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 | 508 — |
| 100 | Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 | 508 — |
| 500 | Obbligazioni per i lavori risanamento città di Napoli 5 0/0 | 508 — |

**Azioni.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse a) Prezzo Convenzion.-Fer. 3 0/0 | 300 — |
| 500 | Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per Torcelli Bra, Casalingo, Castagnola, Mortara | 280 — |
| 500 | Obbligazioni 3 1/2 0/0 cat. 1a (legge 24 dic. 1905) | 420 — |
| 500 | Obbligazioni 3 0/0 netto 1910 | 448 — |

### Titoli garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Ferrovia Sarda (delle nuove Emissione 1870) (R. decreto 4 agosto 1870) 3 0/0 | 350 ex |
| 500 | Id. id., serie C (1.a emissione 1885) | » » |
| 500 | Id. id., serie C (2.a emissione 1885) | » » |

**Prestiti.**

| | | |
|---|---|---|
| 100 | Unificato della città di Napoli 5 0/0 | 100 75 |

### Titoli non garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Consorzio d'irrigazione Agro Veronese | 490 — |
| 500 | Ferrovie Meridionali | 325 50 ex |
| 500 | Id. Secondarie Sardegna | 514 — |
| 500 | Id. Sarde, serie A | 357 ex |
| 500 | Id. id. id. B | 352 — |
| 500 | Strade Ferr. del a Sicilia 4 0/0 oro Rim. 1889 | 500 ex |
| 500 | Id. id. id. 1891-92 | — — |
| 500 | Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche | 500 — |
| 50 | Officine di Savigliano | 510 — |
| 500 | Società Siderurgica di Savona | 505 — |
| 500 | Id. Napoletana di Imprese Elettriche | 492 — |
| 500 | Società Carburo di calcio (Roma) | 498 — |
| 500 | Id. Miniere di Montepruno | 320 — |
| 500 | Id. Metallurgica Lane Bergamasca | 502 ex |
| 500 | Id. Miniere e Cave | 504 — |
| 500 | Id. Unione Italiana Tramways Elettrici | 500 — |
| 500 | Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni | 498 — |
| 500 | Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 | 470 — |
| 500 | Unione Esercizi Elettrici | 500 — |
| 500 | Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro | 514 — |
| 50 | Officine Elettriche Genovesi | 510 — |
| 500 | Prestito Provinciale Alessandria | 504 — |
| 500 | Id. Provincia di Lucca | 496 — |

**Cartelle.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 307 50 | 4 1/2 0/0 — 500 Id. id. id. 4 0/0 511 — |
| 500 | Id. id. 3 1/2 0/0 — 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 | 498 — |
| 500 | Fond. Bancario Italia 3 1/2 0/0 oro | 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 — — |
| 500 | Fond. S.N. Var 3 75 500 — | 500 Fond. Mobile Pa. 500 ex — schi di Siena 3 1/2 488 — |

### Azioni Commerciali e Industriali

**Bancarie.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Banca d'Italia | — — |
| 500 | Banca Commerciale Italiana | — — |
| 150 | Credito Italiano | — — |
| 140 | Società Bancaria Italiana | — — |
| 100 | Banco di Roma | — — |
| 500 | Banco delle Liguria | — — |
| | Banca di Torino (stampigliate) | — — |
| 500 | Società Finanziaria e Industriale Torinese | 184 — |

**Trasporti.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Società Ferrovie Meridionali | — — |
| 250 | Id. id. Secondarie Sardegna | 338 — |
| 500 | Id. id. Sicule | 504 — |
| 400 | Id. id. Mantova-Modena | 503 — |
| 450 | Id. id. Sicula | 748 — |
| 250 | Id. id. Piombino (1.a emissione) | 435 — |
| 250 | Id. id. id. (2.a id.) | 440 — |
| 500 | Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattì | — — |
| 250 | Soc. Torinese Tramways e Ferrovie sequest. | 317 — |
| 500 | Società Anonima Tramways Vercellesi | 490 — |
| 200 | Id. Ferrovie del Vomero | 280 — |
| 175 | Id. Romane Tramways-Omnibus | — — |
| 100 | Id. Navigazione Alta Italia (Torino) | 80 — |
| 500 | Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) | 196 — |
| 250 | Id. Lloyd Sabaudo | 186 — |

**Industrie alimentari ed affini.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Società Acqua potabile di Torino | 670 — |
| 250 | Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) | 270 — |
| 100 | Id. Anon. Agricola Ind. e La Codigoro | — — |
| 50 | Id. Molini e Pastifizio Pantano (Roma) | — — |
| 50 | Id. Italiana del Gliadeccio Artificiale | 44 — |
| 100 | Id. « Keldahia » di Genova | — — |
| 200 | Id. Saliflone Ferrarese | 405 — |
| 50 | Id. Romana Fabbrica Zucchero | — — |
| 25 | Id. Stabilimento Fratelli Maraschi | 44 — |
| 100 | Id. Fabbrica cicor. e cons. Venchi e C. | — — |
| 100 | Id. Distillerie Italiane (Milano) | — — |
| 125 | Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) | — — |
| 150 | Id. Ital. Ind. zucchero indigeno | — — |

**Luce ed elettricità.**

| | | |
|---|---|---|
| 100 | Società Italiana per il Gas | 375 ex |
| 100 | Id. Consumatori Gas-Luce | 360 — |
| 500 | Id. Elettricità Alta Italia | 505 — |
| 100 | Id. Id. di applicazioni elettriche | — — |
| 250 | Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) | — — |
| 200 | Società Officine elettriche genovesi | — — |
| 100 | Id. Unione Esercizi Elettrici | — — |
| 100 | Id. Forza Idraulica del Moncenisio | 100 — |

**Industrie meccaniche.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Società Officine di Savigliano | 1220 — |
| 100 | Id. Ferriere Italiane (Roma) | — — |
| 200 | Id. Anonima Officine già Diatto | 200 — |
| 90 | Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) | — — |
| 100 | Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. | 226 ex |
| 100 | Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) | 234 — |
| 100 | Id. Siderurgica di Savona | — — |
| 50 | Id. Fabbriche Italiane di Lima | — — |
| 100 | Id. Acciaierie di Terni | — — |
| 200 | Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. | — — |
| 25 | Id. It. Ital. costruz. automob. (Isira) (a.) | — — |
| 25 | Id. Automobili Rapid | — — |
| 25 | Id. Garage Carmazaria Automob. Alessio | — — |
| 75 | Id. Officine Semi S. Giovanni (Genova) | — — |
| 50 | Id. Officine Turkheimer per autom. ecol. | — — |
| 25 | Id. Bini-San Giorgio | — — |
| 25 | Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova | — — |
| 25 | Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) | — — |
| 25 | Id. Fabbrica Automobili e Italia (Torino) | — — |
| 50 | Id. Italiana dei Forni (Genova) | — — |
| 250 | Id. Arsenio, Armatrice e C. (Genova) | — — |
| 500 | Id. Alti forni Gregorini | — — |
| 25 | Id. Milanese industria mecca. (Milano) | — — |
| 25 | Id. Industrie Metallurg. che « Torino » | — — |
| 125 | Id. Cairano Automobili « Real » | — — |
| 25 | Id. Carrozzeria Automobili Taurus | 20 — |
| 100 | Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. | 103 — |
| 25 | Id. Piemontese Automobili S. P. A. | 20 — |
| 250 | Id. Officine Napoletane mat. ferr. | 230 — |
| 100 | Id. Sisb. O. Forsaro e C. | 100 — |
| | Id. Officine Meccaniche Reggiane | 95 — |

**Industrie chimiche**

| | | |
|---|---|---|
| 250 | Società Carburo di calcio Roma | — — |
| 100 | Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) | — — |
| 250 | Id. Un. it. cons. e fabbr. cons. chimici | — — |
| 100 | Id. Fabbriche Vernici A. Paramatti | 98 — |
| 100 | Id. Anilderia Italiana (Milano) | — — |
| 100 | Id. Ceramica Italiana Rivista | 170 ex |

**Industrie varie.**

| | | |
|---|---|---|
| 175 | Società Cartiera Italiana | 1156 — |
| 200 | Id. Cartiera Meridionali | 610 — |
| 250 | Id. Manifatture Lana Bergamasca | 410 — |
| 100 | Id. Carci Cassia | 845 — |
| 40 | Id. Anonima Pallami e Cuoi. | 90 — |
| 100 | Id. Italiana Impresa Fonderie (Roma) | — — |
| 200 | Id. Id. Tessuti stampati (Milano) | — — |
| 200 | Id. Istituto Romano di Beni stabili | 212 ex |
| 500 | Società Miniere di Monteponi | 550 — |
| 100 | Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) | — — |
| 500 | Id. Giovanni Gilardini | — — |
| 25 | Id. Colonicolo Piemontese | 25 — |
| 250 | Id. Colonicolo Valli di Lanzo | — — |
| 150 | Id. Fratelli Fe-Magliaris e C. (Milano) | — — |

NB. **Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello nominale; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.**

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 11,30:

Rendita italiana contanti 100 70 — id. fine — 101 05.

Mediterranee 402 — Credito Italiano 847 — Banco Commerciale 792 — Banca di Roma 107 50 — Società Bancaria 99 50 — Lombardo Rossi 1565 — Cotonn. Cantoni 342 — Rubattino 366 — Raffinerie L. L. 342 — Cuoa Sovvenzioni 55 — Veneto — — Terni 1250 — Edison 608 — Obbligazioni Meridionali 351 75 ex — Obbligazioni Ferrovie Italiane 557 50 — Fond. Banca Nazionale 500 50 — Casse di Risparmio 5 0/0 516 — 1.a 3 0/0 507 25 — Colombificio Veneziano 99 — Meridionali 565 — Banca d'Italia 1396 50 — Obbligazioni Mediterranee 502 50 — Monzini 103 — Rami Stabili 312 ex — Savona 260 — Piombi 215 — Dalmine 87 — Carburo 575 — Cemento Chimici 101 50 — Fondi Russi 168 50 — Molini Alta Italia 214 — Birre 177 — Ferriere 136 — Vizzola 1070 — Arsenale 226 50.

Cambio su Parigi 101 05. — Id. Londra 25 43 — Id. Berlino 124 — Id. Svizzera 100 65 — Id. Vienna 105 05.

Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 2, ore 15:

*Borsa ufficiale*, ore 13 (chiusura). — Esorditi incerti, chiudono nuovamente animati e fermi. Particolarmente favoriti, oltre la Rendita da 100.95 a 101,25 per fine mese: le Terni ora 1290, 1290; Banca d'Italia 1396.50, 1401; Commerciale 793, 794; Edison 600, 603; Arsenale 226.50, 228; Eridania 679, 680; Molini Alta Italia 213, 214.50; Distillerie 87,50; Italo Americana 213, 214.50; Cambi più tesi con chèques su Parigi a 101,05.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, notte:

Rendita 3 3/4 cont. 105 37 — Banca d'Italia 1402 — Banca Commerciale 793 — Credito Italiano 848 — Banco Roma 108 1/4 — Bancaria 150 — Meridionali 565 — Mediterranee 403 — Navigazione Generale 370 — Tramways 315 — Ilva 216 — Arsenale 229 — Ferriere Italiane 136 — Metallurgica Italiana 108 — Piombino 128 — Montecatini 98 — Acqua Marcia 1940 — Gas 1177 — Condotte d'acqua 326 — Immobiliari 320 — Beni stabili 310 — Impresa Fonderie 150 — Cartiere 557 — Eerka 274 — Cementi 135 50 — Ascoli 114 — Soda 72 50 — Montecatini 72 — Molini Portuensi 104.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 16,15:

Oscillanti. Attivi i Bancari, relativamente più trascurato il Mercantile. Affari quasi esclusivamente rivolti alle Banche d'Italia e Commerciale, che aperte ferme reazionano a metà Rovescio in vendite di arbitraggio per ripresentarsi vivamente sui soliti acquisti di intervento. Banco d'Italia da 1398 a 1400 cadendo a 1395 per riprendere a 1401. Commerciali da 792 reazionano a 790 e maggiorano a 791. Ferroviari resistenti. Domani ore 16 Rubattino e Sacconifici. Siderurgici stazionari con lievi oscillazioni. Attiva la Rendita, che mantiene ferma. Accentuasi la ripresa dei Cambi.

Rendita 101 10, 101, 101 45, 101 20 — Banca 1398, 1400, 1397, 1395, 1396, 1401 — Comm. 792, 790 786, 786, 789, 791 — Credito 848 — Bancaria 99, 99 75 — Meridionali 565, 566 50 — Mittel 401 50, 402 50 — Rubattino 370, 340 50 — Raffinerie 342, 343 50 — Industria 291, 290 — Eridania 675, 677 — Terni 1235, 1238, 1237 — Armstrong 229 — Elba 214 50, 211, 213 — Savona 286, 287 — Molini 214 — Bombrini 281 50 — Ferriere 135 — Italo 71 — Rubbo 136 — Ligoria 136.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi (Chiusura).**

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rend. 3 0/0 amm. | 89 — | 89 — | Argento fino | — — | 26 27 |
| Rend. 3 perp. | 93 70 | 94 10 | Cred. Foncier | — — | 643 — |
| Id. franc. 3 1/2 | — — | — — | Suez | 4400 | 4404 |
| Id. ital. 3 0/0 | 99 40 | 99 67 | Lots Turchi | 128 50 | 128 50 |
| Cambio Londra | 25 14 | 25 16 | Ferr. Meridion. | 572 — | 572 — |
| Consolidati 3 0/0 | 77 1/8 | 77 3/16 | Napolitane | 80 75 | 81 25 |
| Obbl. Lomb. | 275 50 | 277 — | 3 0/0 perpet. russe | 109 50 | 110 25 |
| Cambio Italia | 99 15/16 | 99 13/16 | Rente 1907 | 98 10 | 98 25 |
| Turco nuovo | 84 50 | 85 75 | It. portoghesi | 64 — | — — |
| Banca Parigi | 1655 — | 1650 — | Banca Francia | — — | — — |
| Tunisino | 451 — | 452 — | Canal Madrid | — — | — — |
| Egiziano 4 0/0 | 101 40 | 101 65 | S. Comm. Ital. | 779 — | 782 — |
| R. Ungher. 4 | 93 70 | 95 05 | Rendita Serba | 85 15 | 85 30 |
| Rio Tinto | 2115 — | 2112 50 | Bulgaro 1907 | 473 — | 474 — |
| Banca Ottom. | 606 — | 608 — | Fondi Piomb. | — — | 120 — |
| Rend. Arg. 1886 | — — | — — | Sconto-soc. | 1425 — | 1426 — |
| Id. id. 1900 | — — | — — | Metropol. | 631 — | 638 — |
| Rame Londra | 86 9/16 | 86 3/4 | Thomson | 731 — | 732 — |
| Brasile 4 0/0 | — — | 100 80 | Rand Mines | 174 50 | 176 — |
| Id. id. rescisa | 80 15 | — — | De Beers | 441 50 | 443 — |
| Brasile 4 0/0 | 87 90 | 88 — | Chartered | 27 75 | 27 88 |
| Credit Lyonn. | 1468 — | 1475 — | Ferrovia | 135 — | 135 — |
| Andaluse | 345 — | 348 — | Radioleile | 58 50 | 58 — |
| Nord Espagne | 396 — | 398 — | Rondeport | 115 — | 115 — |
| Saragosse | 395 — | 398 — | Goldfield | 108 — | 109 — |
| Rio Tinto | 1542 — | 1545 — | Geduld | 24 75 | 24 75 |

Tendenza ferma.

**Borsa di Berlino.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Comb. Londra | — — | 20 275 | Obbl. di Roma | — — | — — |
| Cambio Parigi | — — | 81 425 | Ferr. Merid. | 115 25 | 114 60 |
| Cambio Italia | — — | 80 10 | Ferr. Medit. | — — | — — |
| Credito Anstr. | 198 75 | 198 62 | Banca Comm. | — — | — — |
| Rend. Italiana | — — | 99 80 | Nazionale | — — | — — |
| Id. 4 0/0 Rom | — — | — — | Deutsche Bank | — — | — — |
| Cons. Prest. 4 | 98 — | 98 40 | Diskonto | 183 — | 183 — |
| Rend. Turca 1 | 30 75 | 30 90 | Bochumer | 219 — | 218 75 |
| Obbl. Ferr. It. | — — | — — | Gelsenkirchen | 181 75 | 180 50 |
| Obbl. Merid. | — — | — — | | | |

Tendenza calma.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.


**Dottor MARTINETTO** riceve SOLAMENTE **Via Maria Vittoria, num. 1.**
*angolo piazza S. Carlo - TORINO*
tutti i giorni dalle ore 9 alle 17

**Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca**

L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale

**col protossido d'azoto**

**Laboratorio** proprio per la fabbricazione di denti e dentiere, secondo gli ultimi progressi dell'arte

**Telefono 35.20**

Dietro richiesta visite, cure, applicazione di denti e dentiere a domicilio

*Aperto anche nei giorni festivi.*

LAMPADA PHILIPS

LAMPADA PHILIPS

**LAMPADA PHILIPS**
**LA MIGLIORE**
**Grand Prix — Rubaix 1911**

**ABRADOR**

Le molte vane imitazioni dimostrano il suo grande e continuato successo. — Il vero e genuino **ABRADOR** rende morbide le mani, lucida e pulisce istantaneamente gli oggetti; le imitazioni non fanno che rovinare la pelle e gli oggetti tutti.

**ABRADOR**

**Non si usa pel bucato**

Pel bucato e per tutti gli usi di famiglia adoperate

**GIRASOLE**

Si vendono dovunque a C.mi 20 il pezzo

PER LA TOELETTA

Insuperabile Saponetta **NOEMI** Insuperabile Saponetta

**al latte, amido e glicerina**

Troverete le genuine marche in tutti i negozi d'Italia

7562

Desiderando avere CAMPIONI a META' PREZZO farne richiesta alla

**SAPONERIE e STEARINERIE RIUNITE - LINGOTTO presso TORINO**

Deposito in Torino, Via Venti Settembre, 76

**Leggete subito questo!**

I primi sintomi di gravi malattie sono dei dolori e delle molestie nei muscoli e nei nervi. La natura ha fornito l'uomo di nervi squisiti perchè possa pensare, sentire e godere. Ma la natura non ha voluto che i nervi abbiano a procurare all'uomo dei dolori.

Oggi dì-sera, ogni indisposizione è il più sicuro sintomo di un pericolo che sovrasta. Con ciò non è detto che ogni malattia debba essere mortale, ma ogni malattia, se trascurata, può condurre a gravi sofferenze croniche e ad una morte penosa.

Una delle più grandi scoperte che si siano fatte negli ultimi tempi consiste in un metodo semplicissimo, tendente a rinvigorire i nervi e a rinfrescare il sangue, per rendere il corpo resistente a tutte le malattie. Non occorrono nè medicine, nè unguenti, nè frizioni, nè apparecchi, nè la cosidetta ginnastica curativa; si tratta invece di una cosa piana, normale, copiata dalla natura. Medici e professori ne hanno fatto le lodi ed utilizzano questo metodo per il bene dell'umanità. Sono convinto che per l'umanità stessa questo metodo sia di grande valore. Leggete il seguente attestato, uno dei tanti che l'inventore quotidianamente riceve:

*Preg.mo Signore,*

Non posso contenere il bisogno di farvi una lieta comunicazione, che credo tornerà a voi pure gradita. Come già vi scrissi nella mia prima lettera, i miei giorni, a questo affannavano i medici, erano contati. Io soffrivo di espettorazioni sanguigne di un terribile nervosismo, di nevrastenia e di cattiva digestione; mi accorgevo ormai che mi avviavo la fine. Mi [illegible] da parecchi medici, allo scopo di salvare la mia vita, ma invano. Allora mi capitò di apprendere dai giornali i buoni effetti del vostro metodo sull'organismo umano, ciò che m'indusse a rivolgermi a voi colla preghiera di [illegible] delle[illegible] informazioni. Io seguii con buoni risultati le vostre istruzioni, e continuerò a seguirle. Dopo pochi giorni dall'inizio della cura, già erano cessate le espettorazioni sanguigne, e giornalmente sentivo aumentare l'appetito ed il benessere. Mi dichiaro ritenuto di non essere una mia fotografia di qualche tempo fa, quando i medici mi avevano ormai condannato, per certa conformare col mio aspetto attuale. Vi prego i miei ringraziamenti, augurandomi di desiderio che vi piaccia dare alla pubblicità la presente col mio nome intiero. 34768

**Dev. Prisco DRAGICEVIC.**

Queste righe del distinto industriale sono state scritte spontaneamente e di libera iniziativa all'inventore, malgrado che questi non lo abbia mai visto nè conosciuto.

L'inventore ha scritto un libro in modo semplice e facile, e ne fa la distribuzione gratis per il momento, onde far conoscere il metodo. Se voi seguirete questo metodo per un certo tempo, diventerete forte e sano e possederete nervi riposati e sangue puro.

Se voi richiederete tanto gli ospi il detto metodo per un determinato tempo, vi consentirete lesco al corpo e di spazio.

Fatevi spedire subito l'interessantissimo ed istruttivo libro prima che esso venga esaurito completamente gratis. Scrivete una cartolina col vostro nome ed indirizzo, ma in maniera ben leggibile, a: Massimo Dutta, Milano, Sez. 71, via Porrosa, 14.

FATENE SUBITO RICHIESTA — Un libro gratis!

**AVVISO URGENTE!**

**Molte persone la cui salute desta invidia debbono il buon funzionamento di tutto il loro organismo al fatto che ad ogni cambiamento di stagione seguono una piccola cura tonica e depurativa. Questa cura tonica e depurativa sbarazza il corpo da tutte le impurità che vi si sono accumulate e fortifica tutti gli organi. È una nuova riorganizzazione che dà i migliori risultati. Tale cura tonica e depurativa è specialmente raccomandata in primavera ed in autunno, e le persone che si preoccupano della loro salute fanno la loro cura colle**

**PILLOLE PINK**

**che sono un ottimo depurativo-tonico.**

**Compagnie Minière & Métallurgique de la Haute Italie**
**Société Anonime à Bruxelles**

Messieurs les Actionnaires sont invités à l'assemblée *générale extraordinaire* qui se tiendra le mardi 24 octobre 1911 à 14 heures et demie au Siège social, 16, rue Van Maer à Bruxelles.

ORDRE DU JOUR:

Approbation d'une convention d'ouverture de crédit ouvert entraîner création de l'actif et du passif social aux garants de la dite ouverture de crédit.

Messieurs les Actionnaires sont priés de déposer leurs actions cinq jours au moins avant la date de l'assemblée à la Banque Internationale de Bruxelles.

**Compagnie Minière & Métallurgique de la Haute Italie**
**Société Anonime à Bruxelles**

Messieurs les Actionnaires sont invités à l'assemblée *générale ordinaire* qui se tiendra le mardi 24 octobre 1911, à 15 heures, au Siège social, 15, rue Van Maer, à Bruxelles. H 35102 T

ORDRE DU JOUR:

1. Lecture des rapports du Conseil d'Administration et du Collège des Commissaires;
2. Approbation du bilan et du compte de profits et pertes au 30 juin 1911;
3. Nominations statutaires;
4. Divers.

Messieurs les Actionnaires sont priés de déposer leurs actions cinq jours au moins avant la date de l'assemblée à la Banque Internationale de Bruxelles.

**SAPONE BANFI**

il migliore del mondo

rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20. 30. 50 ovunque

**BLENORRAGIA** (Scolo)

ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenza, col nuovo ed efficacissimo rimedio

**ANTICOCCIN**

Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 4,50 in più.

VISITA MEDICA GRATUITA

Farmacia Croce Bianca - Via Garibaldi, 33 - Torino

**Concimi insetticghi per ogni coltura**

B a1 « GALGIOCARBOL n.1
« GALGIOCARBOL n.1
« GALGIOCARBOL n.1
« GALGIOCARBOL n.1

Il miglior insetticida agricolo

L. RUFFINO - Via Pietro Micca, n. 16 - TORINO

SOCIETA' ANONIMA

**FERRIERE PIEMONTESI**

**Già VANDEL & C.**

SEDE IN TORINO

Capitale statutario L. 7.500.000 interamente versato

Col 2 ottobre 1911 è pagabile in Torino, presso le Spettabili:

Banca Fratelli Perrone;
Banca Commerciale Italiana;
Banca Giov. Bonn e C.i;
Banca Giorgio A. e Figlio;
Banca Luigi Marsaglia;

il dividendo dell'esercizio 1910-1911, in:

L. 14 caduna per le azioni vecchie;
L. 7 caduna per le azioni nuove;

contro ritiro del vaglia N. 11.

Torino, 29 settembre 1911.

Il Consiglio d'Amministrazione.

**Cardiaci!!**

Volete in modo rapido, sicurissimo sanciare sempre i vostri mali, diventati di cronici recenti o cronici? Volete robustezza, calma e regolarità dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS alle Farmacie. Farmaco Esportato in Germania, Francia & C.ia - 2 Milioni. In Torino: Farmacia Stabilim. Farmac. Schiapparelli - A. Gandolfi, via Roma, 22 — Belmonte & C.

Appendice della *Stampa* (106

# LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

## di MICHELE ZÉVACO

— Tu sai benissimo che io ti conosco a fondo. Ho scrutato le piùime intebre del tuo cuore; e a nessuno più che a me, è noto che non retrocederesti davanti a qualsiasi delitto per impossessarti dell'oro e dei gioielli, che non ti appartengono. Quindi, prima di venire qui, ho preso qualche precauzione...

— Quale? — domandò Simone, che restò alquanto turbato nell'ascoltare quelle parole minacciose.

— Ti dirò tutto, mio adorato Simone. Mi sono fatta accompagnare da quattro uomini; perchè anche io, mio caro Simone, ho un ascendente assoluto sopra individui, che ubbidiscono ciecamente al mio comando. I miei compagni stanno in agguato.... a poca distanza di qui... Sono bene armati. Se io li chiamo con questo fischietto, essi si precipiteranno qui. E potrebbe anche accadere che invece di impossessarti dei miei gioielli tu li rilassi a casa col cranio fracassato.

— Evviva Marina! Sei una donna cauta e previggente. Sventuratamente, hai dimenticato il punto più importante della questione.

— Che intendi dire?

— Intendo dire che, prima che quei quattro ribaldi accorrano in tua difesa, io potrei affondare il mio pugnale nel tuo cuore!

— Ciò è possibile, ma non è sicuro. Inoltre, è bene che tu sappia, che io ho preveduto, anche questa possibilità. Infatti, se quei quattro uomini non mi troveranno qui viva, essi ti massacreranno senza pietà... Mio adorato Simone! Io ti conosco a fondo! Se tu mi ammazzi, sarai ammazzato! Hai voluto legare i tuoi destini ai miei; io ho fatto lo stesso. Ho legato indissolubilmente la tua sorte alla mia!

— Sei davvero una donna ammirabile! — esclamò Simone. — Tu meriti le mie sincere lodi.

— Nè ciò è tutto. Altre precauzioni io ebbi che tu dovresti prendere in considerazione. Se io chiamassi quegli uomini col fischietto, soltanto tre di essi accorrerebbero qui. Il quarto si recherebbe al Tempio, per informare dell'accaduto il conte di Valois. Vedi bene, che questa volta la tua prepotenza brutale non resterebbe impunita...

— Evviva Marina! Meritavi, per il tuo talento una sorte di gran lunga superiore a quella che ti è stata concessa dal perfido Fato. E io, in premio del tuo talento, voglio accondiscendere al desiderio da te espresso... Andiamo nel giardino. Colà scaverò il mio tesoro, conteremo gli scudi che sono nascosti nel cofano; e poi divideremo tutto da buoni amici... Seguimi! Maria.

— Non ti affrettare troppo, Simone... Prima di entrare con te nel giardino, è necessario che io prenda un'altra precauzione.

— Maria, tu daresti filo da torcere anche a Satana!... Che desideri, ora?

— Nè più, nè meno, che tu entri disarmato nel giardino. Soltanto se butterai il pugnale dietro quella tenda, io ti seguirò nel giardino.

— Dannazione e morte! Fino a questo punto giunge la tua diffidenza? Ebbene!... Per dimostrarti la mia lealtà, acconsento a ottemperare il tuo desiderio...

E, ciò dicendo, buttò il pugnale dietro la tenda additata da Maria. Poi si avanzò verso costei e disse:

— Prima di entrare nel giardino è necessario che io ponga in salvo gli scudi d'oro che mi sono stati regalati dal conte di Valois. E, se a te non dispiacesse, vorrei trasportare nel giardino anche la cassetta. Poichè dobbiamo dividere a parti eguali, non credi tu che io procederei da corretto gentiluomo, se volessi in sicuro la cassetta?

— No, miserabile demone! Se osi stendere la mano per prendere la cassetta, chiamerò i miei uomini.

Ma Simone, esasperato dalla resistenza che opponeva Maria, urlò:

— Checchè accada, io mi impossesserò della cassetta.

Ciò dicendo si avanzò verso la tavola per frugare in essa il suo divisamento. Maria, dimenticando la più elementare prudenza, si slanciò, furente, contro Simone. Vi fu una breve colluttazione, la quale ebbe conseguenza disastrose per la megera, perchè le cadde il fischietto a terra. Malingre intuì, con la rapidità del lampo, tutto il vantaggio che poteva trarre da tal fatto, giacchè assestò un formidabile pugno sul volto di Maria, la quale rimbalzò indietro, urlando. Simone si chinò presso il fischietto e lo fece scivolare nella sua tasca, gridando:

— Ci siamo!... mia diletta Maria!... Non ti pare? Chiama ora le tue guardie del Corpo!... Tu sei astuta, robusta, forte; ma io sono più forte di te... Non è vero?

Maria, atterrita, non rispose. Si accorse che tutte le precauzioni che aveva prese erano andate perdute, e, ciò ch'era peggio, per colpa sua. La imprudenza che aveva commesso, di impegnarsi in una lotta disperata con Simone, era stata fatale. Cedendo ad un moto impulsivo, aveva dimenticato di fare tesoro dell'unica arma che possedeva per incutere spavento in Simone.

— La tua baldanza è dunque svanita? — proseguì Malingre. — Ti accorgi ora che è pericoloso giuocare di astuzia con Simone?

La megera tentò profferire qualche parola, ma la voce le morì nella gola.

— Maria, è suonata l'ora di saldare definitivamente i nostri conti... Anzitutto, è necessario che io ricevuti alla tua mente una piccola perfidia che commettesti a mio danno parecchi mesi or sono, quando imbastisti un'accusa, in conseguenza della quale io fui sbalzato in una segreta, dalla quale mi si doveva condurre difilato al rogo... Maria! Tu hai buona memoria! Non avrai certamente dimenticato che soltanto ad un fortuito accidente devesi se io a quest'ora sono ancora nel numero dei vivi. Hai un talento inventivo di prim'ordine! Sapesti creare e tendere una rete, nelle cui maglie io restai impigliato!... Maria, credi tu sul serio che io potrei essere qualificato come un prepotente se, a titolo di risarcimento del danno che soffrii per quella maledetta calunnia, mi impossessassi di tutto il contenuto di questa cassetta?

— Non mormodire! Sarei una povera disgraziata! — balbettò Maria, il cui volto era sofuso di un pallore cadaverico. — Avresti tu il coraggio di lasciarmi senza il becco di un quattrino?

— Sì, mia simpatica Maria. Sono convinto che agisco da correttissimo gentiluomo impossessandomi di questa cassetta.

— Eppure, Simone, dovresti ricordare che fummo sempre buoni amici e che fra noi corsero parole frattanto di manifestazione. Quante volte mi hai ripetuto che saresti stato felicissimo se ti fosse riuscito di collegare indissolubilmente i miei destini ai tuoi? E' possibile che tu abbia dimenticate le dichiarazioni che mi facesti?

— Non le ho dimenticate. E ricordo pure che ieri sera ho ascoltato, senza che tu ne avessi alcun sospetto, il colloquio che avesti col conte di Valois. Ti potrei ora ripetere minutamente e fedelmente tutte le parole che ti degnasti profferire sul mio conto... Mi dilpiacque come il più facinoroso uomo del mondo!... Come cercavi bene le basi nel descrivermi come un traditore, capace di perpetrare qualsiasi efferato delitto! Se non avessi origliato dietro la porta e non avessi potuto a saputo parare a tempo il colpo, creando un capolavoro di astuzia, a quest'ora mi troverei in una segreta del Tempio, e domani sarei scorticato vivo, oppure condotto sul rogo.

— Sono perduta! — pensò Maria.

Poi, con voce tremante per la paura, balbettò:

*(Continua)*


# ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE — RICOSTITUENTE DELLE FORZE a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina-Noce-Coca-Stricnina — DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità "Ischirogeno, Antilupol, Oleoterapina, Ipnotina", si spedisce gratis dietro carta di visita: chiederlo al Direttore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I N. 158, palazzo proprio, NAPOLI

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta, ecc.*)

TRATTAMENTO DI L. RICHELET

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

**Eczema, erpete, impetigini, acne, sorpigini, pruriti, rosolie, serpigini faringee, alcool dalla barba, stipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed ozzemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.**

La guarigione è ugualmente assicurata nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'*artritismo, reumatismo, gotta*, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento agevola la sua azione pure sulle basse dove il male si è localizzato, quanto sul sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).

*Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.*

*Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertrolio & C. Torino, via Nizza, 17, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia inglese francese, via Nizza, 25 - Dr.ssa ser. Schiapparelli, piazza S. Carlo angolo via Lagrange - Tre rose, piazza S. Carlo - Cordoni & Cosso (Farmacia della Consolata), piazza Emanuele Filiberto - Doro, Vigliano, via San Donato, 9 - Cav. Porlenghi, corso S. Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 45, 55 - R. Merana, corso Duca Genova, 12 - Cav. Maurizio, corso Vittorio 41 - ALBA: F. Borgna - ALESSANDRIA: Cav. Falcone — ACQUI: Galliano — ASTI: Dottori Bobbio & Rosa — BIELLA: Dottor Francesco BORGOMANERO; A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Verna — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Tassi successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Buronzo — MONDOVI': Cisero — NOVARA: Cav. Bolzio — NOVI LIGURE: Bruschi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Genzona) — VARALLO: R. Chierio — VERCELLI: Barbi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera

# PROFUMERIE IGIENICHE BERTELLI

# ESPOSIZIONE TORINO 1911

# FUORI CONCORSO

# MEMBRO DELLA GIURIA

Lampade Philips

Deposito generale

A. SORESI

Galleria Nazionale Via Roma, 28

SCIATICHE

Guarigione radicale in 15 giorni senza tenere il letto con comodità di esercizi da soli.

Antisciatico Bonavia

Oltre 30 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.

Cura L. 20 Posta 0,60 in più.

Dott. S. MONE

Piano primo Torino, P. Vitt., 19

ARTICOLI per LOTTERIA

Da cent. 2 a L. 100

da

E. BIANCHI

VIA VIOTTI — TORINO —

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Incubamenti cutanei

Cure speciali Dott. SCOPOLI, via Lagrange, 45, 1o p. sobb. Ore dalle 8 alle 20.

BAR Forniture complete per laminati

MAGAZZINO MODERNO

Torino, ang. via Lagrange e via Cavour.

GAZ E LUCE ELETTRICA

Gruppi di Motorizzazione di Apparecchi e Utensileria, Lampade, Lampadari, ecc. Impianti completi relativi a prezzi di concorrenza. Catalogo grazia a richiesta. Tumorie, via Lagrange, 16

Convitto Civico di Carmagnola

Speciale per i corsi accelerati di Liceo - Ginnasio e Scuola tecnica — R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola tecnica comunale — Corso privato di preparazione all'esame di maturità.

Prof. Dott. GILDO MARTINA, *Rettore*.

Il 10 Ottobre 1911 in tutti gli Uffici Postali del Regno sarà chiusa la vendita dei biglietti della

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE ITALIANA

A FAVORE

delle Esposizioni Internazionali di Roma e Torino

Amministrata dalla Banca d'Italia

Ogni biglietto che concorre al 26.991 premi da

L. 1.500.000 - 150.000 120.000 - 49.500 30.000 - 9.000 - 4.500 1.500 - 900 etc.

costa L. 3 ed è divisibile in terzi.

Il Dott. VITTONE Medico specialista dei RR. spedali Cottolengo, Mauriziani cura la SIFILIDE col *preparato 606 di Ehrlich* sua *rivelazioni meravigliose*, *Sierodiagnosi* del sangue pei casi latenti e dubbi. Via S. Pietro, 10 bis (Duomo) ore 10-11; 14-15; 18-20. Festivi 9-11.

Collegio Borletti - PISCINA

*Prem. Grand Prix e Medaglia d'oro - Anno XXXIII°*

Asilo infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne. (Linea Torino-Pinerolo). Rettore *Prof.* L. Carnino.

A SOLE L. 2-95 VALORE L. 10

La nostra Casa non ha più bisogno di essere raccomandata per farsi conoscere. Ancora per poco tempo regalerà al tenue prezzo degli 2,95 il nostro rasoio sistema *Rodopi* di precisione, *garantito tre anni*.

Affrettare a richiesta inviando cartolina vaglia di L. 2,95 alla Ditta ORLANDO CELADA, corso Vittorio Emanuele, 12, Milano.

Ricco assortimento d'orologi da uomo e da signora di qualsiasi metallo. Cercansi ovunque ceri rivenditori.

La Ditta

GIUSEPPE CELESTINO

TORINO

Via XX Settembre, 51 - Telefono, N. 11-72

Avendo avuto dallo Spett. Comitato Esecutivo dell'Esposizione 1911 l'incarico di ammobiliarne i numerosi Stands Esteri e Nazionali, a fine Esposizione metterà in vendita un forte stock di mobili da UFFICIO — SEDIE — DIVANI — POLTRONE VIENNA E IMBOTTITE — SCRIVANIE — CARTELLIERE — GUARDAROBE — PIPITER — TAPPETI — TENDE — STORES — TAVOLE, ecc., esistenti nella *Palazzina del Comitato — Giuria Internazionale — Saione Concerti — Casermaggi — Uffici Guardie e Pompieri — Germania — Francia — Inghilterra — America Latina — Perù, ecc., ecc.*

I mobili si possono prenotare sin d'ora presso la Ditta « GIUSEPPE CELESTINO — 51, via XX Settembre ».

Liquidazione

forte stock mobili d'ogni genere a prezzi di realizzo. — Via XX Settembre, 49, Torino.

Ostetrica Riscelli

Aiuto Policlinico Consorziale. Pensione partorienti; prezzi convenienti. — Via Gioberti, 24, p. 2o.

LEVATRICE

Rampa Al. Cristina

Pensione partorienti. Preziminimi. Cure speciali. Via Po, 4, p. 2o. o 37519

LEVATRICE Occulti annuncia apparecchi con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 20, Torino. 3:6

LEVATRICE

Albina Terraghi-Colla

Pensione, camere separate. Cure interne. Prezzi minimi. Via Bidone, 9 (Porta Nuova), Torino. o 31272

Levatrice

BRIGANTI diplomata con distinzione. Ex assist. Ost. R. M. Penalone, ogni cura; segretezza. V.le Cittadella, 7, ospitata Casale. o 37062

LEVATRICE

GAIETTO MARGHERITA

via Cibrario, 30, P. Sup. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e consensi. 36868

Istituto Minerva

ZURIGO (Svizzera)

La più grande scuola speciale della Svizzera per una rapida e razionale preparazione agli studi superiori, Politecnico, Università. - Non occorrono diplomi.

Per prospetti rivolgersi al segretario italiano dell'Istituto Minerva: 17471

Prof. Dr. Tommasi, Bologna

Piazza Trento Trieste, 2 (Foro Boario), Bologna.

Istituto Athena

Kriens presso Lucerna (Svizzera)

Studio approfondito delle lingue moderne: francese, tedesco, inglese, contabilità. Referenze primo ordine. H 37315 M

ALBA - R. Scuola Enologica

Concorso a 8 posti semigratuiti pel corso inferiore. Scadenza 15 ottobre. — Per informazioni rivolgersi Direttore. 37708

PREPARATE ORA I LIQUORI

coi migliori ESTRATTI più volte premiati del LABORATORIO CHIMICO OROSI. Il troverete belli e splendidi per le feste

COLORO che non l'hanno provato, prenderà il *Buon Cumulonario N. 4*, — venduto per reclame in Italia per L. 9,75 ed all'Estero (in tutti i mondi) Franchi 11,75. Contiene dosi per 10 litri di ottimo *Cognac Fine Champagne — Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedettino — Rhum Giamaica — Menta piperita verde — Anisette di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Fambroi*, con 10 Etichette, 10 Capsule e 2 Filtri, nonchè *Manuale* istruzione per fare tutti i liquori diversi. 37412

MANDARE VAGLIA POSTALE AL PREMIATO

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO — Via Felice Casati, 14 — MILANO

SIFILIDE Cura Ehrlich-Hata (606) Ehrlich-Calvert eseguita secondo metodi ed specialissimi metodi e con splendidi risultati il Dott. Oloi, *Medico specialista dei Dispensari celtici municipali e del Policlinico universitario* — Corso Vittorio, 17 - Telefono 20-24 — Consultazioni: 9-10; 15-17; 18-20. Festivi: 9-11. 36681

GUARIGIONE radicale senza cangiamento nella cura con i soli Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 28.

AMIDO BONFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

*Conserva la biancheria*


Appendice della *Stampa* (114

# La donna rossa

ROMANZO

## di LEONE SAZIE

*(Proprietà letteraria della Stampa).*

XXXIV.

### Un bravo

Ed era là, su quella zeggiola, come una belva in una grossa tagliola.

Tom Twenk aveva ben detto:

— Il generale farà la belva!

Erano infatti gridi di belva ferita quelli che uscivano dalla bocca di Sobaroff.

Quegli urli cominciavano a seccare e a mano potrebbe strapparti a me!...

al di fuori... Ciò era semplicemente impossibile. Lo stesso « Vecchio peloso », sul ponte, cioè proprio sopra il luogo dove si svolgeva il dramma, non udiva che un vago mormorio. Gli urli non giungevano fino a lui.

Tuttavia quelle grida riempivano l'improvvisata sala di tribunale e stordivano gli Z.

Allora Zigomar fece un segno e gli assessori, dopo una lotta terribile, poichè l'infelice si difendeva disperatamente, a colpi di denti, gli infilarono in bocca con un enorme bavaglio.

Così legato, ridotto all'impotenza e al silenzio, il generale aveva un aspetto ancor più terribile.

Tutta la sua collera, tutta la sua rabbia s'erano concentrate nella parte superiore del suo viso...

I suoi occhi lanciavano veramente delle fiamme!...

Allora, potendo finalmente parlare e farsi udire, Zigomar riprese:

— Generale Sobaroff, nessuna potenza umana potrebbe strapparti a me!...

« Tu sei nelle mie mani, senza speranza di salvezza... Come sempre, quando vuole, Zigomar è vincitore, è padrone!...

« Tuttavia, generale Sobaroff, tu tieni in te, sulle tue labbra il tuo destino... Sei tu che pronuncierai la tua sentenza di morte oppure, il verdetto di grazia... Tu stesso!...

Zigomar s'interruppe un momento, per dare al generale il tempo di comprendere, di riflettere, di preparare la sua risposta. Poi riprese:

— Se tu ci dirai dov'è deposta, nascosta, la fortuna del principe Gregoriski, che tu tieni ingiustamente, contro ogni buon diritto, tu sarai liberato...

« Non appena noi avremo in mano questa fortuna tu sarai messo in libertà...

« Ma se rifiuti, puoi dire addio alla vita... Tu non scenderai vivente da quel patibolo.

« Ora ti leveremo dalla bocca il batuffolo che ti costringe al silenzio...

« Un minuto, solo un minuto, ti è concesso per far conoscere la tua decisione a Zigomar! »

Gli assessori liberarono la bocca del generale e costui, invece di rispondere, incominciò a bestemmiare, a insultare e a profferire terribili minacce.

Zigomar, impassibile, ravvolto nella sua toga rossa, colla maschera sulla faccia, lasciò passare freddamente quel diluvio d'ingiurie.

Quando il minuto fu passato fece un segno e gli assessori rimisero al generale il grosso batuffolo in bocca.

E Zigomar riprese:

— Generale Sobaroff, per l'ultima volta Zigomar ti domanda di rendere la fortuna che tu tieni ingiustamente. La risposta che mi darai deciderà della tua sorte.

« Se rifiuti, se credi di poter lottare contro Zigomar... qualche stretta della nostra garrotta ti farà mutar opinione.

Zigomar fece ancora un segno e di nuovo gli assessori tolsero il batuffolo dalla bocca del generale.

Questa volta il prigioniero invece di imprecare, d'ingiuriare parlò:

— Bandito che sei!... Infame Zigomar!... Io rido delle tue minacce... E ti disprezzo!... Questa fortuna appartiene alla divina Giovanna e ad Amedeo... Soltanto ad esso la renderò!...

— Il tuo supplizio comincierà subito!...

— Ebbene subirò questo supplizio e tu non saprai niente!

— La tortura che t'infliggerò sarà spaventevole!...

— Essa potrà strapparmi degli urli, ma non una viltà.

— Le tue carni saranno fustigazzate!...

— Vi sono abituato!

— Le tue ossa scricchioleranno e saranno spezzate...

— Sono soldato e non ho mai tenuto in gran conto la mia carcassa!

— Allora preparati a sopportare le più orribili torture che uomo possa sopportare.

— Sono pronto!... Invece di spaventarmi principe Gregoriski, invece di atterrirmi, Zigomar che sei, tu m'incanti!... Le tue torture!... Ma le accetto con vero piacere... Le aspetto... le voglio!... Più mi farai soffrire, più io sarò felice!...

— Tu parli come un pazzo!... E non immagini neppure che dolori e che strazi ti aspettino!...

— E tu non conosci neppur lontanamente il mio cuore... Tu non comprendi il peso del passato!... E non sai che queste sofferenze saranno il riscatto dell'anima mia!...

E, furiosamente, rialzando il capo, il generale, grande, magnificamente eroico, aggiunse:

— Avanti bandito!... Finiamola!... Tu vedi che perdiamo inutilmente il tempo.... Tu senti, in fondo, che mai riuscirai a piegare la mia volontà! Avanti!... Tortura il mio corpo!....

Zigomar fece un segno. Gli assessori diedero un giro di ruota alla garrotta.

Un grido di spaventevole dolore sfuggì dalle labbra del generale.

— Dimmi dov'è il denaro!...

— No!... — urlò il generale.

Un nuovo giro di garrotta e un urlo anche più orrendo del primo.

— Dimmi dov'è il denaro!...

— No!... Appartiene a Giovanna e ad Amedeo!....

*(Continua)*